Anno 61 — TORINO, Giovedì 26 Maggio 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 124

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Dell'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 37 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando le cronache - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Chiaro monito di Mussolini ai proprietari di case

Se le risposte non saranno soddisfacenti, il Governo renderà esecutivo per legge il deliberato sul ribasso dei fitti

Roma, 25 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il Capo del Governo ha mandato una circolare a tutti i Prefetti del Regno richiamando la loro attenzione sul modo con cui viene applicato il deliberato della Federazione nazionale proprietari di case, concernente la riduzione degli affitti. Se le risposte non saranno soddisfacenti è probabile che nel prossimo Consiglio dei ministri siano prese le misure legislative per rendere universalmente ed imperativamente esecutivo il deliberato di cui sopra ».

La relazione Rocco sugli sfratti

Intanto alla Camera è stato presentato dal ministro della Giustizia on. Rocco il disegno di legge per la conversione del decreto 5 maggio 1927 contenente disposizioni relative alla vendita degli immobili urbani e agli sfratti dalle case di abitazioni. La relazione del Guardasigilli tra l'altro:

« La disposizioni che ho l'onore di presentare al Parlamento per la conversione in legge sono connesse alle generali condizioni economiche del momento attuale, quali si delineano in conseguenza del processo di rivalutazione così brillantemente iniziato dalla nostra moneta. La crisi delle abitazioni, sebbene notevolmente attenuata in confronto di alcuni anni or sono, non è tuttavia cessata.

« L'accessione degli affitti non sarebbe ora possibile »

« Il tormentoso problema ha assunto però nel momento attuale un aspetto sensibilmente diverso da quello che aveva per il passato. Il regime vincolistico a lungo protratto aveva mantenuto compressi i prezzi delle locazioni, quando la svalutazione progressiva della moneta spingeva costantemente all'aumento tutti i prezzi delle cose. Con questa tendenza generale all'aumento contrastava allora la compressione dei prezzi delle case. Era una condizione di cose anche economica, che non poteva durare. Ed il Governo fascista, appena assunse il potere, si convinse della necessità di disporre la cessazione del regime vincolistico, consentendo così la rivalutazione della proprietà edilizia, sia pure con quella necessaria gradualità e con quei temperamenti richiesti dalla speciale situazione che si era creata. Che l'indirizzo seguito dal Governo fascista fosse necessario e proficuo lo dimostra la forte ripresa dell'industria edilizia, per cui un grande numero di costruzioni nuove sono sorte rapidamente in questi ultimi anni nelle città italiane, mentre la proprietà immobiliare ha potuto gradatamente ottenere redditi adeguati, pressochè corrispondenti a quelli generali prodotti dai capitali di altra natura.

« La situazione dell'economia nazionale viene però oggi ad essere mutata. La tendenza all'aumento dei prezzi è ormai cessata. La rivalutazione della lira mostra già i suoi effetti con una diminuzione generale, se pure non molto notevole, del costo della vita. Ed i provvedimenti presi recentemente dal Governo, fiancheggiando questo processo di rivalutazione della moneta, agevolano il naturale movimento di contrazione. E' naturale che, mentre si afferma la generale tendenza al ribasso, non sarebbe possibile che continuasse l'ascensione degli affitti delle case di abitazione. La rivalutazione della proprietà edilizia è ormai avvenuta ed i prezzi delle case hanno dovunque raggiunto un livello medio pienamente redditizio. Si può ammettere che vi siano sperequazioni, perchè a causa appunto delle disposizioni vincolistiche preesistenti non tutte le locazioni hanno avuto possibilità di aumento in modo uniforme, e può essere quindi giusto che quei fitti i quali siano tuttora al disotto del livello medio, tendano a raggiungerlo. Ma è certo che un ulteriore aumento delle condizioni dei prezzi non sarebbe tollerabile e contrasterebbe nettamente con le condizioni generali. Questo stesso contrasto farebbe anzi apparire quasi superflue speciali disposizioni legislative, se una certa penuria di abitazioni ancora non si lamentasse sul mercato e se, d'altra parte, in questo problema degli affitti non entrassero alcuni elementi, per così dire, psicologici, capaci di turbare il normale giuoco delle leggi economiche.

Le disposizioni per gli sfratti

« E' appunto su questa coscienza di case a sulla preoccupazione gravissima delle famiglie bisognose di assicurarsi l'alloggio, che si potrebbe da taluni speculare per richiedere ancora ingiustificati aumenti di pigione. Per richiamare alla visione esatta del momento attuale coloro i quali se ne mostrassero inconsapevoli, rendevasi perciò necessario il provvedimento adottato con il summenzionato decreto-legge, il quale peraltro non altera il sistema seguito finora, ma in esso si inquadra. E' noto infatti che, in forza di precedenti provvedimenti il pretore è chiamato a graduare gli sfratti. L'articolo 4 del decreto-legge stabilisce che il pretore procrastinerà a lungo quegli sfratti i quali risultino determinati dalle pretese del locatore di ottenere per i locali affittati un prezzo superiore a quello medio raggiunto nello stesso Comune dalle abitazioni costruite anteriormente al 31 gennaio 1923. E' quindi soltanto in via indiretta, ma molto efficace, che il regio decreto agisce come moderatore delle eccessive pretese, mentre d'altra parte non si è trascurato di prendere in considerazione le condizioni di quelle locazioni, di cui i prezzi fossero inferiori al disotto del livello medio. Per questi casi il pretore, allorchè sospende gli sfratti, è autorizzato a disporre un equo aumento di pigione.

« Queste disposizioni, collegate con la istituzione delle Commissioni di conciliazione, già disposte con il regio decreto-legge 21 aprile 1927, varranno a facilitare i rapporti tra proprietari ed inquilini, spingendo tutti ad accordi con opportuno senso di moderazione, e nel tempo stesso stabilizzerà il mercato delle abitazioni, sul quale del resto non potranno non esercitare la loro normale influenza le generali condizioni che saranno determinate dalla progressiva rivalutazione della moneta.

Una speculazione che deve finire

« Il decreto-legge contempla inoltre un altro grave aspetto del problema, che, specialmente in questo momento, assume una rilevanza preoccupante. Alludo alla speculazione della vendita degli appartamenti. Questa speculazione è fiorita durante la crisi degli alloggi. Intermediari si rendono acquirenti di interi edifici per rivenderli ad appartamenti separati, contando sovratutto sulla preoccupazione degli inquilini, a cui viene intimato lo sfratto, e sul desiderio di coloro che desiderano procurarsi una casa per sottrarsi alla incertezza della continuata richiesta di aumenti da parte dei locatori. Si tratta quindi di una speculazione, la cui base è data precisamente dalla tendenza all'aumento degli affitti. Una volta che questa tendenza deve ormai considerarsi cessata, non può più essere lasciata senza freno una speculazione, la quale si basa sul presupposto di un aumento progressivo dei prezzi a contribuisce artificiosamente a determinarlo, contrastando così nettamente con la politica di contrazione generale dei prezzi imposta dal momento attuale. Gli articoli 1 e 3 dell'unito decreto pongono un freno a tale speculazione, con lo stabilire un diritto di prelazione a favore degli inquilini, quando trattisi di vendita di singoli appartamenti, mentre nel caso di vendita dell'intero edificio il nuovo acquirente non potrà se sfrattare, nè aumentare i prezzi delle locazioni per la durata di due anni.

« I provvedimenti sopra annunziati sono quindi ben diversi da quelli che vigevano nel periodo del regime vincolistico. Questo infatti, annullando completamente la libertà contrattuale, tendeva ad abbassare il prezzo delle locazioni, mentre le condizioni del mercato portavano all'aumento. I provvedimenti adottati dal Governo fascista lasciano invece sostanzialmente la libertà contrattuale, ma vogliono soltanto infrenarne gli eccessi per accompagnare quel movimento di ripiegamento, che è naturale conseguenza delle mutate condizioni dell'economia italiana ».

L'odierna riunione per il carovita

Domani presso la direzione del Partito Fascista, sotto la presidenza dell'on. Turati avrà luogo la riunione dei presidenti delle Confederazioni nazionali per continuare la trattazione del problema economico. Il *Giornale d'Italia*, in un articolo sulla necessità di diminuire i prezzi, osserva che la battaglia, è appena agli inizi, deve proseguire inesorabilmente e scrive:

« Si parla generalmente di una diminuzione dei prezzi, ma non si aggiunge che tale diminuzione si riferisce solo ai prezzi segnati in carta. Dall'agosto 1926 al maggio 1927, infatti, il numero indice globale dei prezzi in lira-carta è disceso da 628 a 547. Ma queste cifre non rappresentano ancora tutto il fenomeno del movimento dei prezzi in conseguenza della variazione di valore della moneta. Nello stesso periodo di tempo i prezzi in oro sono infatti sensibilmente aumentati, poichè il loro indice è salito da 117,9 a 145,3. Costa è bensì vero che si spende oggi una minore quantità di carta, ma il suo valore intrinseco è superiore a quello compiesivo delle maggiore quantità di carta spesa prima della rivalutazione monetaria ».

L'articolo prosegue rilevando che l'Italia si avvia a diventare uno dei Paesi più cari d'Europa e che, mentre un tempo i prezzi interni dell'Italia erano inferiori a quelli correnti all'estero e su questa differenza appunto il commercio italiano costituiva una delle sue trionfanti forze di concorrenza, oggi i prezzi interni hanno raggiunto, anzi già superano talvolta, i prezzi esteri.

Infine lo scrittore tocca il problema più urgente che si riconnette alla questione del carovita, e loda la decisione di reprimere severamente, come ha già mostrato di fare il Governo fascista, ogni forma di speculazione. Il conclude:

« Tagliare i prezzi dappertutto, dove si può, quanto si può. Questo è il compito nuovo della Nazione. Si riconosceranno nella nuova battaglia, che ha per posta la vita della Nazione e della sua economia, le forze vive, sane, necessarie all'Italia da quelle che senza esitazione per le loro passività, possono essere eliminate e superate ».

Le norme stabilite a Milano fra fittanze e padroni di case

Milano, 25, notte.

Il Comune di Milano comunica che, d'accordo con l'Associazione proprietari di casa, allo scopo di facilitare la pratica applicazione del noto ordine del giorno per la riduzione degli affitti e di evitare contestazioni tra inquilini e proprietari di casa, sono state stabilite le seguenti norme:

1.o - per alloggi piccoli e modesti si debbono intendere in linea di massima quelli non superiori a 5 locali, compresa nel computo la cucina e compresa l'anticamera solo in quanto abbia luce diretta, salvo casi eccezionali in rapporto alle condizioni economiche disagiate dell'inquilino od al numero dei componenti della sua famiglia; 2.o - la riduzione va applicata sull'intero ammontare di quanto l'inquilino deve corrispondere per il godimento dei locali; 3.o - la riduzione dal 1.o giugno prossimo venturo per le locazioni ammesse a fruirne si farà nella forma di conguaglio in occasione del pagamento della prossima rata di affitto; 4.o - per i negozi, agli effetti della riduzione debbono considerarsi anche i relativi magazzini; 5.o - per i negozi, fermo restando il quadruplo del canone d'ante-guerra come minimo assoluto, la quota di riduzione deve intendersi graduata tanto in rapporto all'entità dell'aumento di fitto praticato, quanto al genere della merci in vendita con graduale preferenza: a) generi alimentari, b) vestiario e calzature, c) ristoranti e trattorie, d) combustibili; 6.o - dal criterio di « notevoli migliorie » debbono intendersi assolutamente escluse tutte le opere di manutenzione; 7.o - la riduzione nei limiti stabiliti deve essere applicata su tutto il canone di affitto comunque concordato prima del 20 maggio 1927. Non deve invece essere applicata sui canoni concordati dopo tale data, in quanto, ben inteso, nella loro determinazione le parti abbiano tenuto conto delle norme di riduzione; 8.o - ferme restando che nei riguardi degli ex-combattenti, che si trovano in condizioni economiche disagiate, vanno usate le maggiori agevolazioni, a favore dei mutilati, invalidi, orfani, genitori e vedove di caduti in guerra e caduti lasciati non abbienti, la percentuale di riduzione dovrà applicarsi in modo che la pigione risulti sempre ridotta al quadruplo dell'ante-guerra.

La ripresa della Camera

Grande attesa per l'odierno discorso del Primo Ministro

Roma, 25 notte.

La Camera ha ripreso oggi i lavori con una seduta dedicata a sgombrare il terreno di vari progetti di importanza assolutamente secondaria. La discussione sul bilancio degli Interni comincerà domani con il preannunziato discorso del Capo del Governo. Si calcola che l'on. Mussolini prenderà la parola verso le 16,30 e che il suo discorso durerà circa due ore e mezza. Per questo eccezionalissimo avvenimento saranno certamente presenti alla Camera tutti i deputati. Già oggi del resto, se non l'aula, i corridoi e saloni di Montecitorio presentavano un aspetto inconsueto per l'animazione che vi regnava. I deputati presenti a Roma erano fino da questa sera quasi 300.

La seduta

Ed ecco la cronaca della seduta odierna che si inizia con molto pubblico nelle tribune: numerosissima la signora in eleganti *toilettes* estive. Anche l'aula è gremita.

L'on. Casertano apre la seduta alle ore 16. Al banco del Governo siedono gli on. Federzoni, Fedele, Rocco, Balsamini.

Si approva il processo verbale e si invia il saluto a Lindberg (V. 3.a *pagina*).

SOLERI rievoca la nobile figura dell'ex-deputato Marco Casin, studioso illustre dei problemi economici del Paese, cui dedicò negli uffici pubblici ricoperti, quale deputato e quale presidente della Unione della Camera di Commercio, tutto il fervore della sua alta intelligenza. Propone l'invio di condoglianze alla famiglia dell'estinto. PRESIDENTE pone a partito: la proposta di condoglianze è approvata.

FEDELE, Ministro dell'I. P., all'on. Geremicca dichiara che non è possibile istituire una sessione di esami di Stato professionale anche a luglio, essendo necessario frapporre un congruo spazio di tempo dagli esami di laurea a quelli di Stato per dar modo ai candidati di compiere una conveniente preparazione. Non vi è ragione di temere un soverchio affollamento di candidati nell'unica sessione di esami a novembre, poichè la legge universitaria dà facoltà al Ministro di distribuire i laureati in dieci serie. GEREMICCA prende atto.

Si approvano senza discussione vari disegni di legge. Vari altri sono approvati a scrutinio segreto.

FEDELE, Ministro I. P., dichiara di non potere per ora rispondere alle due interrogazioni dell'on. Bartolini Amidei essendo in corso il procedimento disciplinare contro il prof. Caronia. BARBIELLINI AMIDEI consente a che le due interrogazioni siano rinviate a giorno da destinarsi. Così resta stabilito. La seduta termina alle 17,30.

Le Commissioni

Oggi si è avuta qualche riunione di Commissioni, tra cui quella della Giunta parlamentare per il regime di trattati di commercio e la tariffe doganali. Nella sua odierna seduta la Giunta ha esaminato il decreto 10 marzo '27 con cui fu data esecuzione al trattato di amicizia e di commercio, di navigazione con il Siam, stipulato in Roma il 9 marzo 1926, nonchè le disposizioni relative all'approvvigionamento dello zucchero, ed altri diversi provvedimenti doganali, nominando per tutti i relatori i quali presenteranno in settimana alla Camera le relazioni. La Giunta tornerà a riunirsi venerdì per esaminare il decreto con cui fu data esecuzione all'atto addizionale agli accordi commerciali italo-francesi, stipulati in Roma il 29 maggio 1926 ed altresì per esaurire l'esame iniziato nella seduta di oggi sulla situazione doganale.

Si è anche riunita la Commissione che esamina il progetto per la obbligatorietà delle concimaie, progetto di iniziativa del Capo del Governo. Tra il relatore della Commissione, che è l'on. Attilio Fontana, ed il Governo, sono stati concordate alcune modificazioni al progetto che sarà discusso in una delle prossime sedute. Il nuovo testo stabilisce sostanzialmente che entro il termine di tre anni tutte le stalle rurali per bovini ed equini adibite a più di due capi adulti, dovranno essere dotate, qualora già non lo siano, di una concimaia con platea immobile in muratura o cemento o calcestruzzo, e con pozzetto o bottino per i liquidi. Le dimensioni e tutte le altre caratteristiche delle concimaie saranno prescritte tenendo conto della natura dei terreni, della durata di dimora del bestiame nella stalla e di ogni altra contingente locale, con decreto del Prefetto della provincia, udito il direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura competente per circoscrizione.

Ha parlato per primo l'on. Biagi della Federazione di Bologna, il quale, dopo avere espresso vivo compiacimento per constatare che la linea di azione dell'Associazione è condivisa, approvata e tenuta nel debito conto dal fascismo e avere affermato che è ragione di intima soddisfazione il fatto che la presidenza della assemblea sia tenuta dall'on. Turati, ha affermato che l'organizzazione dei combattenti, senza avere scopi politici, ha un compito squisitamente nazionale, cioè quello di agire nel solco spirituale del fascismo. L'on. Biagi si è poi occupato del problema della assistenza, sostenendo che le iniziative dell'Associazione debbono essere coordinate con la attività del Partito, per evitare la possibilità di equivoci; ed ha suggerito di sviluppare verso altre forme di attività nel campo assistenziale. Specialmente verso gli ex-combattenti residenti all'estero la Associazione deve svolgere la sua azione per far sì che questa massa di reduci conservi integro il sentimento di attaccamento alla madre Patria.

Dopo il discorso dell'on. Biagi, l'on. Turati, accompagnato dall'on. Starace, ha lasciato la sala, salutato da nuove acclamazioni ed applausi. Hanno poi parlato varii congressisti, fra cui l'on. avv. Meschiari, di Firenze, il quale ha proposto, fra gli applausi dell'assemblea, l'approvazione per acclamazione delle tre relazioni. Egli ha poi illustrato la magnifica opera svolta dalla Federazione, con la ricostruzione di circa 3000 alloggi a favore degli ex-combattenti. Desenzius, presidente della Federazione di Francia, ha svolto una interessante relazione sulla sistemazione degli ex-combattenti italiani in Francia, e con commosse parole ha riaffermato il vivo sentimento di patriottismo che anima la massa dei reduci all'estero, i quali però, al fine di superare le inevitabili difficoltà di ambiente, devono sentirsi sorretti dalla fraterna simpatia dei camerati d'Italia.

Ha parlato per ultimo l'on. Biagi della Federazione di Bologna, il quale, dopo avere espresso vivo compiacimento per constatare che la linea di azione dell'Associazione è condivisa, approvata e tenuta nel debito conto dal fascismo e avere affermato che è ragione di intima soddisfazione il fatto che la presidenza della assemblea sia tenuta dall'on. Turati, ha affermato che l'organizzazione dei combattenti, senza avere scopi politici, ha un compito squisitamente nazionale, cioè quello di agire nel solco spirituale del fascismo. L'on. Biagi si è poi occupato del problema della assistenza, sostenendo che le iniziative dell'Associazione debbono essere coordinate con la attività del Partito, per evitare la possibilità di equivoci; ed ha suggerito di sviluppare verso altre forme di attività nel campo assistenziale. Specialmente verso gli ex-combattenti residenti all'estero la Associazione deve svolgere la sua azione per far sì che questa massa di reduci conservi integro il sentimento di attaccamento alla madre Patria.

Dopo il discorso dell'on. Biagi, l'on. Turati, accompagnato dall'on. Starace, ha lasciato la sala, salutato da nuove acclamazioni ed applausi. Hanno poi parlato varii congressisti, fra cui l'on. avv. Meschiari, di Firenze, il quale ha proposto, fra gli applausi dell'assemblea, l'approvazione per acclamazione delle tre relazioni. Egli ha poi illustrato la magnifica opera svolta dalla Federazione, con la ricostruzione di circa 3000 alloggi a favore degli ex-combattenti. Desenzius, presidente della Federazione di Francia, ha svolto una interessante relazione sulla sistemazione degli ex-combattenti italiani in Francia, e con commosse parole ha riaffermato il vivo sentimento di patriottismo che anima la massa dei reduci all'estero, i quali però, al fine di superare le inevitabili difficoltà di ambiente, devono sentirsi sorretti dalla fraterna simpatia dei camerati d'Italia.

L'approdo di De Pinedo alle Azzorre

Il telegramma di Lindberg letto alla Camera italiana: "Viva Mussolini e la giovinezza d'Italia!,,

Le notizie giunte a Lisbona

(Dal nostro inviato)

Lisbona, 24 notte.

Ritardato nella trasmissione.

Dalle informazioni pervenute da Horta e dalle navi, rimane risultà che il Santa Maria si trova ormai a breve distanza dall'isola Fayal, la cui capitale è Horta, e che raggiungerà probabilmente questo porto domattina. De Pinedo non ha alcun bisogno di aiuto.

Sapete che la cannoniera portoghese Beira, stazionaria alle Azzorre, navigo incontro a De Pinedo. Altre navi, ed il piroscafo italiano Savoia, provenienti da New York, fanno lo stesso. E' probabile che il Santa Maria continuerà il suo volo appena rifornito.

Sulla falsa informazione comunicata ieri dall'emissione navale portoghese, che il Santa Maria era stato scorto in volo a 300 miglia a nord-est di Horta, si ritiene sino alle ore dieci di oggi, che De Pinedo avesse tentato di un sol balzo Trepassey-Lisbona la traversata dell'Oceano. Infatti, il punto situato a 300 miglia nord-est da Horta corrispondeva al punto che il Santa Maria avrebbe potuto raggiungere essendo partito al mattino da Trepassey. Per questo, un idroplano portoghese partì alle ore nove incontro a De Pinedo, spingendosi a cento miglia dalla foce del Tago. La goletta portoghese Desagres conduce il Santa Maria a rimorchio in perfetto ordine: il capore Capo Torres telegrafa: « Sul Santa Maria tutto bene ». Alle innumerevoli, per quanto superflue profferte di aiuto, si aggiungono quelle già segnalateci delle navi da guerra tedesche che trovansi nelle acque delle Azzorre. Anzi l'incrociatore germanico Elsass che si trova alla fonda nelle acque di Horta tiene costantemente i proiettori accesi per segnalare al Santa Maria lo specchio di acqua propizio per l'ammaraggio.

Lisbona, 25, ore 10,45.

Notizie non ancora controllate, dalle Azzorre annunziano che la goletta Desagres, che rimorchia il Santa Maria è giunta nelle prime ore del mattino all'isola di Fayal. Ciò non vuol dire ancora l'arrivo di De Pinedo e dei suoi compagni ad Horta. Occorre infatti ricordare che la goletta Desagres è un tre-alberi con 50 uomini d'equipaggio, provvisto d'un motore ausiliario capace di imprimere alla nave una velocità massima di sei o sette miglia all'ora. Inoltre l'idroplano ammarato non può procedere a una velocità maggiore senza rischiare d'imbarcare acqua.

Ad Horta De Pinedo troverà, al suo arrivo, tre casse con materiale di ricambio oltre all'ordinario rifornimento. Egli potrà quindi procedere a tutte le riparazioni necessarie all'apparecchio per essere in grado di riprendere lesto il volo. La stazione di Trepassey (Terranova) interpellata circa la quantità d'essenza caricata dal Santa Maria prima di lasciare a volo la spenda americana dell'Atlantico, ha risposto che De Pinedo aveva imbarcato sull'apparecchio 1000 galloni di carburante. Si deve perciò supporre che De Pinedo abbia ammarato in pieno oceano dopo circa dieci ore di volo, avendo ancora a bordo una ricca scorta di benzina. D'altronde anche nell'isola Flores, che è la più occidentale del gruppo delle Azzorre, e dove il Santa Maria avrebbe potuto fermarsi abbandonando la goletta che lo rimorchiava, era stato accuratamente preparato un deposito di benzina. Non si può quindi precisare nulla ancora circa la natura dell'incidente che costrinse il Santa Maria ad ammarare, ma dalle considerazioni già accennate e dal fatto che De Pinedo rifiutò ogni e qualsiasi specie d'aiuto, si deve dedurre che si tratti d'una comune panne del motore.

Il capo dell'aviazione navale portoghese, capitano di vascello Ayres che ieri mandò anche un idroplano incontro al Santa Maria, mi dice in questo momento che ritiene la cannoniera Beira già arrivata a contatto con l'apparecchio di De Pinedo. Egli ne deduce quindi che la nave si sia già sostituita, nelle funzioni di rimorchio alla goletta Desagres.

ARNALDO GIPOLLA.

Le informazioni americane

Londra, 25 notte.

La Reuter ha da New York che secondo un radiotelegramma giunto colà, l'idrovolante di De Pinedo è stato rimorchiato oggi nel porto di Fayal, la capitale delle Azzorre. In pace un altro telegramma da New York riferisce che non è giunta colà alcuna conferma fino a stasera delle varie voci relative all'arrivo di De Pinedo alle Azzorre. Si presume che il veliero, il quale si trae a rimorchio il Santa Maria, non possa navigare che molto a rilento.

L'*Agenzia Stefani* ha da Horta:

La torpediniera portoghese Beira ieri lasciò Horta alle ore 15 pomeridiane, recando a bordo essenza e provviste per andare alla ricerca del Santa Maria. Si ritiene che oggi abbia preso contatto con la goletta portoghese, che rimorchiava l'apparecchio italiano. Oggi il tempo è alquanto peggiorato, il barometro è abbassato, tira vento di sud, il mare è mosso, il cielo è nuvoloso e la visibilità poco buona; ma un piroscafo proveniente dall'ovest ha riferito che ad oriente, cioè verso la rotta del Santa Maria, il mare è calmo.

Come si ricostruiscono le 8 ore di volo

Roma, 25 notte.

Le notizie su De Pinedo, radiotelegrafate da vari piroscafi, confermano che gli aviatori sono sani e salvi e che, presumibilmente, anche l'apparecchio è intatto. E' possibile anche, in base ai bollettini radiotelegrafici, ricostruire la storia del volo.

De Pinedo era partito da Trepassey lunedì alle 2,58, ora di New York, ed alle 11,30 il piroscafo *London Importer* avvistava il *Santa Maria*, tra il 41° e il 42° di latitudine nord e 3° di longitudine ovest, in rotta verso le Azzorre, a circa 850 miglia dall'isola di Terranova, ed a 450 miglia dalla mèta. In quel momento De Pinedo volava da 8 ore e 40 minuti ed aveva coperto il tragitto alla media di 101 miglia all'ora, ciò è indice della completa regolarità dei motori e fa escludere che un incidente al motori abbia costretto l'apparecchio a fermarsi. De Pinedo, se avesse potuto condurre a termine il volo, secondo quanto la parte già compiuta poteva fare supporre, sarebbe giunto all'isola Fayal alle 16 (ora di New York). Invece, l'arrivo non vi fu ed alle 23,30 il piroscafo *Oil Fields* lo vedeva rimorchiato da un veliero al 41°,4 di latitudine ed a 33°,30 di longitudine. I giornali americani aggiungono dicendo che questo punto è lontano dalle Azzorre e posto a sud-ovest dell'isola stessa. Il *Santa Maria*, quando fu avvistato a rimorchio del veliero, si trovava ancora sulla linea della rotta Trepassey-Azzorre, a nord-ovest di tali isole, e solo a 300 miglia di distanza dall'isola Fayal (dove si trova Horta) ed a 150 miglia dal punto dove ora stato visto dal veliero al mattino. De Pinedo dunque è sceso in mare verso le 13 ed evidentemente nella zona delle Azzorre. Il tempo chiaro all'alba si era poi mutato: pioggia e nebbia. In questa stagione le isole sono coperte di fitte le nuvole dell'Atlantico. Si rileva che volando sul mare verso il continente uno spostamento di alcune miglia è inevitabile e trascurabile finanche sempre con l'arrivare su qualche punto della costa. Anche volando verso alcune isole sperdute in mezzo all'Oceano è indispensabile di vederle per correggere le possibili deviazioni di rotta: non vedendole, si proseguirebbe verso una cieca e sicura perdizione. De Pinedo, avvolto improvvisamente dalla bruma, dopo un volo di 10 ore, senza sapere precisamente la distanza esattamente percorsa, perchè il vento può aumentare o diminuire di molto la velocità, sapendosi prossimo alle Azzorre e non in condizione di poterle scorgere, fece l'ultima cosa che doveva fare: profittando del mare relativamente calmo si posava presso la prima nave avvistata.

La madre e la sposa di Zacchetti

Milano, 25, notte.

Un giornalista si è recato nella casa di Vitale Zacchetti, una modesta casa in cui vivono la madre e la sposa del motorista del « Santa Maria ». Una parete del tinello è quasi tutta coperta da una gran carta geografica dove un arabesco di bandierine segna l'azzurra via dell'idroplano di De Pinedo. Sopra il piano di un *buffet*, accanto a un vaso di garofani rossi, sta una fotografia di Vitale Zacchetti, arrivata da Buenos Aires. La moglie ha narrato le sue trepidazioni di questi giorni ed ha soggiunto che ella vuol essere la prima ad accogliere il marito quando porrà il piede in Italia. Andrà a Roma appena egli le telegraferà dalle Azzorre o da Lisbona.

Lindbergh

Roma, 25, notte.

Oggi alla Camera, in principio di seduta l'on. Ferretti ha domandato la parola ed ha detto:

— La nazione italiana, che da lungo tempo è legata da vincoli di affettuosa simpatia al popolo americano, ha tratto nuovo motivo per rafforzare questi vincoli dalle accoglienze che il popolo americano ha fatto recentemente al nostro eroico transvolatore De Pinedo. E' per questo che il popolo italiano si è particolarmente commosso all'annunzio della prodezza serena del capitano Lindbergh. Già il Capo del Governo ha telegrafato con la sua meravigliosa eloquente parola al capitano Lindbergh le congratulazioni del popolo italiano e moltissimi altri cittadini vollero personalmente testimoniare il grande amore dell'aviazione americana la loro simpatia. Come presidente del «Coni» ho inviato un saluto al capitano Lindbergh, il quale ha risposto col seguente telegramma che mi è gradito comunicare alla Camera e che dimostra come la figura del fiore ala popolare in tutto il mondo:

« *Molte grazie del telegramma. Viva Mussolini e la giovinezza d'Italia* ».

Le lettura del telegramma di Lindbergh è stata salutata da un vivissimo prolungato applauso al quale si sono associate anche le tribune.

L'aviatore a colazione con Blériot

Il film della Manica e i suoi ricordi

Parigi, 25, notte.

L'aviatore Lindbergh ha fatto colazione stamane con l'aviatore francese Blériot, che per primo ha attraversato la Manica. Alle frutta Blériot ricordò di avere compiuto la traversata della Manica su un monoplano munito di motore a raffreddamento per mezzo dell'aria che azionava un'elica trattrice, vale a dire un aeroplano con caratteristiche simili a quelle dell'aeroplano di Lindbergh. Dopo di che, Blériot ha regalato a Lindbergh un pezzo dell'elica del suo aeroplano della traversata della Manica. A sua volta Lindbergh ha ringraziato Blériot della cordiale accoglienza e ha salutato in lui l'uomo che ha aperto le strade all'aviazione; in cambio del suo prezioso dono, gli ha consegnato una delle carte che gli hanno permesso di riuscire nel suo magnifico volo da New York a Parigi. Alla fine della colazione è stato proiettato il film della traversata della Manica, documento retrospettivo, che ha interessato vivamente Lindbergh, il quale dopo colazione è stato ricevuto al Parlamento, dove il Presidente della Camera gli ha presentato i questori e i vice-presidenti dell'Assemblea.

Quindi il giovane americano, condotto dal presidente Buisson e accompagnato dall'ambasciatore degli Stati Uniti, si è recato nal salone presidenziale, dove erano riunite parecchie centinaia di deputati che hanno fatto una ovazione prolungata a Lindbergh. Il generale Girod, presidente del gruppo dell'aviazione, ha pronunciato un discorso esaltando la prova compiuta dall'aviatore. Lindbergh ha in seguito lasciato la Camera dei deputati in automobile in mezzo alle acclamazioni di una grande folla che si era ammassata di fronte al palazzo del Parlamento.

Come gli Stati Uniti lo accoglieranno

Parigi, 25.

Il *Sun* da New York:

« Gli Stati Uniti si preparano ad onorare solennemente il loro giovane eroe al suo ritorno. A New York i circoli governativi si occupano di organizzare un benvenuto trionfale. Ma dove si può trovare a New York una strada spaziosa a trionfale come quella dei Campi Elisi a Parigi, ove tutto un popolo può riunirsi? Si vuole che l'accoglienza sia grandiosa, ma non si sa in che modo realizzarla. Mille suggerimenti vengono da tutte le parti: utilizzare uno dei grandi Stadi della metropoli, il Yankee Stadium? Organizzare un corteo che rimonti lungo tutto il Broadway? La discussione continua, talvolta aspra, sui giornali, nei circoli aeronautici e fra le autorità ufficiali. Fino ad ora nulla di definitivo è stato finato, salvo un solo punto: quando la nave che trasporterà Lindbergh a New York giungerà dinanzi alla statua della Libertà, una squadriglia di quindici aeroplani, venuti da Miller Field sotto gli ordini del comandante Vaughan, farà evoluzioni sull'alto della rada e poi accompagnerà il corteo nel cielo di New York ».

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti

Roma, 25, notte.

Stamane nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, si è riunito il Consiglio nazionale dell'Associazione combattenti.

L'on. Manaresi ha assunto la presidenza interinale, al posto dell'on. Turati s, nella sua qualità di presidente dell'Opera dei combattenti, ha riferito sull'attività dell'opera stessa.

La relazione morale di Amilcare Rossi

La medaglia d'oro Amilcare Rossi, triumviro dell'Associazione, ha fatto quindi la relazione morale. Egli, dopo aver parlato dei primi indirizzi dell'Associazione, ha detto:

« Soltanto un uomo vi fu che, avendo intraveduta, già dall'immediato dopoguerra, la funzione essenziale dei combattenti nel necessario risanamento della corrotta vita italiana, fidando sull'azione inevitabile del senso della vittoria nel popolo vittorioso, alle beghe, che travagliavano la vita della Associazione, seppe, nel suo infallibile spirito di veggente, attribuire il loro contingente valore di fatti episodici, imputabili alle malinconiche ambizioni di pochi malaccorti cercatori di fortune politiche. E il Duce, che nel fascismo aveva trovato il nuovo inquadramento e la nuova norma di vita del popolo italiano, volle che l'Associazione divenisse non ultimo degli strumenti di potenza e di gloria della sua formidabile fatica per la rigenerazione e per la costruzione nuova ».

L'avv. Rossi, illustrando quindi l'azione svolta dai dirigenti per ricondurre l'Associazione sulla diritta via, ha denunziato i sistemi di tesseramento che venivano seguiti a scopi di manovre elettorali ed ha ricordato la indefinita elasticità dello statuto, a norma del quale poteva essere iscritto nelle file dell'Associazione indifferentemente chi riconosceva e rispettava e chi combatteva la fondamentali istituzioni nazionali, chi avversava in linea di principio e chi sentiva con memore orgoglio le stesse ragioni ideali e storiche della guerra, chi riconosceva e chi negava e chi non discuteva il principio stesso della Nazione. L'oratore ha affermato infine che l'Associazione dei combattenti è veramente ora un formidabile esercito, che guarda solo con piena tranquillità e con serena coscienza agli eventi futuri, che non potranno non essere gloriosi per il nostro Paese e vuole solo vivere ed operare per il bene e la grandezza della Patria. Ed ha così terminato:

« Il nostro glorioso sodalizio aspira ad essere con ultimo tra le forze che il Duce intende di porre in linea, quando che sia per la fortuna della Patria, per la gloria del Re, per il sentimento di gratitudine imperitura che la presente e le future generazioni al Duce stesso dovranno, quando il travaglio mirabile della rivoluzione fascista avrà attinto tutte le sue mète luminose di grandezza e di bellezza ».

La relazione di Amilcare Rossi, che è stata sottolineata da vivi applausi, è stata salutata alla fine da una prolungata ovazione.

Il saluto al reggitori dello Stato

Hanno poi svolto due importanti dettagliate relazioni l'on. Sammaniti sulla organizzazione, e l'on. Russo sull'assistenza. I due oratori sono stati applauditissimi.

Infine l'assemblea, su proposta dell'on. Manaresi, ha approvato l'invio dei seguenti telegrammi:

Al gen. Cittadini: « Il Consiglio nazionale dell'A. N. C., iniziando i suoi lavori, devotamente saluta la Maestà del Re, rinnovando il giuramento di devozione, consacrato col sangue negli anni eroici della guerra vittoriosa ».

A Mussolini: « I gerarchi dell'A. N. C., riuniti Consiglio nazionale sul colle Capitolino ed accogliendo il palpito della passione concorde della grande famiglia dei reduci, salutano romanamente il Duce dell'Italia vittoriosa, stringendosi attorno a lui con incrollabile devozione, lo sguardo fiso nell'avvenire ».

A Turati: « Il Consiglio nazionale dell'A. N. C., riaffermo al fante Turati, magnifico segretario generale del Partito fascista i sensi del più devoto fraterno cameratismo ».

All'on. Suardo: « Il Consiglio nazionale d

Una trinità imperfetta

La Piccola Intesa

VIENNA, Maggio.

Siamo stati alla conferenza di Joachimsthal, a Jachymov che dir si voglia, e l'abbiamo seguita con tutta l'attenzione che l'insolita riservatezza permetteva. Siamo stati al ricevimento nella sala spagnuola della bellissima Reggia di Praga e sulla soglia il padrone di casa, l'infaticabile dottor Benes, ci ha accolto con un malizioso sorriso: rammentava che da due anni siamo andati scrivendo esser la Piccola Intesa morta oppure agonizzante.

Dovremmo dunque dopo Joachimsthal picchiarci il petto, recitare il *mea culpa* e confessare che la Piccola Intesa è piena di vita? Avrebbe l'eretico Benes compiuto il miracolo di far sorgere e camminare un moribondo? Sembrandoci che questa Piccola Intesa continua a combattere più per inavvertenza dei colpi ricevuti che per vitalità sua propria, più per auto-suggestione che per intima forza, noi non vogliamo confessare ancora. Ben di rado si videro degli Stati ostinarsi con altrettanta tenacia a proclamarsi uniti, mentre il mondo non capiva i motivi della pretesa solidarietà e viceversa scorgeva alla giornata le numerose cause di dissenso.

Creata all'indomani della pace per assicurare ai suoi membri i frutti della vittoria, la Piccola Intesa offrì lo spettacolo di tre Stati — Cecoslovacchia, Romania e Jugoslavia — liberi di armarsi a volontà, tutti intenti a tenere a bada uno Stato, che oltre a rappresentare per numero di sudditi qualche cosa come il decimo della coalizione, non aveva nè libertà nè mezzi per armarsi: era l'Ungheria. Per quanto abbiano in appresso detto e scritto, la Santa Alleanza in diciottesimo non pensava pensare, e non pensava, che a tener fronte ad un nemico solo, la temuta nazione magiara. Intorno intorno, altri avversari sicuri o presunti dei tre alleati non difettavano, ma con quelli toccava ad ognuno di sbrigarsela per proprio conto: la Piccola Intesa non si curava e si occupava che dell'eventualità di una rivincita ungherese, o di un tentativo ungherese di restaurazione absburgica. E nemmeno in materia di restaurazione absburgica, in periodo di crisi, dimostrò di funzionare in modo liscio, giacchè quando il povero Carlo cercò di calarsi dal cielo sul trono magiaro, giuocando tutto per tutto sulla parola di Parigi, la Romania spiegò bandiera all'epilogo, mentre il Sovrano navigava verso l'esilio, a bordo di un monitore inglese. Dopo Waterloo, Sant'Elena; dopo Vittorio Veneto, Madera.

***

La piccola Intesa sarebbe una bellissima cosa, se la Romania non fosse in lite con la Russia per la Bessarabia, se l'Italia non facesse una felice politica balcanica e se l'Austria non accarezzasse l'idea di unirsi, un giorno o l'altro, alla Germania. Appena avrà risolto questi tre problemi fondamentali della politica europea, la Piccola Intesa potrà svolgere azione utile ai propri membri ed anche — il che aggiungiamo per far piacere al *Temps* — all'intero vecchio continente.

La Romania, che ha preso all'Ungheria un pezzo di Transilvania e di Banato (e qui non vogliamo affatto discutere la legittimità o meno dell'annessione), era logicamente interessata a intendersi con Praga — che all'Ungheria ha tolto la Slovacchia — e con Belgrado — che all'Ungheria ha preso Voivodina e Croazia. La solidarietà degl'interessi è anzi tale, che verificandosi un qualsiasi pericolo, si può fondatamente prevedere un'azione comune di Bucarest, Belgrado e Praga, anche mancando un precedente patto. Però, come sappiamo, il patto esiste: ed'è la Piccola Intesa. Ma la Romania s'è ingrandita pure prendendo terre al vicino orientale: il moscovita, oltre ad essere assai più duro del magiaro, s'è ben guardato dal firmare patti che sanzionino la perdita dei suoi vecchi possessi. Quesito: quale sarà l'attitudine di Belgrado e di Praga, se domani le armate russe si rovesciano sulle frontiere orientali romene per reclamare la Bessarabia? Neutralità e non altro. Ed è pochissimo: la Romania in lotta con la Russia non ha bisogno di neutrali ma di alleati e per il momento ne ha soltanto uno, la Polonia, con la quale, del resto, la lega un'alleanza di dubbia interpretazione, poichè la Polonia ha voluto rinnovarla solo a condizione che Bucarest si impegnasse a sostenerla ad est e ad ovest, dunque contro russi e contro tedeschi. La Romania in guerra con la Germania a motivo del corridoio di Danzica, davvero non riusciamo a immaginarcela.

Con la proclamazione del disinteresse di Praga e Belgrado nella questione della Bessarabia, ha avuto inizio il disgregamento della Piccola Intesa. La delusa Romania si è disinteressata a sua volta delle querele fra uno qualunque dei suoi Alleati e una terza Potenza e in prosieguo di tempo ha finito sempre più col prevalere il principio che nelle questioni strettamente particolari, ciascuno dei tre Stati non deve contare sull'effettivo appoggio degli altri due. Ecco perchè a Jachymov il ministro czeco-slovacco degli Esteri ha potuto affermare che ai dilungi dal programma specifico dell'alleanza la Piccola Intesa assume per ogni altra questione europea un punto di vista generico: ecco perchè il suo collega romeno Mitilineu ha potuto dichiarare serenamente che nel conflitto italo-jugoslavo la Romania resta e resterà amica dell'Italia e alleata della Jugoslavia ed ecco perchè — infine — il terzo rappresentante, lo jugoslavo Marinkovich, ha potuto esaltare la sua identità di vedute con i ministri di Praga e Bucarest, però aggiungendo esser ovvio che nelle varie questioni sarà sempre lo Stato maggiormente interessato a dare il tono.

Le tre dichiarazioni tradiscono il disagio e la discordia. Alla Conferenza di Joachimsthal ha in non ha nuovamente prevalso, nei confronti della Russia, il punto di vista che il riconoscimento *de jure* del Governo bolscevico da parte dei membri dell'alleanza non dipende da nessuna decisione collettiva? Da un giorno all'altro, a seconda del vento che spiri nell'ovest, noi possiamo assistere allo spettacolo di Praga e Belgrado che insensibili allo assio dell'alleata Bucarest riprendono i rapporti diplomatici con la madre slava.

***

Dopo di avere negato alla Romania ogni appoggio nella questione della Bessarabia, la Jugoslavia non ha esitato a rimproverare ai romeni la firma del patto d'amicizia con l'Italia. In breve volgere di tempo, l'Italia ha fatto seguire a questo patto un accordo col Governo di Tirana e un terzo con Budapest, e si è così affermata nel sud-est europeo un'attiva politica di Roma, alla quale non s'era preparato nessuno degli Stati che al grido: «I Balcani ai popoli balcani» ricercavano protettori in Occidente. La Piccola Intesa, che di tale tendenza s'era mostrata diligente paladina, frattanto col risultato unico di non riuscire nemmeno a mantenere l'Ungheria nello stato di isolamento, posta davanti alla nuova situazione, sente Mitilineu dichiararsi neutrale a Benes invitare i belgradesi a moderazione.

Mitilineu vuole neutralità a motivo dell'accennata tensione russa, Benes vuole pace nei Balcani e pace nell'Europa del centro, perchè la Czeco-Slovacchia ha capito che da complicazioni non è l'unica che non abbia nulla da guadagnare. La Czeco-Slovacchia avrebbe da chiedere ai suoi compagni nella Piccola Intesa cosa pensino dell'*Anschluss*, ma sa già che sopra questo punto sarebbero gli altri due a rendere la pariglia: la Romania è press'a poco indifferente, la Jugoslavia viceversa lo vuole, prima di tutto perchè le piacerebbe di sapere alla frontiera dell'Italia una Germania bellicosa anzichè una mite e imbelle Austria tedesca, in secondo luogo perchè non ha ancora rinunziato a prendersi Klagenfurt negatale dal plebiscito del 1920 e che vorrebbe reclamare a titolo di premio per il proprio consenso, o sostenendo il principio: «L'Austria tedesca spetta alla Germania, ma la Carinzia è nostra»; il plebiscito del '20, ragionano specialmente gli sloveni, fu la conseguenza di un accordo intervenuto fra Jugoslavia e Austria tedesca, che non riguarda per nulla la Germania. Ora se l'*Anschluss* si verificasse, la situazione della Czeco-Slovacchia diventerebbe perlomeno delicatissima.

Gravi sono dunque questi problemi che dividono i membri della Piccola Intesa e inesistenti i fattori che dovrebbero, al contrario, tenerli uniti. L'Ungheria? Un fantasma voluto: i tempi non sono maturi per porre sul tappeto la questione dinastica, e per il resto il conte Bathlen non cessa di ripetere che cercherà di muoversi solo nell'ambito della Società delle Nazioni. Anzi, avendo egli impresso alla sua politica direttive che non esita a dichiarare concordanti con quelle di Roma e di Londra, la Piccola Intesa ha deciso, a Jachymov, di tendergli la mano e d'invitarlo a un'amichevole collaborazione economica...

L'alleanza che venne fondata per circondare di nemici l'Ungheria, ora vorrebbe ricavare ragion di vita dal l'amicizia col popolo magiaro e su questa costruire — idea di Benes — tutto un blocco dei piccoli Stati del centro e del sud-est europeo. Ma questi Stati non troppi, e sono troppi i contrasti, e diventano troppe le idee; e questi continui sforzi di fantasia, e la continua ricerca di empirici rimedii, altro non rivelano se non l'inconsistenza, la mancanza di vita di un organismo che si volle creare per mezzo di artificiale incubazione.

ITALO ZINGARELLI.

L'ambasciatore italiano al Brasile

ha presentato le credenziali

Rio de Janeiro, 25, sera.

(A. A.) — L'ambasciatore Bernardo Attolico ha presentato al presidente della Repubblica Federale, dott. Washington Luis, le credenziali del Re d'Italia. Il Presidente ha espresso a S. E. Attolico l'alta considerazione in cui sono tenuti gli italiani nel Brasile, per il secondo contributo di sene da loro dato al progresso del paese. «Specialmente nello Stato di San Paolo — ha detto il presidente Washington — l'energia italiana ha in tutti i campi, con soddisfazione nostra, pervaso la vita e la civiltà brasiliane».

L'ambasciatore d'Italia ha a sua volta rilevato il mirabile progresso compiuto dal Brasile in questi ultimi anni, ricordando soprattutto le sagge riforme portate dal presidente Washington nel campo finanziario brasiliano. La conversazione fra il presidente e il nuovo ambasciatore d'Italia ha riaffermato i cordiali sentimenti di amicizia esistenti fra i due paesi latini. S. E. Attolico ha poi presenziato alla celebrazione indetta dalla colonia italiana per l'anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra.

Il Congresso dei tecnici agricoli

Il Direttorio ricevuto da Mussolini

Roma, 25 notte.

Stamane, nella sala massima del Palazzo senatorio in Campidoglio, è stato solennemente inaugurato il sesto congresso nazionale dei tecnici agricoli, presenti oltre 1500 tecnici agricoli, rappresentanti di tutti i sindacati provinciali, istituti superiori di agricoltura, scuole agrarie medie ecc., con più di trenta gagliardetti.

Fra gli altri hanno assistito all'importante seduta inaugurale l'on. Bastianini, sottosegretario all'Agricoltura, l'on. Rossoni, l'on. Acerbo, presidente del Sindacato nazionale tecnici agricoli fascisti, il Governatore di Roma, principe Potenziani ecc. Ha preso per primo la parola il Governatore di Roma, il cui discorso è stato calorosamente applaudito.

Si è alzato quindi a parlare l'on. Bastianini, il quale, dopo aver espresso il suo compiacimento per parlare a tutti i tecnici agricoli d'Italia raccolti nel Campidoglio per affratarsi, stringersi e dividersi i compiti, ha detto che il sistema economico del mondo ci costringe ad accelerare il ritmo della nostra produzione.

Ha quindi preso la parola l'on. Acerbo, presidente del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli e presidente del Congresso, il quale ha ringraziato anzitutto le autorità, che con il loro intervento hanno reso più solenne la manifestazione e specialmente il governatore Potenziani e l'on. Bastianini che fanno parte della grande nobile famiglia dei tecnici agricoli italiani.

Quindi salutato da vivissimi prolungati applausi, ha parlato l'on. Rossoni, incominciando col dire che oggi avrebbe dovuto trovarsi a Ginevra per l'inaugurazione della decima Conferenza internazionale del lavoro, ma ha voluto rinviare la partenza per avere la soddisfazione di partecipare a questa grande adunata di tecnici agricoli, ai quali ha porto il saluto fraterno della grande disciplinata famiglia fascista del lavoro. L'on. Rossoni, continuando, ha soggiunto che non bisogna dare la caccia al tecnico con accapi recondili, non bisogna essere preoccupati che i contadini più istruiti costituiscano una forza e un pericolo contro i proprietari.

Il Direttorio del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli è stato poi ricevuto da Mussolini, che, compiacendosi dei risultati del Congresso, ha espresso il suo plauso per l'opera svolta e per quella che i tecnici svolgeranno. Il Capo del Governo ha dichiarato che egli, che considera l'agricoltura come la base fondamentale della prosperità e della potenza politica del Paese, ripete oggi con maggior calore quello che ha già dichiarato: di sentirsi sempre più rurale. Infine ha incaricato la Commissione di portare il suo cordiale saluto a tutti i tecnici d'Italia, esortandoli a perseverare sempre più, specie nell'opera di assistenza tecnica ai contadini.

Il 13.o Congresso internazionale d'agricoltura

Roma, 25 notte.

Sotto l'alto patronato del Re, presidente del Comitato d'onore l'on. Mussolini e presidente del Comitato ordinatore il sen. Raineri, domani si inaugurerà in Campidoglio il 13.o congresso internazionale di agricoltura i cui lavori avranno la durata di sei giorni, dal 26 maggio al 1.o giugno.

Sino ad oggi sono pervenute 1200 adesioni, di cui oltre la metà di stranieri, mentre le rappresentanze ufficiali al Congresso riguardano 34 Stati e precisamente: l'Albania, l'Algeria, l'Argentina, l'Austria, il Belgio, la Cecoslovacchia, il Cile, la Columbia, Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Indie Neerlandesi, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Madagascar, Messico, Principato di Monaco, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Persia, Polonia, Portogallo, Romania, Jugoslavia, Spagna, Stati Uniti, Svizzera, Tripolitania, Turchia, Ungheria, Uruguay. L'inaugurazione del Congresso, che doveva avvenire a Palazzo Doria, si svolgerà invece in Campidoglio, in conseguenza della grande affluenza dei congressisti che ha superato ogni lusinghiera previsione.

Il Congresso nazionale

dei Patronati scolastici

Roma, 25, mattino.

Nel pomeriggio di ieri si sono iniziati i lavori del Congresso nazionale dei Patronati scolastici nel Regno, all'Estero e nelle Colonie. Sono stati confermati, per unanime acclamazione, a presidente il prof. comm. avv. Raffaello Ricci, il quale nomina a vice-presidenti i rappresentanti comm. Spanarda di Napoli, avv. comm. Motta di Torino, sig.a Bellino di Tunisi, Voltolini di Trento, segretario prof. Cavazza di Bologna. Tra vive acclamazioni si inviano i seguenti telegrammi:

«*Eccellenza gen. Cittadini, primo aiutante di campo di S. M. il Re, Roma.* — Congresso nazionale Patronati scolastici nel Regno, all'Estero e nelle Colonie, inaugura i suoi lavori nel nome augusto del Re, e prega V. E. presentare a S. M. omaggio congressisti, che all'austero e grande Sovrano innegliano con devozione e fede. — Il presidente: avv. *Raffaele Ricci*».

«*Eccellenza Mussolini, Roma.* — Congresso nazionale Patronati scolastici nel Regno, all'Estero e nelle Colonie, inizia e continuerà suoi lavori, rivolgendo costante pensiero a V. E. che anche non presente è luce e guida a quanti italiani, agli ordini di tanto artefice, con entusiasmo e fede incrollabile, collaborano all'opera grandiosa della rinascita nazionale. — Il presidente: avv. *Raffaele Ricci*».

Riferisce sul funzionamento del Patronato scolastico di Tunisi la sig.a Bellino, mettendo in evidenza la proficua opera colà svolta che costituisce l'orgoglio dei figli d'Italia. Il Patronato di Tunisi, sotto la guida della *Dante Alighieri*, ha raggiunto un alto grado di prosperità. La relatrice, che chiude con un alto inno alla grandezza della Patria, è vivamente applaudita.

Segue il signor Mogliano, il quale riferisce sul Patronato scolastico di Salonicco, il quale si è rivelato efficace strumento d'affermazione di italianità in un centro eminentemente cosmopolita, in cui si amalgama tutto ciò che è frutto della civiltà di ogni singola nazione. Termina applaudito.

A conclusione delle due relazioni, su proposta del presidente Ricci, si approva un ordine del giorno, nel quale è detto che il Congresso dei Patronati scolastici, udite le relazioni della signora Bellino, di Tunisi, e del professor Mogliano, per il Patronato di Salonicco, plaude alla opera patriottica dei nostri connazionali, che nelle scuole italiane all'estero custodiscono pura e incontaminata la stirpe, e fidente nella continuità dall'opera del Governo fascista, perchè dovunque all'estero sorgano Patronati scolastici, e entro e fuori i confini del Regno, continuando sempre più intense le relazioni fra loro e fra gli alunni, si cementi sempre più intensa l'unione fra l'Italia reale e l'Italia ideale sparsa nel mondo.

Cinque morti per lo scoppio d'un proiettile

Vienna, 25, notte.

L'esplosione di una granata a mano rinvenuta da alcuni pastorelli in un campo nelle vicinanze di Nikolowitz presso Brunn in Moravia ha provocato una terribile disgrazia. Cinque fanciulli che si erano messi a giuocare col proiettile senza conoscerne la micidiale potenza sono rimasti uccisi ed i loro corpi orribilmente mutilati. Gli arti dei disgraziati, dispersi tutti intorno, sono stati raccolti a notevole distanza dal luogo dello scoppio.

Inghilterra e Russia

Dimostrazioni anti-inglesi a Mosca

mentre partono i diplomatici britannici

Un bellicoso ordine del giorno all'Esercito

Mosca, 25, notte.

Davanti alla Legazione britannica si sono formati oggi grandi assembramenti di dimostranti: operai, studenti e militi dell'esercito rosso. Non essendo riuscita la polizia a disperdere i dimostranti, intervennero i pompieri che con getti di acqua li allontanarono. Il commissario interinale degli Affari Esteri, Litvinoff, ha assicurato che il Governo dei Soviets proteggerà la Legazione britannica. Diciotto membri della Legazione inglese lasciano oggi Mosca; gli altri partiranno entro la settimana. L'ambasciatore di Francia assumerà la tutela dell'edificio dove aveva sede la rappresentanza britannica.

Il commissario per la guerra, Woroscilloff, ha pubblicato un ordine del giorno nel quale notifica all'esercito ed all'armata la rottura delle relazioni coll'Inghilterra. Alle forze di terra e di mare è ordinato di tenersi pronte per la protezione dell'Unione dei soviets. La fortezza di Cronstadt sarà posta in istato di guerra e sarà vietato alle navi britanniche l'ingresso nei porti russi.

Le ripercussioni politico-commerciali

Mosca, 25, notte.

L'accoglienza qui fatta alla mossa del Governo britannico è ostentatamente tranquilla. Le dichiarazioni di Baldwin sono riportate dalla stampa in modo per nulla sensazionale. La stampa e la radio diffondono l'idea che il popolo russo vede con piacere compiersi la rottura, dopo la sfida della perquisizioni londinesi. Il Governo fa pubblicare che da ogni parte gli giungono esortazioni a troncare le relazioni coll'Inghilterra.

I commenti dei giornali sono di tono singolarmente moderato, facendo colpa dell'accaduto non all'Inghilterra in generale, ma al partito conservatore. *La Pravda* vede nell'azione dell'Inghilterra un'offensiva contro il socialismo e profetizza un intensificarsi del movimento rivoluzionario nelle colonie britanniche. *L'Isvestia* afferma solennemente che, nonostante la condotta dell'Inghilterra, il Governo dei Soviets soddisferà tutti gli impegni commerciali in corso con l'Inghilterra, e scrive che la U.R.S.S. attenderà con la più grande calma lo sviluppo ulteriore degli avvenimenti. Dall'*ultimatum* di Curzon la U.R.S.S. è divenuta una grande potenza mondiale, e tutti i tentativi per isolarla sono sempre falliti. Gli sforzi del Foreign Office per creare una intesa anglo-francese contro la U.R.S.S. non trova nelle condizioni attuali alcuna simpatia da parte dei *leaders* dirigenti la politica francese. Distruggendo le relazioni commerciali e ufficiali, il cui ristabilimento esigerà nuovi e considerevoli sforzi e una lunga preparazione dell'opinione pubblica sovietica offesa, il Governo conservatore prepara la sua propria perdita.

Il commissario del popolo al Commercio, Mikojan, dichiara che il danno sarà maggiore per l'Inghilterra che per la Russia. Il vice-presidente del Supremo Consiglio Economico, Scerbarwski, ha riassunto il suo pensiero dicendo: «Possiamo rivolgerci ad altri negozi, dove i commessi che ci serviranno saranno più cortesi». Mikojan inoltre fa pubblicare dall'*Agenzia Tass* il seguente comunicato:

«Il Commissariato del commercio estero dichiara che soltanto l'accordo commerciale del 1921 rendeva possibile un commercio normale fra la U. R. S. S. e l'Inghilterra, e rileva che Baldwin si inganna credendo che dopo la liquidazione delle organizzazioni commerciali sovietiche, le loro funzioni passeranno alle ditte mediatrici inglesi. Il Commissariato del commercio ha cessato le operazioni commerciali con l'Inghilterra. Prossimamente tutta l'attività delle organizzazioni sovietiche in Inghilterra si ridurrà alla liquidazione degli affari iniziati ed in corso. Malgrado la violazione da parte dell'Inghilterra dei suoi impegni verso la U.R.S.S. il Commissariato del commercio ha trasmesso a tutte le organizzazioni economiche sovietiche l'ordine di assolvere strettamente tutti gli impegni finanziari e commerciali da esse presi finora. Nello stesso tempo le organizzazioni economiche sovietiche hanno ricevuto istruzioni allo scopo di assicurare gli interessi della U.R.S.S., di reclamare che tutte le ditte inglesi, con le quali sono in relazioni d'affari, facciano garantire l'adempimento dei loro impegni verso la U.R.S.S. dagli istituti di credito di quei paesi europei coi quali la U.R.S.S. si trova in relazioni normali. Per la rottura dei rapporti economici, la consegna degli stanziali e di altre merci che, in virtù del trattato, deve essere effettuata su territorio dell'Inghilterra sarà trasferita sul territorio della U.R.S.S.».

A parte quest'atteggiamento polemico in risposta all'azione inglese, è fuori di dubbio che a Mosca non si prende la situazione alla leggera. Già i dissensi tra l'opposizione e la maggioranza del partito comunista russo riguardo alla politica in Cina mostravano come si comprendesse tutta la gravità del conflitto coll'Inghilterra.

Londra attende l'esodo degli emissari bolscevichi

Londra, 25 notte.

La vasta maggioranza del Paese, pur senza farvi gran caso, approva e in parte applaude la rottura con Mosca e l'imminente sfratto degli emissari bolscevisti. Il fenomeno non crea un'atmosfera di crisi in alcun senso. Era da molti atteso, da parecchi desiderato e soltanto da pochi temuto. L'idea che prevale quasi noi riguardi della Russia di oggi è che in realtà, dal propagandismo in fuori, essa è impotente su tutta la linea. Quanto alle dottrine comunistè, che a Mosca rimangono puntellate sugli altari, gli inglesi in generale sono convinti che siano destinate a cadere in frantumi da cima a fondo insieme coi loro esponenti entro pochi anni. Per cui, più celere la fine meglio per tutti.

La protesta della Legazione russa

Nessuno ha realmente paura di complicazioni gravi, neanche quegli organi di opposizione che stanno eventolandone i pericoli a scopi partigiani. Da un panorama di importanza militare e navale come quello che ancora oggi si estende attraverso l'Europa orientale e centrale non può sprigionarsi alcun spettro di catastrofe immediata, almeno per l'Inghilterra e per i suoi più affezionati amici continentali. Se occorre dunque che scoppino scandali — ossia pulitori chiarificatori — in una grande zona problematica del continente è più desiderabile al postutto che avvengano presto anzichè tardi. Le conseguenze mercantili della rottura non turbano i sonni nè alla City nè alle masse operaie ben pianiate. La Russia, negli ultimi tempi, ha esportato in Inghilterra circa il triplo di quanto ne ha importato. Il lucro cessante e il danno emergente sono quindi assai più russi che inglesi, quand'anche si trascuri la circostanza che per l'Inghilterra gli scambi con la Russia non rappresentano se non una frazione infinitesimale del suo traffici, mentre gli scambi con l'Inghilterra rappresentano una forte percentuale dell'intero commercio russo con l'esturo. Tutti questi criteri potrebbero ancora risultare fondati sopra una visione semplicistica delle cose continentali o sopra aspettative erronee. Probabilmente non è così. Ma sono, comunque, i criteri che saturano l'atmosfera inglese di oggi in cospetto della rottura con la Russia, mantenendola perfettamente serena.

La Legazione russa ha sospeso stasera per un'ora la lunga fatica in cui si trova ingaggiata, ossia quella di fare i bauli, allo scopo di emanare alla Agenzie una dichiarazione nella quale il Governo conservatore inglese viene rimproverato di non avere mosso giammai alcun amichevole passo verso i rappresentanti della Russia a Londra, e i fatti specifici addotti ieri dal Primo Ministro in parlamento vengono negati da capo a piedi. La dichiarazione è la peggiore che la diplomazia moscovita potesse fare qui a Londra ai propri danni. L'indugio, in casi come questo, non porta mai fortuna in un vecchio e quadrato Paese come l'Inghilterra. E' stata miseramente perduta con questa interlocuzione di stasera un'ottima occasione per tenere i nervi a posto. Il Gabinetto inglese da un esempio di calma che poteva benissimo venire imitato. Downing Street ha fatto sapere che non intende neanche consegnare formalmente i passaporti agli emissari diplomatici e commerciali di Mosca. Basterà che sappiano di dover partire, e che partano. Lo apprenderanno ufficialmente domani sera al termine del dibattito in Parlamento non appena la Camera avrà ratificato — con un immancabile voto di approvazione — l'operato governativo di fronte alla condotta degli agenti moscoviti. Verrà allora spiccata in duplice copia la replica del Foreign Office alla recente nota di violente rimostranze che Mosca le trasmise dopo la perquisizione alla Casa dei Soviets nella City. Una copia sarà presentata a questo incaricato di affari russo, signor Rosengoltz, l'altra sarà telegrafata al reggente la Legazione britannica a Mosca affinchè la consegni a Litvinoff. Dopo di che, gli agenti moscoviti godranno di un periodo di grazia (sette o dieci giorni) per fare le loro valigie con una certa comodità e abbandonare questi lidi.

La replica del Foreign Office

La replica inglese risulterà formulata in guisa da esimerli dall'attendere nuove istruzioni da Mosca e dall'aprire qualsiasi polemica con il Governo inglese. L'Arcos che è stato fondato sotto la vasta di una Società anonima locale per collaborare colla delegazione russa potrà rimanere in piena funzione mantenendo al suo servizi anche quei cittadini russi che la polizia non considera indesiderabili. Sembra però che tutti i russi al servizi dell'Arcos si propongano di partire in massa e che il Governo di Mosca dal canto suo voglia dare il catenaccio agli uffici della Società suddetta, per cassare ogni e qualsiasi ulteriore scambio mercantile coll'Inghilterra. In tal caso, l'attitudine del Governo dei Soviets gioverà soltanto a confermare che l'Arcos si trovava alle dipendenze dirette della delegazione commerciale e che i suoi impiegati facevano effettivamente parte dell'organizzazione della delegazione medesima.

Le dichiarazioni emananti stasera dall'Ambasciata russa contro il Foreign Office in specie e contro il Governo inglese in genere, sortiranno il sumplice effetto di indurre domani Chamberlain a fornire, durante il dibattito ai Comuni, documentazioni supplementari sul contegno degli agenti sovietici a Londra ed in altre Capitali. Il Foreign Office rigurgita di incarti al riguardo. Sinora, il ministro degli Esteri aveva creduto opportuno mantenerli inediti, ma le collere di Mosca stanno spingendolo a rivelare varie circostanze tenute in riserbo. Le rivelazioni che farà domani Chamberlain confermeranno la propaganda rivoluzionaria che era condotta dagli organi centrali russi di Londra non soltanto attraverso l'Inghilterra ma in altri Paesi e particolarmente nell'America centrale e meridionale. Sembra che tale propaganda sia stata attivissima al Messico, dove tendeva a deviare l'interessamento americano dalla situazione cinese verso quanto accadeva nel Centro America, e ciò al fine di disunire gli Stati Uniti dall'intraprendere azioni energiche in Cina. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dal canto proprio stabilisce che le numerose prove in possesso del Foreign Office verranno portate a conoscenza dei Governi di quei Paesi dove il propagandismo bolscevista — emanante da Mosca per il tramite di Londra — si svolgeva più intenso.

Chamberlain ai Comuni

Il timbro di una risposta data stasera stessa ai Comuni da Chamberlain al *leader* laburista, on. Clynes (che gli chiese particolari di un colloquio da lui avuto col signor Rosengoltz il 13 corrente, ossia il giorno successivo a quello in cui si appose la perquisizione alla Casa dei Soviets) lascia presagire per la seduta di domani accenti alquanto bruschi anche da parte del ministro degli Esteri. Stasera Chamberlain si limitò ad informare la Camera che il signor Rosengoltz in quel colloquio ebbe a lagnarsi delle presunte violazioni del trattato di commercio da parte del Governo inglese, e ad aggiungere che la sua signora, impiegata presso la delegazione commerciale, era stata tenuta in custodia per qualche tempo dagli agenti di polizia durante la prima ricerche agli uffici. Inoltre, il Rosengoltz fece allusione ad un supposto accordo stipulato colla Midland Bank, lasciando capire che secondo lui la perquisizione era stata ordinata allo scopo di sfiurare l'accordo medesimo che avrebbe concesso alla Russia un credito di dieci milioni di sterline. Il signor Rosengoltz per giunta osservò che, siccome nessun russo era stato presente alla perquisizione, poteva darsi che negli uffici dell'Arcos fossero stati rinvenuti documenti i quali in realtà non vi si trovavano prima che arrivasse la polizia. A questo punto scoppiano risate sui banchi ministeriali, e Chamberlain prosegue:

«Immediatamente io interruppi il mio visitatore per domandargli se egli insinuasse che la nostra polizia aveva operata una sostituzione di documenti, ma il sig. Rosengoltz mi rispose che egli non concepiva affatto una simile idea. Pure egli osservò che non esisteva alcuna garanzia contro la eventualità di una procedura somigliante. Allora io informai che la perquisizione non assunse la forma di un atto del potere esecutivo, ma fu soltanto un atto giudiziario, esattamente quale potrebbe essere eseguito contro ogni altra società commerciale entro il paese».

L'on. Clynes, piombato nell'imbarazzo, volle stabilire che prima di avvicinare i «leaders» dell'opposizione laburista l'incaricato di affari russo aveva tentato di mettersi in contatto col Foreign Office. Chamberlain rispose semplicemente che il sig. Rosengoltz aveva domandato la sera del 12 maggio il colloquio che egli ottenne la mattina di poi. E' noto che la sera del 12 maggio il sig. Rosengoltz si rivolse, trafelato, ai «leaders» laburisti in Parlamento. Un deputato da ultimo volle sapere da Chamberlain quale impressione gli avesse fatta l'allusione del sig. Rosengoltz al credito bancario che sarebbe stato promesso dalla Midland Bank: «Quando l'incaricato di affari pretese che la perquisizione fosse stata ordinata — ha detto Chamberlain — allo scopo di impedire questo accordo, io alzai le spalle».

Il Labour Party

Il Labour Party rimane pertanto sui carboni ardenti. Giorni or sono esso divisava di presentare una mozione di censura contro l'operato del Governo. Ma il gruppo parlamentare del partito, riunitosi nuovamente oggi sotto la presidenza di MacDonald, ha finito per decidere di attendere più a lungo che può. Esso sembra avere capito per una volta tanto gli autentici umori del paese e non osa infirmare direttamente i fatti documentari addotti ieri dal Primo Ministro. La mozione di censura quindi è stata surrogata con un ordine del giorno il quale, accennando alle possibili conseguenze internazionali della rottura con Mosca ed alle ripercussioni sul commercio inglese, dichiara che le direttive adottate dal Governo non devono essere mandate in esecuzione se non dopo la nomina di una Commissione d'inchiesta la quale esamini tutti i documenti relativi alla controversia e sottoponga le sue conclusioni al Parlamento. Il guaio è che MacDonald quando era Primo Ministro e si trovò in cospetto di un ordine del giorno somigliante presentato allora dai conservatori, lo interpretò come una mozione di censura vera e propria e domandò alla Camera un voto di fiducia, il quale — come si rammenta — gli venne negato. E' chiaro che il Governo, nella seduta di domani, seguirà — di fronte all'ordine del giorno laburista — la medesima tattica. Un ordine del giorno ministeriale sarà proposto ad emendamento di quello laburista ad approverà senza riserve la decisione adottata dal Governo dopo avere dato prova di così lunga tolleranza verso le continue provocazioni del Governo dei Soviets. Su quest'ordine del giorno avverrà il voto conclusivo.

Il gruppo liberale, da parte sua, in una riunione di stamane ha riscontrato come gli sia impossibile votare a favore della mozione laburista. Risulta che la maggioranza del gruppo si asterrà dal voto e una sezione, al contrario, voterà in favore dell'ordine del giorno ministeriale. MacDonald, la cui salute rimane assai cagionevole, non interverrà alla seduta di domani dove le funzioni di «leader» saranno assunte ancora una volta dall'on. Clynes.

I giornali - L'America

I commenti dei giornali sono presto riassunti. L'ala estrema dell'antibolscevismo rappresentata dal «Daily Mail» e dalla «Morning Post» è entusiasta della rottura che finalmente sgombra l'Inghilterra «da questi traditori stranieri che la debolezza di un Primo Ministro liberale nei anni addietro amnistiava così ingenuamente in casa nostra». La stampa del centro conservatore, che si compendia nel «Times» e nel «Daily Telegraph», quantunque più parca di parole, è similmente soddisfatta.

Disgraziatamente, il presidente dell'Unione dei manifatturieri inglesi è intervenuto oggi, dichiarando ai giornali che in realtà la rottura con Mosca non eserciterà alcun effetto deleterio sulla massa del commerci inglesi. L'Inghilterra in tre soli giorni di sciopero generale l'anno scorso perdette molto di più di quanto potrà perdere con l'eventuale cessazione dei suoi scambi con la Russia, mentre le insidie di questa ultima contro gli interessi inglesi in Cina han già prodotto danni enormi.

Il quotidiano laburista dal canto suo si compromette stamane a fondo assumendo la difesa della Russia, in quale secondo esso è stata condannata dal Governo inglese senza aver modo di difendersi. Nessun giornale si occupa in modo specifico delle possibili ripercussioni della rottura anglo-russa sulla politica internazionale. Questo aspetto viene per ora ignorato, ma il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* si dice informato, per esempio, che le vedute italiane sulla mossa britannica sembravano molto favorevoli giacchè a Roma, secondo l'informatore, s'intravvederebbe nella decisione di Londra un utile precedente stabilito da una Potenza strettamente costituzionale e democratica caso mai il Governo dovesse trovarsi nella necessità di considerare se la propria dignità e i propri interessi esigano un passo consimile.

Il Ministero degli Esteri americano, telegrafa da New York il corrispondente del *Daily Telegraph*, si astiene da ogni commento sulla decisione dell'Inghilterra in rapporto della Russia, ma negli ambienti politici si dichiara che il passo fatto dal Gabinetto di Londra concorda pienamente col rifiuto del Governo americano di riconoscere la cosidetta «banda moscovita».

M. P.

Contro le
DIGESTIONI CATTIVE
DIGESTIONI DIFFICILI
DIGESTIONI STENTATE
DIGESTIONI PENOSE
DIGESTIONI LENTE
DIGESTIONI ACIDE
gas, eruttazioni, dolori gastrici, ecc.

I Sigilli garantiscono la

TOT

DIGESTIBILE-CACHETS

Inventato dalla Farmacista Ufficiale del Regno

PELI SUPERFLUI
Distrutti istantaneamente

Bevandate alla prima donna che incontrate e che abbia le braccia completamente prive peluria della minima traccia di peli detergenti, come se li è tolti, nove volte su dieci vi risponderà che è stato il Velt. Le donne che hanno esperimentato questa miracolosa crema vellitala e profumata non hanno più bisogno degli antiquati depilatori di odore disgustoso e del rasoio che fa solo ricrescere i peli più rapidamente e più grossi. Basta spalmare il Velt come esce dal tubetto, aspettare qualche minuto e poi detergerlo ed ecco che i peli spariscono per incanto. Si garantiscono risultati soddisfacenti in ogni caso, oppure si restituisce il denaro. Premio tutti i Farmacisti e Profumieri al prezzo di L. 5.— al tubetto.

Diffidate delle imitazioni e dei prodotti inferiori che costano spesso molto più caro

Rinforzate i Vostri Reni!

Fate che la vita non ancora un piacere! Quel dolore là dove la schiena si restringe, quell'irregolarità dell'urina; quel sentirsi stanco, nervoso, vecchio e sfinito; quei mali di testa e vertigini, possono essere causati tutti da debolezza renale che voi potete vincere.

Ridiventare idonei e sani, col pr

Storia di Cristoforo

Quando Malnato venne al mondo, la sua madre vuota e fragile come una larva. Egli era di tali proporzioni che suo padre si spaventò pensando a quanto gli sarebbe occorso per nutrirlo e vestirlo. A dieci anni, per calzarlo, gli bastò appena una pelle di vitello intera; e non trovando reba per lui fu vestito di diversi colori. Non conobbe mai i giuochi dei fanciulli tra i quali stava tutto triste, e perciò fu estraneo a tutte le cose che per lui non ebbero mai quel senso di rivelazione che hanno per noi fin dall'infanzia. Quando ebbe l'età della ragione, cercò qualcuno più potente di lui, il quale non poteva essere che un re. Seppe di uno di un paese vicino che diceva il più potente del mondo, e gli offrì i suoi servigi. Il re lo accolse volentieri e lo tenne come segno della sua potenza, dopo essersi accertato che Malnato, quanto era grande di corpo, altrettanto fosse piccolo di mente, e non avesse mai pensato a servirsi della sua forza al punto che, quando si vedeva un bambino attorno, lo prendeva delicatamente fra due dita e, per timore di fargli male, lo posava sulla mano piegata a forma di culla.

Un giorno il re assisteva in piazza ai canti di un poeta il quale nominava spesso il diavolo nel suo cantare. Quando pronunziava questa parola, il re e i cortigiani si segnavano. Malnato domandò quale fosse la cagione di questo scongiuro. Il re gli rispose: — Perchè temo che mi nuoccia.

E Malnato: — Dunque egli è più grande di te. Ti dico addio e vado a cercarlo perchè è proprio lui il padrone ch'io cerco.

Si congedò e andò cercando il diavolo. Per istrada domandava a tutti dove abitasse quel nero signore, e vide che tutti si segnavano. Perciò il suo cuore esultava conoscendo quanto il signore che cercava fosse potente. Giunse così in un deserto dove vide grandi attendamenti. Accostandosi vide una tribù di uomini che ubbidiva a un capo feroce, partendo e tornando come sulle ali del vento. Nella folla notò alcuni dal corpo effeminato e imborbi, che solo nel vestito rassomigliavano ad uomini. Vi si trovavano anche donne dalle apparenze maschili, risolute e rapide nel comandare e nell'ubbidire. Sopravvanzava l'attendamento un castello di vetro dove si vedevano arrampicarsi servi e impiegati innumerevoli come sull'albero di una nave.

Malnato ebbe appena il tempo di domandare se quella fosse la contrada del diavolo, che un servo si precipitò incontro a lui dicendogli: « Sì, entra », e gli saltellava intorno, premuroso e servizievole. Fu ammesso al cospetto del capo e intanto tutte le palazzo magico si mise a cantare e a suonare. Il diavolo era piccino e semplice. Aveva una calvizie lucida come un frutto carnoso. Parlava con voce gradente una lingua ricercata, strascicando le sillabe. Stava nel mezzo della sua stanza ricoperta di iscrizioni, di simboli, di disegni, di statue, di libri dalle rilegature rare. Andò incontro al gigante e lo abbracciò divenendo gigantesco anche lui per poi tornare piccolo e gracile, cosa che fece molta impressione a Malnato. Questi si mise dunque al suo servizio. Fu grande la sua esultanza quando vide muoversi non solo la turba intorno, ma tutto l'attendamento e il castello, scivolando come su ruote. Genie innumerevole saliva o scendeva da altezze prodigiose per esplorare il cammino della carovana, altra volava nell'aria, ai quattro venti. A un tratto vide Malnato gente agitare le braccia dall'alto delle torri, e far cenni alla carovana di spostarsi verso destra, evitando una strada dove si scorgeva una chiesa sormontata da una croce. Si mise tutti in opera a portare per altri sentieri la mobile città. Il diavolo stesso, salito sulla sommità della torre inveiva contro coloro che erano preposti alla guida e che intanto, fra tante grida, sbagliavano la manovra in modo che la carovana si trovò sulla piazza, proprio al cospetto della chiesa. Con un rumore d'inferno tutta la mobile città crollò; fuggirono da quelle rovine genti nere e piccine. Fra queste Malnato vide il re dei diavoli fuggire mentre, rasentando la chiesa, gli spuntava una mostruosa coda, due corna, e gli si accendeva in bocca una rossa luce. Il capo tentò per un momento di riaversi e di nascondere quanto gli accadeva. Malnato si appoggiava al pinnacolo della chiesa guardando quella rovina, e tutta quella gente di molte guise fuggire in disordine. Il diavolo intanto gli gridava: « Scostati, scostati! » ma Malnato, prese nel pugno, lo vide tremare, non più grande di una nottola. Gli disse:

— Dimmi perchè tremi e perchè il tuo regno è così fragile.

Rispose il maligno:

— Perchè, avendo sbagliato le segnalazioni, ci troviamo a urtare contro uno scoglio.

— E qual'è questo scoglio?

— La croce che tu vedi.

E intanto non voleva dire queste parole, ma le disse tremando e arruffandosi tutto. Ciò vedendo Malnato lo fece cadere in terra e lo guardò fuggire come un topo. Poi si mise a cercare il Signore per servirlo, giacchè seppe che era più potente del diavolo.

Nè il sagrestano che era solito a suonare le campane nè il prete che entrava in chiesa per officiare seppero dargli una indicazione precisa. Egli voleva incontrare il Signore a faccia a faccia, poichè non gli entrava in testa come potesse servire un padrone senza vederlo. Cercò per molto tempo fino a che incontrò un eremita il quale gli disse:

— Prima di tutto per vedere il Signore digiunerai spesso!

— Dimmi qualsiasi altra cosa ma non questa, rispose Malnato.

— Allora pregherai spesso.

— E che vuol dire pregare?

— Ascolterai con la mente le parole del Signore e tu le propizierai dicendo parole di reverenza e di amore, chiamandolo padre.

— Neppure questo so fare. Io so dire poche parole, e di molte che ascolto mi sfugge il senso. Voi mi dite cose che non capisco. Io non posso servire altro che col mio corpo. S'io fatico per qualche padrone questo è il mio più grande omaggio: e quando a chiamar padre il mio padrone, mi sembra assai strano. Io potrei andare a cogliere interi boschi e portarglieli a casa come un mazzo di fiori. O potrei con un pugno sfondare il tetto dei suoi nemici. Ma queste parole che voi mi dite, come figlio, padre, amore, mi sembrano assai piccole per un grande re, ed io non le compatii altro che a mia madre.

Così disse, e l'eremita, pensando quanto fosse difficile indirizzare quest'essere per le vie del Signore, disse:

— Conosci tu un fiume in questo paese, profondissimo, pieno di gorghi, che non si può traversare senza pericolo di morte?

— Lo conosco.

— Stabilisciti presso la riva e fà aiuta i viaggiatori che vogliono traversarlo: questo sarà grato al Signore che vuoi servire, e forse egli si mostrerà a te per compensarti di quest'opera.

— Ecco: questo mi piace, disse Malnato.

Si stabilì sulla riva del fiume, si costruì una capanna fra otto altissimi cipressi su cui distese un tetto; sradicata una palma di cui si servì da bastone, aiutò i passanti a traghettare. Durante le soste della giornata, quando nei pomeriggi caldi si fanno più rari i passanti, lungo i fiumi colpiti dal sole, Malnato passava le ore a guardare l'acqua che gli era rimasta nella mente remissi per sempre, nei suoi aspetti, la sua voce di gente che si affretti in viaggio, e che erami sognava la notte e sul cui ritmo indistinto si muovevano i suoi pensieri.

Una notte, mentre dormiva, udì una voce fievole che diceva: « Aiutami, Malnato! ». Era una voce di fanciullo, lontana lontana. Credendo di sognare si voltò dall'altra parte. Ma la voce ridisse le stesse parole, lontana e vicina nello stesso tempo. Malnato uscì fuori della capanna, traversò il fiume, cercò ma non vide nessuno. La notte era buia e profonda; il fiume gridava con la sua grande voce come un mare petulante. Tre volte Malnato tornò nella sua capanna delusa e tre volte riudì l'invito. Alla terza volta, giunto sulla riva opposta, vide tra l'erba alta, bianco, un fanciullo. « O piccino, disse, come sei qui a quest'ora? ». Se lo caricò sulla spalle, e sedutosi, disse: « Sta fermo un momento ». E con un'accetta rifece aguzza la punta del tronco di palma perchè si puntasse bene nel greto del fiume e non lo tradisse. Il fanciullo si teneva stretto con le manine alle sue orecchie e gli dava un solletico che lo faceva ridere nella barba enorme. Poi si levò e disse: « Tienti forte ai capelli, e non tremare. Non guardare in acqua, ma guarda in cielo perchè non ti venga la vertigine ». E intanto passava quanto i ragazzi sono lievi, proprio come canne. Aveva messi i piedi in acqua e si diresse verso la riva. Ma il cuore gli tremava come non mai. Si aggiustò meglio il ragazzo a cavalcioni sul collo, e assicuratolo, come un carico delicato, mise un piede dietro l'altro. L'acqua gridava più che mai attorno a lui e diceva discorsi minacciosi al ritmo del vento che si mise ad agitare la foresta. Pareva a Malnato di avere smarrito il senso della profondità. Mettendo a fatica un piede dietro l'altro, stentava a ritrovare il fondo. L'acqua saliva lentamente e il fanciullo tirava forte i capelli del traghettatore. La corrente che a guardarla non gli aveva mai fatto paura, ora gli pareva animata circondarlo con un segreto proposito di nimicizia. A un certo punto sentì correrglì per la schiena un liquido caldo. Voleva ridere e si tenne sentendosi mancare le forze, ma mormorò: « Hai avuto paura, eh? » e intanto sentiva pungergli la pelle quel liquido divenuto gelido, e insieme la voce nota di sua madre che diceva: « Porcellino! ». Ma in quella incespicò. Gli pareva di portare un peso enorme, come non aveva mai neppure pensato. L'acqua gli arrivava fino alle ascelle, gli sfiorava il viso il respiro caldo del fanciullo che con le mani gli tirava come mille agbi i capelli. E sul collo sentiva le sue gambe tenere calde e morbide e i piedini che gli si erano intrecciati sul collo, sotto il mento, freschi e graziosi, che aveva voglia di metterci fra le labbra. E l'acqua diveniva più alta e il fanciullo più pesante. Ed egli in cuor suo tremava, mentre una impressione di tenerezza gli copriva le ginocchia forti e i lombi formidabili. Credette di morire, e già udiva il sordo e risoluto rumore delle onde vittoriose quando arrivò sull'altra riva. « Birbante, gli disse deponendolo sull'erba, non ho mai sentito pesar tanto la gente; e sì che faccio questo mestiere da tutti anni ».

Lo portò nella capanna e accese il lume e gli scaldò i piedini col fiato. Poi lo vide levarsi in piedi, piccino, ma diritto e maestoso nella persona. Aveva paura di toccarlo come un congegno delicato. Il piccino disse, e la sua voce fece cessare la voce dell'acqua e del vento: — Non ti stupire, perchè non me hai portato sulle spalle ma il padrone del mondo. Io sono il Signore Gesù Cristo, tuo re e di tutti. D'ora in avanti tu ti chiamerai Cristoforo, e cioè portatore di Cristo. Per conferma delle mie parole, domani pianterai il tuo bastone davanti alla capanna, e lo vedrai coprirsi di fiori e di frutta.

Fece per sparire. Ma Cristoforo lo supplicava di rimanere e per la prima volta trovò nel suo cuore parole adatte e gli disse:

— Resta ancora con me a discorrere. Ti farò giuocare, ti porterò sulle spalle, se vorrai cavalcherai sulla mia schiena come su un cavallo, e ti farò trottare. Queste cose piacciono tanto ai bambini. Faremo a nascondersi e tu mi scoprirai subito e io fingerò di non vederti. Giucheremo a piastrelle e ti farò vincere. Poi ti racconterò delle belle storie che inventerò per te».

Ma il fanciullo, era già l'alba, scomparve. E Cristoforo vide sulla soglia della capanna il suo bastone trasformato in una palma, carico di fiori e di datteri, che non colse perchè aspettava che tornasse il fanciullo. Poi ne colse qualcuno e ne mangiò per devozione, cercando fra i passanti il suo Signore, fino al giorno in cui, per raggiungerlo, volle morire di martirio umiliando fino a questo punto la sua forza.

CORRADO ALVARO.

Automobilisti che insegnano ai giudici a guidare la macchina

Vienna, 23, notte.

Convinti che i giudici, quando li condannano, sono influenzati da insufficiente conoscenza delle difficoltà del guidare la macchina, gli automobilisti austriaci hanno avuto l'originale idea di organizzare un corso di istruzione gratuita per i severi interpreti della legge, e siccome anche questi leggi sono antiquate ed abbisognano quindi di modifiche, dalla loro iniziativa gli automobilisti si ripromettono pure ritocchi alla legislazione in materia, o almeno nuovi e più miti criteri dei giudici nell'applicazione. L'Automobile Club del Salisburgo ha inaugurato gli inconsueti corsi teorico-pratici la settimana scorsa. Dei risultati che si otterranno nel salisburghese dipenderà l'estensione dell'esperimento alle diverse provincie austriache. I giornali vedono la cosa con simpatia, osservando che un giudice il quale sia stato al volante di un'automobile potrà sempre seminziare con migliore conoscenza di causa. Ma c'è un pericolo: se si parte dal principio che i giudici devono conoscere in modo pratico vari mestieri, i disgraziati membri della magistratura si vedranno invitare da chissà quante corporazioni a seguire un grande numero di corsi teorico-pratici.

Un originale guardiano di prigione

Affitta il carcere e va a spasso con i detenuti

Praga, 23, notte.

Le prigioni di Karolinenthal erano state affidate per qualche tempo ad un guardiano di qualità non comuni, tale Anton Hruza. Uomo di affari, il Hruza aveva avuto l'audacia l'idea di dare in affitto la cantina del carcere ad un commerciante di legumi, naturalmente senza avvertire le autorità superiori ed intascando lui l'affitto. Non bastandogli questo guadagno, una notte il guardiano forzò la porta della cantina e il impadronì dei legumi rivendendoli a parecchi ortolani. Denunziato e processato il risultato del dibattimento che ogni domenica sera egli se ne andava nelle osterie col detenuto Johan Tjel condannato a parecchi mesi di carcere. Il Tjel suonava la chitarra ed intascava le mance, che servivano a pagare le bibite sue e del condiscendente secondino. Dopo mezzanotte entrambi rientravano a braccetto nella prigione.

Come Stoccolma ha festeggiato il volo di Lindberg

Stoccolma, maggio.

(J. M.). — Forse in nessun altro paese, dopo l'America e la Francia, la notizia del successo di Charles Lindberg sarà stata apprezza con l'entusiasmo della Svezia. Particolarmente ci riferiremo a Stoccolma. E ciò è naturale, se si pensa che Lindberg discende da una famiglia svedese e che suo padre era nato nel 1860 in una piccola cittadina della Svezia meridionale.

Il nonno ingegnere-albergatore

Il nonno di « Lucky » era ingegnere, ma giacchè si occupava preferibilmente di invenzioni tanto originali quanto infruttuose, così gestiva anche un piccolo albergo per guadagnarsi il pane. L'ingegnere-albergatore aveva tre figli, dei quali due vivono ancora nella città natale, dove dirigono una piccola officina elettrica. Il terzo, invece, Karl A. Lindberg, emigrava in America. Era povero, non aveva con sè la fortuna. Studiava con diligenza e divenuto avvocato ed uomo politico. Col tempo venne eletto senatore, e quando nel 1924, morì, era candidato al posto di governatore dello Stato di Minnesota. Bisogna notare che Minnesota è la roccaforte degli svedesi-americani. Vivono infatti in quello Stato più di un mezzo milione di svedesi. Karl F. Lindberg aveva sposato un'americana; e da questo legame nacque nel 1902 il piccolo Charles.

Mentre i giornali in tutto il resto del mondo, la mattina del 22 maggio annunciavano: « L'americano Charles Lindberg ha traversato l'Atlantico », i giornali svedesi davano la notizia con l'altro titolo: « Lo svedese Karl Lindberg, ecc.». Questo, certamente, non è stato perfettamente giusto, perchè Charles Lindberg è nato in America ed è cittadino della grande Repubblica stellata. Ma anche se non è giusto, è scusabile, od almeno spiegabile. Siamo fatti così, noi uomini: quando c'è la possibilità, vogliamo un po' di gloria per noi, anche se non abbiamo fatto proprio niente per guadagnarla.

La Camera e la « Tosca » interrotta

Alla Camera dei deputati, dove c'era seduta notturna per discutere qualche consertamente molto meno importante del grandioso volo, è arrivata la notizia subito dopo le 22,30. La Camera ha inviato un telegramma di augurio e poi il Presidente ha tolto la seduta, « perchè i membri fossero in grado di andare a far festa e brindare per il successo del compatriota ».

All'Opera Reale c'era una serata di gala con intervento del Re ed altri Principi. La rappresentazione — era la « Tosca » con il famoso tenore Hislap — è stata interrotta e Hislap stesso ha comunicato la notizia al pubblico, insolitamente elegante « scelto. L'orchestra ha suonato la « Marcia Reale » e poi anche, ma molto dopo, «Stars and Stripies », l'inno nazionale americano. L'Ambasciatore americano, che era presente, si è subito recato nel palco reale per fare — o ricevere, che so io, — le congratulazioni. In ogni caso, sono stati applauditi insieme il Re e l'Ambasciatore. Il pubblico, che di solito è piuttosto freddo qui in Svezia, è stato preso da un entusiasmo indescrivibile, un vero delirio. Solo dopo una mezz'ora si è potuto riprendere il capolavoro di Puccini.

Un locale che si vuota

In un altro teatro, Anna Pavlova aveva finito il suo numero di battaglia: «Il cigno morente» di Saint-Saën. Era già stata chiamata una diecina di volte quando — l'undicesima volta — apparve con un telegramma in mano, che alla lesse.

Era la notizia del grande volo. Fu uno scoppio di giubilo, che ha sorpassato tutto quanto si era finora visto a Stoccolma. Per la Pavlova l'annuncio ebbe delle conseguenze piuttosto catastrofiche, perchè più di tre quarti del folto pubblico — circa 3000 persone — ha subito lasciato il teatro per potar sfogarsi e gridare il suo entusiasmo più liberamente in istrada, o in qualche ristorante. Così la ballerina — abituata alle piene straripanti — ha dovuto fare l'ultima parte del suo programma davanti a un teatro quasi vuoto. Ha dichiarato però dopo che volentieri ha fatto questo sacrificio per il bravo e simpatico « Lucky ».

Scene come quelle che ha già descritte si sono manifestate più o meno in tutti i teatri ed in tutti i ristoranti. Centinaia di telegrammi di augurio, ufficali e privati, sono stati spediti « al compatriota » dalla Centrale di Stoccolma già prima di mezzanotte di sabato. E per le strade di Stoccolma, che di solito all'una sono deserte, è stata una baraonda interminabile fino alle 4 e 5 del mattino.

Giovanetta italiana che si lancia a Londra fra le fiamme per salvare un cane

Londra, 25, notte.

Fa il giro dei giornali della sera la narrazione di un ammirevole atto di coraggio compiuto da una fanciulla italiana, la sedicenne Antonietta Spagliari, in una lavanderia, situata nel quartiere straniero, al centro di Londra, un incendio improvviso si era appiccato al pianterreno della lavanderia e mentre accorrevano i pompieri, i presenti udirono nell'interno del locale in fiamme i disperati guaiti di un cagnolino. Fra i presenti c'era la piccola italiana, allieva di una scuola del vicinato. Essa fu sentita mormorare queste parole: « Bisogna salvare Fido! ». e fu vista precipitarsi entro l'edificio, attraverso un corridoio, dal quale si sprigionavano nuvole di fumo soffocante. I pompieri, arrivati un attimo più tardi, dovettero mettersi le maschere contro l'asfissia per avventurarsi nel corridoio, in fondo al quale temevano che la ragazza, insieme col cagnolino, avesse ormai perduto i sensi. Invece la folla dei curiosi scorse ad un tratto balzare fuori dalla fumèa ardente l'intrepida Antonietta col cagnolino sotto il braccio. Scoppiò un grande applauso. La direttrice della lavanderia, presso la quale la Spagliari presta servizi intermittenti, abbracciò e ribbracciò la piccola italiana davanti alla folla plaudente. L'Antonietta ha ancora il pregio di essere molto graziosa.

La campagna contro la moda scorretta

Roma, 25, notte.

L'Agenzia *La Recentissima* informa che al Comitato nazionale per la correttezza della moda sono giunte altissime parole di incitamento da parte del Pontefice e del Governo Nazionale.

Pio XI a mezzo del cardinale Segretario di Stato, Gasparri, ha inviato un messaggio del seguente tenore:

« Sua Santità, compiacendosi nuova iniziata campagna contro moda pericace, forma voti perseverante attività, invia, propinatrice desiderato successo, apostolica benedizione ».

Il Ministro per la Economia Nazionale on. Giuseppe Belluzzo ha trasmesso alla Presidenza del Comitato un telegramma con « un plauso per a iniziativa diretta a moralizzare moda femminile scopo salvaguardare tradizionale castigatezza costume italiano e tutelare industria nazionale ».

Anche il Ministero delle Finanze ha pienamente approvato questa iniziativa accordando pure speciali facilitazioni per la propaganda.

Uno scandalo politico a Vienna

Spionaggio al ministero degli Esteri

Vienna, 25, notte.

Malgrado la premura colla quale il Governo austriaco ha cercato di mettere il caso a tacere, lo scandalo suscitato dall'arresto della spia russa Barkonji, che è riuscita a salvarsi tradendo i suoi complici, funzionari della Ballplatz, ed ottenendo di essere semplicemente espulsa dall'Austria, dilaga a motivo della notorietà della persona coinvolta nella faccenda.

La carriera di un avventuriero

Protagonista dell'affare è l'ex-suddito ungherese Andrea Barkonji, figlio di un deputato che fu tra i capi dell'opposizione magiara e presidente del partito kossuthiano. Di ottima famiglia, il Barkonji ebbe da giovane una accurata educazione ed imparò parecchie lingue straniere in modo che gli fu facile di essere ammesso assunto dall'Agenzia ufficiale e quindi dall'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio ungherese. Nell'ultima fase della guerra mondiale il giovanotto si convertì alle teorie bolsceviche. Proclamata la repubblica dei Soviets ungheresi, fu segretario particolare di Bela Kun e capo dell'Ufficio stampa dell'effimero governo bolscevico. Crollato Bela Kun, Barkonji riparò a Vienna approfittando del treno speciale col quale ai bolscevichi ungheresi fu permesso di trasferirsi in Austria, dove per alcuni mesi vennero internati a Karlstein. Iniziato poi lo scambio dei comunisti con ostaggi trattenuti dalla Russia, Barkonji partì per Mosca ed ottenne in appresso anche la cittadinanza russa.

Due anni addietro lo si vide a Vienna. Egli si spacciava per corrispondente di giornali moscoviti ma talvolta anche come diplomatico e membro della delegazione economica, funzioni che ormai non preoccupavano più le autorità austriache. Nello scorso aprile però Barkonji, come si ricorderà, sentì di commettere una truffa vera e propria, trattando per la fornitura di cavalli alla Russia e fu allora denunziato ed arrestato. L'avventuriero, per non essere trattato da delinquente comune, ebbe subito l'idea di rivelare la sua vera personalità e chiese di essere interrogato dal capo della polizia politica. Il risultato fu che, avendo la polizia politica, in seguito agli interrogatori compiuti dal dottor Pressar, controllato l'esattezza delle dichiarazioni del Barkonji ed informato dell'esito delle indagini il Governo, il Barkonji fu espulso dall'Austria come straniero molesto. In pari tempo, venivano messi a riposo il direttore della segreteria del Ministero degli Esteri, Sawrzel, e la signora Rose Fuchs, segretaria del capo ufficio stampa della Cancelleria e direttrice dell'Agenzia ufficiosa *Politische Correspondenz*. Pochi giorni dopo, sempre per la stessa faccenda, la Legazione cecoslovacca a Vienna licenziava il suo addetto all'ufficio stampa, Donelal.

Rivelazioni femminili

La deposizione resa al dottor Pressar dal Barkonji (che attualmente si trova a Berlino dove la delegazione russa lo ha cordialmente accolto) è stata assai recisa. Anzitutto egli ha detto di aver avuto colla signora Fuchs relazioni intime, che però non includevano versamenti di denaro in compenso. Grazie a tale relazione Barkonji veniva regolarmente in possesso delle copie di tutti i rapporti inviati alla Ballplatz dagli agenti austriaci nelle capitali europee, rapporti che sono stati più volte fotografati negli stessi locali dell'accennata Agenzia ufficiosa *Politische Correspondenz*.

Il Sawrzel era il complice necessario della coppia. Mentre egli allo scoppio dello scandalo si dava per malato, la Fuchs, rilevata di nottetempo da funzionari della Polizia politica nel proprio domicilio, si recava tranquillamente a deporre e faceva delle confessioni. Nel corso delle indagini è risultato che la stessa Fuchs rivelò un anno addietro ad un giornalista — che è poi dovuto scappare dall'Austria — una importante nota diplomatica del Governo ceco-slovacco, sembra dietro compenso di 15 mila lire; come pure è stata lei a rivelare una udienza molto delicata avuta dal ministro di Austria a Parigi, Grunberger, con Poincaré. Il marito della Fuchs, poi, non si sa bene se di propria iniziativa o d'accordo con la moglie, copiava a sua volta i documenti sottratti al Ministero degli Esteri, nel mentre la moglie li comunicava a Barkonji, che se ne serviva per il Governo bolscevico, e li trasmetteva — per scopi per i quali non è stata fatta la luce — all'agente di stampa ceco-slovacco Donial e ad altre Legazioni straniere, e specialmente balcaniche, in merito ai cui ulteriore azione mancano precisi particolari.

Va messo in rilievo che all'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri austriaco vi è un consigliere, Bernardo Fuchs, che non ha con l'infedele segretaria alcun rapporto di parentela, ed una volta negli ambienti giornalistici la massima considerazione. La Legazione ceco-slovacca si è rifiutata di rendere noti i motivi del licenziamento del Donelal. Quanto al Governo austriaco, la situazione in cui esso è venuto a trovarsi è stata evidentemente penosa, anche perchè si ha fondato motivo di ritenere che Rosa Fuchs, che era stata chiamata al Ministero degli Esteri dal cancelliere Renner subito dopo la rivoluzione, è fece anche parte della delegazione austriaca recatasi a San Germano per il trattato di pace, abbia regolarmente informato il Partito socialista di tutta la politica estera svolta dal cristiano-sociali.

Diventa un tenore-soprano dopo un'operazione

Vienna, 25, notte.

In una clinica ginecologica viennese, durante un'operazione, una giovane signora russa, Basia Osipowna, malgrado la narcosi alla quale era stata sottoposta, si mise improvvisamente a cantare. Il fenomeno non è raro. Però la signora Osipowna sfoggiava una bellissima voce da tenore. Dopo la guarigione della paziente, il direttore della clinica ha comunicato il fenomeno a dei colleghi specialisti di laringoiatria e alla loro presenza la signora Osipowna ha cantato, sempre con voce da tenore, arie del *Rigoletto* e del *Trovatore* e canzoni popolari russe. Gli specialisti hanno constatato che tra l'altro l'Osipowna quando canta respira col ventre, giusto come sogliono fare gli uomini, mentre le donne respirano tutte col petto. In soli quattro mesi di studio, sotto la guida del professore di canto dell'Istituto dei ciechi, l'Osipowna ha potuto presentarsi agli esami per l'ammissione nella « Lega internazionale degli artisti ». La Commissione esaminatrice, presieduta da Franz Lehar, l'ha ammessa all'unanimità. Siccome questa fenomenale russa, pur cantando da uomo può sfoggiare un bel canto da soprano, la sua voce abbraccia in complesso le quattro ottave. Tutti i saloni finiscono in gloria e tutti i fenomeni in quattrini. Alla Osipowna, secondo i giornali, sono stati offerti scritture da ogni parte.

TEATRI

La grande serata al «Carignano» fissata per il 31 maggio

Per evitare che la manifestazione coincida con altri avvenimenti teatrali di molta curiosità, la grande serata al Carignano per Annibale Betrone è stata fissata per il giorno 31 maggio. In tale sera, niente si annuncia di particolare e così quanti intendono associarsi alla manifestazione di simpatia e di solidarietà promossa dal Sindacato fascista dei giornalisti subalpini, sono liberi di farlo. Alla serata è annunziato l'intervento delle maggiori personalità cittadine. Parecchi Enti e Associazioni hanno promesso il loro appoggio caloroso. Nessun dubbio che alla generosa iniziativa manchi il successo.

La Compagnia Betrone rappresenterà *Il Conte di Brechard* di Giovacchino Forzano. E' un lavoro vibrante di drammaticità ed è una delle più forti e singolari interpretazioni di Betrone.

La prenotazione dei posti, come già abbiamo annunziato, si inizierà venerdì, ma già sin da ieri sono cominciate ad affluire le richieste. Nella gara di generosità molti vogliono essere i primi. Per ogni posto, palchi, poltrone, senza numerato, verrà stabilito un prezzo minimo, ma gli organizzatori confidano che questi limiti verranno superati. Niente verrà chiesto di più, ma si accetterà come una offerta quanto di più vorranno dare coloro che intendono associarsi alla manifestazione. I torinesi debbono dare ad Annibale Betrone i mezzi per reinizzare rapidamente il materiale della sua Compagnia. Le prenotazioni potranno farsi venerdì e i giorni successivi dalle ore 15 alle 20 alla sede del Sindacato in via Carlo Alberto, 11, e dalle 10 alla 12 e dalle 14 alle 16 alla Direzione del Teatro Carignano.

Pubblicheremo domani un primo elenco dei palchi prenotati.

Teatro di Torino: *L'Italiana in Algeri.*

Risentire è, anche, rivedere *l'Italiana in Algeri* nella bella edizione offerta dal Teatro di Torino è cosa sempre dilettosa e consolante. Nessuno sfugge, invero, al fascino irresistibile della musica immortale. Il genio rossiniano rinnova il miracolo dell'eterno suo vigore, brillando in ogni pagina, in ogni accento. D'altro canto l'interpretazione era tale da far rifulgere le mille ingegnose invenzioni dell'inesauribile musicista. Vittorio Gui s'addimostrò fine cesellatore della concertazione, riuscendo a risultati anche più sensibili di quelli raggiunti l'anno scorso. S'ebbe una calorosa ovazione alla fine della sinfonia e festosi saluti, insieme con i cantanti, alla fine di ciascun atto.

Magnifica protagonista era nuovamente Conchita Supervia. Dorabella, Malerba o Isabella, Cavaliere della rosa o Cenerentola, non v'è parte in cui la signora Supervia non sia eccellente, grazie a una somma di qualità, ormai rare: dalla voce bellissima alla pronunzia precisa, dall'interpretazione perspicace alla scena vivace e appropriata. E tante specifiche qualità son poi come riassunte e moltiplicate in quel gioioso suo godimento dell'arte, che da ogni suo accento e gesto traspare, e che è sommamente comunicativo, avvincente. Se ripensiamo attraverso l'entusiastica prosa d'una Stendhal le famose cantanti rossiniane, quelle Isabelle e quelle Cenerentole che inebbriavano i pubblici italiani fra il quindici e il trenta, e consideriamo poi l'arte dell'Isabella d'iersera, siamo tratti a identificare questa con quella, in un'ideale apoteosi. E si potrebbe anche notare che mentre i grandi cantanti del tempo non altro facevano che inserirsi nella corrente, un'interprete come la signora Supervia rinnova da sola una tradizione da cent'anni interrotta.

Il complesso d'iersera era, nella maggior parte dei cantanti, il medesimo che aveva, con *l'Italiana in Algeri*, inaugurato il Teatro di Torino. Notevole certamente la presenza di Laura Pesini, nuova Elvira. Benissimo il Bottoni, cui la parte di Mustafà conviene assai più di quella pergolesiana del vecchio basso comico Uberto; e lo Scatinia, sentimentale; affettuoso ad esilerante Taddeo. Le altre parti erano sostenute dalla Tornari, dal De Paolis, dal Gubbiani.

Le scene, del Chessa, furono già lodate, l'anno scorso.

Il successo fu, come dicemmo, caloroso. Frequenti applausi a scena aperta, segni manifesti del godimento del pubblico e dal suo compiacimento; ovazioni alla chiusa dei quadri e degli atti.

a. d. a.

***

La stagione lirica sta volgendo al suo termine: il teatro si chiuderà infatti con la fine del mese, e due sole opere restano in cartellone: *l'Italiana in Algeri*, che ieri sera rinnovò il successo caldo e spontaneo di quando comparve due anni fa sulla scena del nuovo teatro aprendo un'attività singolare nel campo degli spettacoli torinesi, e la bella fiaba di Vittorio Gui, *La Fata Malerba*. Questa avrà stasera alle 21.15 la sua quarta replica in abbonamento (G-a), e l'opera rossiniana sarà ripetuta ancora, pure in abbonamento, sabato sera, a prezzi normali. La vendita dei posti pel due spettacoli continua dalle 10 del mattino.

Al Vittorio: *Perpetua* di D. Tumiati.

La Compagnia drammatica di Bella Starace e Tamberlani annuncia per stasera al Teatro Vittorio Emanuele una novità: *Perpetua*, dramma di Domenico Tumiati. L'applaudito poeta del *Tessitore* in questa sua nuova lavoro che ebbe per prima interprete Irma Gramatica, esce dal genere storico leggendario che gli ha dato la fama. *Perpetua*, dramma di un'anima, è un lavoro moderno.

Al Carignano: *Elsa Merlini.*

Con il *Lupo Mannaro* di Rodolfo Lothar, Elsa Merlini ha dato ieri sera al Carignano, la sua serata d'onore. Un buon teatro, ottimo segno della cordiale simpatia con la quale il nostro pubblico accompagna questa giovanissima attrice, che è una delle beniamine del nostro teatro comico. Molti applausi e una calda festosità.

Il Teatro che si riapre dopo 1500 anni

Le rappresentazioni di Ostia

Roma, 25, notte.

Con vivissimo interesse sono attese le rappresentazioni classiche di Ostia. Il ciclo delle rappresentazioni dovrebbe essere inaugurato sabato con *I Sette a Tebe*, ma non è da escludere un breve rinvio, desiderando Ettore Romagnoli un maggiore affiatamento. Il teatro romano di Ostia risorge a vita dopo 1500 anni. Stamane il Governatore di Roma con alcune autorità e i rappresentanti della stampa, si sono recati a visitare i lavori eseguiti, veramente grandiosi, che hanno dovuto essere compiuti per riattare il teatro e conservargli le sue caratteristiche originarie.

Shakespeare e Wilde in Lituania

Parigi, 25 notte.

La Legazione della Lituania annuncia la notizia secondo la quale il Governo lituano avrebbe proibito le opere di Shakespeare e di Wilde in Lituania. Soltanto è stato raccomandato ad una Commissione speciale del Ministero della Pubblica Istruzione lituano, di non ammettere nelle scuole delle traduzioni falsificate o inesatte delle opere in questione.

Le Esposizioni torinesi del 1928

La Mostra della Chimica

Fra le numerose esposizioni e mostre che l'anno venturo, contemporaneamente a manifestazioni varie e grandiose di carattere — come già s'è accennato — storico, artistico, civile e militare, verranno organizzate in Torino a celebrazione del quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto, e del decimo anniversario della vittoria italiana sulle armi austro-ungariche, quella della chimica sembra destinata a rivestire importanza tutta particolare, anzi, in certo qual modo, a divenire il centro di un'attenzione che già si desta vivissima non soltanto in Italia ma anche all'estero; per quanto il Comitato esecutivo vi in questi mesi studiando ed allestendo con lavoro intenso e ordinatissimo.

C'è infatti, come ci ha spiegato il comm. G. Motta, presidente della Commissione di ordinamento della Esposizione di Chimica, una questione di precedenza che, senza per nulla infirmare lo spirito di disciplina che coordina armoniosamente, sotto la guida intelligente di S. A. R. il Duca d'Aosta, le varie attività convergenti alla perfetta riuscita della grande celebrazione del '28, dà tuttavia ai bravi chimici il diritto di essere un poco orgogliosi. Perchè — chiusasi due anni fa quella bellissima mostra tenuta allo Stadio dove già, per la prima volta, il visitatore, anzichè trovarsi dinanzi al prodotto chimico muto ed inerte e misterioso ai profani, poteva seguire con interesse e curiosità tutte le fasi di lavorazione dalla materia prima alle ultime e più impensate applicazioni industriali — gli organizzatori gettavano le basi di una futura e anche più completa esposizione da svolgersi appunto nel 1928; e subito con entusiasmo si accingevano a concretare l'idea. Così che, quando il Comendatore della III Armata, forte dell'approvazione e dell'appoggio del Re e del Duca, si pose a capo — garantendone in tal modo il successo — delle complesse manifestazioni celebrative, i chimici torinesi si trovarono, per dir così, in casa propria ed altro non ebbero a fare che inserire la loro azione nella azione generale.

Il padiglione e gli espositori

La Mostra della Chimica avrà dunque sede in un grandioso palazzo che sorgerà nel centro del parco del Valentino e precisamente, occupando una superficie coperta di circa 10.000 metri quadrati, sull'area del laghetto della *palinoire*. Non solo; ma sull'ampia distesa di giardini tutt'intorno al grande edificio potranno erigersi, in numero per ora non ancora precisato, i padiglioni privati di quelle ditte che, per la loro importanza, desiderassero avere una sede propria. Imponente ma sobrio sarà l'aspetto della costruzione, il cui progetto è dovuto allo Studio tecnico del Comitato, e che comprenderà vasti saloni centrali larghi fino a 32 metri, gallerie e corsie in gran numero. Altri 30.000 metri quadrati saranno coperti dai giardini che alleseranno in giro la mole severa, della ditta Peverelli presa in appalto non un preventivo di circa due milioni di lire.

In questo gigantesco palazzo che con la sua massa rievocherà il ricordo della biancheggiante città sorta per incanto durante la esposizione mondiale del 1911, ben dicisassette sezioni, dirette dai più competenti chimici e industriali di Torino, Milano, Roma, Biella, troveran posto; e cioè i gruppi della grande industria dei prodotti chimici in

REATI E PENE

Il delitto di Villard St.-Pancrace

Gli imputati assolti

Torino, 25, notte.

Per la quarta causa di questa quindicina compaiono nel gabbione degli imputati Michele Ferraudo di anni 27, nato a Sonesa e residente a Borgiallo Canavese, e Giovanni Anselo di anni 25, nato a Borgiallo e residente a Castellamonte. Sono imputati di avere, la sera del 14 novembre 1925 in Villard St Pancrace (Francia), in correità, con premeditazione ed a fine di rapidere, con colpi di corpi contundenti al capo e con strangolamento, cagionato la morte di Pietro Querio, da Frassinetto Canavese ma residente in Bittancan, a scopo di rapina, il delitto seguì a un simposio al quale il Ferraudo, l'Anselo e il Querio avevano partecipato. Gli imputati appartenevano a quella schiera numerosa di Canavesani che ogni anno, sul far dell'autunno, quando la cura dei campi montani più non richiede l'opera di molte braccia, emigra in terra di Francia dove camperà la vita coi più svariati mestieri, mentre il Querio, già da qualche anno residente a Bittancan, già vi aveva raggranellato un buon gruzzolo per la sua vocazione commerciale ambulante di coltelli, di pietre per affilare, ombrelli, ma ed altro.

Soltanto il 22 marzo 1926 il cadavere del Querio fu ritrovato sotto un mucchio di letame. L'autopsia del cadavere ritrovava nello stomaco del Querio della carne di bue lessato, quale — si ricordò — dal Querio era stata mangiata la sera del 14 novembre 1925 nella casa di Ferraudo e l'Anselo. Altro indizio alcune chiazze di sangue rinvenute sulla neve, sulla strada, a 40 metri dal letamaio, da un gendarme e da un contadino — dice l'accusa — la mattina del 15 novembre. Circostanza importantissima questa, che a prima vista pare irrazionabile. Poichè il Ferraudo e l'Anselo, i quali hanno sempre recisamente affermato la loro innocenza, dimostrano, a mezzo di numerosi testimoni venuti dalla Francia, che essi ripartirono definitivamente da St Pancrace il lunedì 16 novembre, e che fino a tale giorno in St Pancrace di neve non ne era ancora caduta. Il contro a questo elemento grandemente difensivo, l'accusa solitonea il fatto che il 13 dicembre 1925, a soli due mesi dal loro arrivo in Francia, i due imputati rimpatriavano, passando la frontiera con oltre 5000 franchi in tasca, somma rilevante data la breve permanenza all'estero dei due rimpatrianti, se pure di molto inferiore a quella che il Querio avrebbe dichiarato di portare quotidianamente sulla persona: circa 20.000 franchi.

Come si vede, causa assolutamente indiziaria, che rende necessario l'esame delle circostanze anche più minute. Entro in prima udienza antimeridiana se ne esauriscono le prove, con non numerosi testimoni, quasi tutti provenienti da Ersanges. L'udienza pomeridiana sentirà con l'arringa del patrono di P. C., avv. Guido Fromento, il quale nell'interesse del padre della vittima, chiede la condanna degli imputati, mentre il Procuratore Generale cav. Ugo, pure dopo una diligente ed acuta analisi di tutti gli indizi che stanno contro la proclamazione d'innocenza degli imputati, conclude invitando i giurati a rispondere semplicemente sì o no. Pronunciano quindi le arringhe i difensori avvocati Agostino di Ivrea, on. Guido Caron ed Orazio Quaglia. Alle ore 18 il Presidente dichiara chiuso il dibattimento, e dopo dieci minuti le porte della sala sono riaperte per la lettura del verdetto, in base al quale il presidente assolve pienamente gli imputati, ordinandone l'immediata scarcerazione.

4 anni al parricida di Vimodrone

Milano, 25 notte.

Il giovane contadino di Vimodrone, Carlo Rosai, che non ha ogni ancora 21 anni, la notte dal 20 al 21 maggio 1925, uccideva il proprio padre Giuseppe. Ecco il racconto di questo dramma.

Tra padre e figlio, dice l'accusa, era poco prima della mezzanotte, avvenuta una violentissima colluttazione. Carlo Rosai, dopo essere stato parecchi giorni lontano dall'abitazione. Sembra che l'imputato fosse poco deciso al lavoro e si temeva che in quei giorni avesse commesso un furto di galline nel pollaio paterno. Il parricida trova in arresto il difese dicendo che il genitore vedendolo rincasare a quell'ora tarda, afferrò un bastone e si scagliò a colpirlo. Il figlio, per evitare la bastonatura, gli diede una forte spinta. Il padre cadde pesantemente e nella caduta, sempre secondo la versione dell'imputato, si sarebbe procurata la ferita mortale. Ma questa versione è esente ogni attendibilità. Sul luogo del delitto fu trovata una grossa mazzuola di legno conficcata in terra, che servì al parricida per colpire. Le ferite riscontrate sul cadavere, alla fronte, alle tempie, di cui due furono rotte, e in altre parti del corpo, provano che l'imputato fu il primo e l'unico a colpire il padre. Il boia venne ricoverato a Mombello in osservazione. Il prof. Antonini, in una elaborata perizia lo giudica un semi infermo di mente per debolezza mentale.

Non una parola si è potuto cavar di bocca al parricida durante l'interrogatorio di stamani ai giurati. Coperto il volto da un ampio fazzoletto, tra singulti e pianti, l'imputato, che è assistito da una bellezza che la vuole incomprensibile quando tenta di articolare qualche parola, non ha voluto difendersi. Tentaglianno ha solo detto di non ricordare. E la alti un memoriale del Rosai, quasi dettato a due compagni di cella, ma egli sembri di averlo composto ispirato la stesso memoriale si narra che il figlio sarebbe una vittima dei genitori, che lo maltrattavano senza giustificazione.

I giurati hanno concesso il vizio parziale di mente, riconoscendo le lesioni seguite da morte, anziché l'infanticidio, eccesso di legittima difesa e attenuanti. Il presidente ha condannato l'accusato a 4 anni e 2 mesi di detenzione.

Editori in Tribunale

per Rodolfo Valentino

Milano, 25, notte.

Era necessario, indispensabile, dopo che i giornali si erano diffusamente occupati della vita e della morte di Rodolfo Valentino attore cinematografico che aveva raggiunto nelle lontane Americhe una celebrità che molti artisti potrebbero invidiargli, che qualcuno si occupasse a raccogliere in volume le sue memorie, gli episodi più salienti della sua esistenza e della sua carriera, i suoi amori. Questi qualcuno... furono molti. La qualcosa mise in qua il mercato librario e stato inondato di pubblicazioni che hanno cosituito l'argomento in tutte le salse. Chi è stato il primo che è il più fedele narratore? Fatto sta che un bel giorno l'editore Mondadori presento denuncia contro il dottor Aristide Malnomi amministratore delegato della Società Anonima editoriale «Psyche» e Giovanni Ibbeo per l'Editrice popolare milanese per aver essi pubblicato un volume di Lazzaro Serra di Falco dal titolo «Le avventure d'amore di Rodolfo Valentino», volume che il denunciante asserisce riprodotto, sia pure con qualche modifica, da un altro volume edito dallo stesso Mondadori intitolato: «La vita amorosa di Rodolfo Valentino» tradotto a suo volta dalla «Vie amoureuse de R. Valentino» del francese Raimond. Ora il Raimondi, che si è presentato stamane davanti alla 1ª sezione del nostro Tribunale, La fatto osservare anzitutto che il volume oggetto dell'imputazione è stato finito di stampare il 14 novembre 1926 ed è stato pubblicato il 15 dello stesso mese, mentre quello del Mondadori è stato finito di stampare il 20 novembre e pubblicato il 22. Cadeubbe quindi, secondo l'imputato, la presunzione di plagio e tutt'al più si dovrebbe vedere se il Serra di Falco abbia riprodotto o contraffatto l'opera del francese Raimond, tradotta pure dall'autore del Mondadori. E a questo proposito il Raimondi cita numerosi brani dei due testi per dimostrare che l'opera del Serra di Falco è del tutto originale. Mentre il querelante ha dunto col ritirare la querela, mentre dando all'udienza un rappresentante compiaceva less d'obbligo, rimaneva il reato di azione pubblica. Il P. M. sostiene l'accusa di plagio e chiede inoltre la condanna della stampatore per avere omesso nel volume la data di pubblicazione. Il Tribunale accogliendo in parte le tesi della difesa, mentre condanna lo stampatore a 100 lire di ammenda per l'omissione della data, assolve il Malnomi dall'accusa di plagio per insufficienza di prove.

L'assolutoria della sposina

che sparò contro l'amante del marito

(Corte d'Assise di Torino)

Tutte le situazioni drammatiche che si susseguirono nella vicenda a sfondo passionale di cui fu protagonista Antonietta Priora-Pavia, una giovane popolana di Chivasso, hanno avuto lo scioglimento più inaspettatamente felice: le rivalità che sparano dalla spasimo gelosa furono innocue o quasi; colei che doveva essere la vittima, guarì rapidissimo e potè anche con molta rapidità, sposarsi; la protagonista infine, dopo un giudizio sollecito e poco tedioso, è stata ampiamente assolta.

I fatti non sono remoti: risalgono agli scorci dell'anno passato. Verso le 17.30 del 16 dicembre, Antonietta Pavia si presentò dinanzi al chiosco situato nel piazzale della stazione di Chivasso, e chiese alla donna che lo gestiva — la ventunenne Teresa Cena — di uscire fuori:

— Devo parlarle un momento.

Lo sposa dopo il dramma

Con aria beffarda, la Cena rispose che non le era possibile. A queste parole seguì una scarica di rivoltellate: Antonietta Pavia aveva fatto fuoco su colei che andava turbando la sua felicità coniugale. Ma il dramma, come si è avvertito sopra, non ebbe le conseguenze fatali che poteva avere: alla Cena fu riscontrata una sola ferita al fianco sinistro, guarita poi nello spazio di 10 o 12 giorni. E il trauma psichico che poteva accompagnare quello fisico, non fu per lei troppo intenso e cagione di fastidiose complicazioni. Anzi: Valse a decidere che era tempo ormai di convogliare verso un giusto epilogo una delle tante sue relazioni amorose. Così, appena dimessa dall'ospedale, la vittima del dramma mancato celebrava le sue nozze con un giovane del luogo e quindi raggiungeva Genova, di dove s'imbarcava per il nuovo mondo.

Ieri al processo in Corte d'Assise, dove Antonietta Pavia è comparsa dolorante e piangente dietro le grosse sbarre della gabbia, Teresa Cena non è venuta a narrare ai giurati la sua avventura. Prima di partire per l'America con il suo consorte, essa aveva dichiarato che perdonava alla sparatrice, alla quale non avrebbe più richiesto dei danni neppure in via civile, giacchè la pena offertale poteva costituire un equo risarcimento. Il processo, svoltosi così senza parte lesa e quindi senza battaglia, si è indirizzato lesto lesto verso l'epilogo. Antonietta Pavia era accusata di mancato omicidio e di abusivo porto di rivoltella. Essa ha confessato ogni cosa protestando di avere agito sotto uno stimolo misterioso ed incoercibile.

La gita fuori città

— Mio marito — ha narrato rifacendosi alle origini della vicenda — mi aveva fatto conoscere a metà dell'autunno passato quella donna che disgraziatamente mi fece perdere le condizioni in cui dicevo di vivere. Ma in seguito seppi che se le intendeva proprio con mio marito e ne rimasi certamente male. La mattina del 16 dicembre dalle vicine di casa appresi che mio marito l'aveva portata in motocicletta a Brandizzo. All'ora di colazione, quella mio marito tornò a casa, cercai di toccare questo tasto, ma le mie parole ebbero origine ad un battibecco. Io uscii volute prendere la bicicletta per recarmi subito a Brandizzo ad accertare la cosa, ma mio marito me lo impedì. Così fuori, alla stazione, e presi il primo treno che avrebbe potuto scendermi a Brandizzo. All'albergo dove mio marito soleva recarsi, seppi che quella mattina non v'era andato. Salita già fatta da mio marito e dalla sua amante mi informò invece il cameriere, il quale aggiunse che i due erano già andati altre volte a Brandizzo.

— Queste rivelazioni — prosegue la imputata quasi tutto di un fiato — mi fecero perdere la ragione. Avrei voluto tornare subito a Chivasso e pregai anzi il cameriere di portarmi in motocicletta dato che il primo treno sarebbe partito solo alle 18. Ma il cameriere non volle e mi vidi così costretta a farmi capitare sulla carrozzina da un motociclista che mi conosce. Arrivai a Chivasso dopo pochi minuti e mi feci scendere in via Colroli. Ero decisa a finirla e mi recai dall'armaiuolo per procurarmi una rivoltella.

«Le avrei fatto pagare...»

Pres.: — Avete detto che cosa meditavate?

— Affatto: dissi che mi era stata richiesta da mio padre e che mi occorreva subito perchè dovevo consegnarla alle 6 al corriere. Quando ebbi l'arma mi diressi verso il chiosco tenuto dalla Cena. La invitai a darmi spiegazioni. Lei negò di avere avuto rapporti con mio marito e si rifiutò di uscire. Cosa sia successo quindi non ricordo più... Né so cosa volessi fare...

Sulla fase saliente del dramma la imputata cerca di glisser con questa espressione che non ricorre parimente nei dibattiti giudiziari, ma il presidente le ricorda che la sera stessa del fatto si è espressa invece in modo molto preciso. E legge l'interrogatorio reso ai carabinieri che così finisce: «Era mia intenzione di uccidermi perchè ha già rovinato molte famiglie ed io le avrei fatte pagare tutte le sue mancanze». Escussi i pochi testi — in maggioranza favorevoli alla imputata — hanno parlato il P. G. cav. Meretta e i difensori avv. Ayna di Chivasso e M. Nasi. La tesi difensiva — totale irresponsabilità — è stata accolta dai giurati i quali l'hanno applicata al mancato omicidio ed anche ai reati minori. Conseguentemente Antonietta Pavia è stata assolta e subito scarcerata.

La condanna del «medico naturale»

Trino Vercellese, 25 notte.

E' comparso dinanzi al Pretore cav. Otello, quel tale Giovanni Turbino, sedicente professore di medicina naturale, del quale narrammo diffusamente la impresa, l'arresto e il rinvio a giudizio per rispondere delle imputazioni di esercizio abusivo della medicina, di truffa e di abuso di titolo. Nonostante le sue proteste di innocenza, inferate da dissertazioni e spiegazioni pseudo scientifiche sulla virtù delle erbe che formavano la parte più caratteristica della sua cura naturali; nonostante la teoria dei «clienti» che sfilarono dinanzi al giudice per attestare la loro riconoscenza verso il guaritore di ogni malattia, il pretore ha ritenuto il Turbino colpevole di tutti i reati ascrittigli. E fu severa nella irrogazione della pena, che risulta complessivamente di mesi 2 e giorni 12 di reclusione, lire 1150 di multa, danni e spese, senza il beneficio della condanna condizionale. Il Turbino fu con molto impegno difeso dall'avvocato Baravalle. L'Ordine dei Medici si era costituito Parte Civile con il patrocinio degli avvocati Quaglia e Gillo.

Accorre in difesa di un litigante ed è ferita a rasoiate

Alessandria, 25 notte.

Il fabbro ferraio Stefano Ciappellino, di 32 anni, rincasando ieri notte sotto all'angolo di via Treviso, percuoteva Giovanni Pessina e Carlo Barberis che si colluttavano violentemente. Egli accorse in difesa del Pessina, ma il Barberis vieppiù adirato estrasse un rasoio e ferì gravemente al viso il malcapitato venuto che riportò una vasta e profonda ferita alla guancia sinistra. Il feritore venne arrestato ed il ferito fu ricoverato all'ospedale: questi guarirà in un mese, salvo complicazioni, ma rimarrà per sempre sfregiato.

Drammatico incendio a Roma

in uno stabilimento cinematografico

L'amministratore e un operaio in fin di vita - Altri tre feriti e un contuso

Roma, 25 notte.

Nel pomeriggio di oggi verso le 14 un improvviso e violento incendio è scoppiato in un villino situato in via Saturno, occupato dalla società «Ars stampa» per lo sviluppo e stampa delle positive delle pellicole cinematografiche, e precisamente al primo piano addetto al reparto revisione. Una improvvisa fiammata si è sviluppata nella camera del montaggio per cause ancora ignote. In brevissimo tempo l'incendio si è propagato ad altre tre camere con fragore assordante, poichè siano mano che le pellicole esistenti negli scaffali prendevano fuoco, scoppi consecutivi si facevano sentire.

Prigioniera tra le fiamme

Grida di dolore si sono udite. L'amministratore Grasso Salvatore, di anni 37, e l'impiegato Edmondo Picirocchi, d'anni 40, e le operaie Teresa Ovidi di anni 40 e Amalia Terzoli d'anni 26, che si trovavano al primo piano erano stati investiti dalle fiamme e prontamente soccorsi e trasportati all'ospedale. Ai primi due sono state riscontrate ustioni di primo grado in tutto il corpo, per cui i sanitari li hanno giudicati in pericolo di vita. Le due stagnorine hanno riportato per fortuna lievi ustioni, per cui sono state giudicate guaribili in pochi giorni. Sul posto si sono immediatamente recati i pompieri.

Nello stabilimento lavorano quotidianamente numerosi operai e operaie: nell'ora in cui è scoppiato l'incendio la maggior parte delle maestranze non si trovava nello stabilimento, e questa fortunata circostanza ha fatto sì che le vittime che la cronaca deve registrare siano state in numero relativamente piccolo, quantunque due di esse versino in imminente pericolo di vita.

Sul sinistro si sono avuti più tardi maggiori e precisi e particolari. Le due operaie, Vera Zamboni e Teresa Ovidi, che si trovavano nella sala delle pellicole, scorsero d'un tratto una grande vampa levarsi da un angolo e propagarsi con rapidità fulminea dovunque, avvolgendo di fiamme il vasto stanzone. Mentre la Zamboni riusciva a precipitarsi fuori, gettando l'allarme nello stabilimento, la Ovidi non potè sorpassare la cortina di fuoco e rimase così prigioniera nell'ambiente, in cui si sviluppava una temperatura altissima. In preda a grande allarme, accorsero nel deposito l'amministratore della Casa, Salvatore Grasso, l'impiegato Edmondo Picirocchi, l'operaia Amalia Terzoli, di 25 anni, di Roma, la figlia del direttore, Maria Cataldi, la signora Traversetti, il signor Guido D'Amato, e tutti, afferrati gli estintori, di cui lo stabilimento era provveduto, tentarono di dominare l'incendio. Le fiamme si erano propagate con rapidità incredibile, tanto che, uscendo dalle finestre, già minacciavano il villino contiguo. I primi accorsi non solo non riuscirono ad attenuare la violenza del fuoco, ma alcuni riportarono ustioni più o meno gravi. Intanto giunsero i vigili del fuoco e in un'ora di lavoro riuscirono a domare l'incendio.

Le condizioni dei feriti

Con una automobulanza i feriti furono trasportati all'Ospedale di San Giacomo. Si iniziò tosto un'inchiesta per stabilire le cause del sinistro, ma sinora non è stato possibile dire una parola definitiva. L'ipotesi più probabile può sembrare quella di un corto circuito, che abbia potuto produrre vene tutte le precauzioni prese dai dirigenti dello stabilimento per eliminare ogni pericolo. Da un sommario inventario fatto nel primo momento sembra che i danni profitti dal fuoco ammontino a circa 300 mila lire.

Nella sala di pronto soccorso dell'Ospedale di San Giacomo ai feriti sono state prodigate le cure più urgenti. I medici hanno constatato che l'amministratore della Ditta, Salvatore Grasso, riportò gravissime ustioni alla faccia, alle braccia, al dorso, per cui venne giudicato in pericolo di vita; Edmondo Picirocchi riportò ustioni di primo e secondo grado al torace e agli arti superiori, ed è anch'egli in pericolo di vita; Teresa Ovidi è stata trattenuta in osservazione per ustioni di primo e secondo grado alle braccia; Amalia Terzoti guarirà in 8 giorni; Osvaldo Baldini è stato dichiarato guaribile in 10 giorni, e Guido D'Amato ha riportato ustioni di lievissima entità. I feriti più gravi sono stati ricoverati in corsia; i sanitari ritengono che il Grasso ed il Picirocchi difficilmente potranno essere salvati.

Clamoroso inseguimento di due ladri

Milano, 25, notte.

Poco dopo la mezzanotte, via G. Gozzi è stata messa a rumore da una scena di caccia ai ladri, che si svolgeva nei pressi di un cantiere al n. 11, ove si sta costruendo un nuovo grande edificio, alla cui sorveglianza notturna è addetto il custode Celeste Casaroti di Giovanni, di 22 anni. Ieri sera egli aveva già notato alcuni individui che giravano attorno alla fabbrica con un'insistenza che gli aveva suscitato di stare bene in guardia.

E difatti, poco dopo la mezzanotte, il guardiano intravedeva due individui che si erano arrampicati alla finestra di un locale adibito a ripostiglio e a spogliatoio e vi erano entrati. Usci allora cautamente dal cantiere e corse a chiedere man forte ad alcuni militi fascisti.

Quando il custode giunse coi rinforzi, i ladri avevano avvertito il pericolo e abbandonarono lo spogliatoio saltando lestamente a terra e davano alla fuga. Si ebbe un inseguimento clamoroso durante il quale uno dei ladri venne preso e consegnato alla polizia. E' certo Giovanni Aspes fu Romeo, di anni 26, senza fissa dimora, già noto alla polizia per precedenti poco raccomandabili. Sul posto giungeva anche il commissario Ardizzoni il quale faceva eseguire delle indagini nei dintorni, allo scopo di rintracciare l'altro ladro. Fu scovato un altro pregiudicato, tale Antonio Zannini fu Giovanni, di anni 18, senza fissa dimora, che aveva tentato di nascondersi. Non è sicuro peraltro ch'egli sia l'altro ladro.

Audace furto in un ufficio postale

Milano, 25, notte.

Servendosi di chiavi false, con le quali hanno aperto il portone di strada ed altre due porte interne, ignoti ladri, nella notte scorsa hanno compiuto una audace visita all'ufficio postale di via Cerva, 7 del quale ha la gestione Adele Ceminago, in unione del marito Giovanni Villa, abitante in via Pantano, 2. Quando i due coniugi sono andati stamane alle 8 per riaprire l'ufficio, vi hanno trovato il massimo disordine. I ladri avevano aperti, forzandoli, parecchi cassetti e con una sega circolare avevano squarciato una piccola cassaforte, impadronendosi di ventimila lire di marche da bollo e 2400 lire in denaro. I derubati si sono affrettati a sporgere denunzia al commissariato Duomo, e sul posto si sono recati il cav. Tricarico e il maresciallo Onofri che hanno rinvenuto, abbandonati dai ladri, due paletti e due lampadine elettriche. Al Commissariato per essere interrogata è stata invitata la portinaia dello stabile, Santini Fogliarini, la quale però dorme al quarto piano e quindi difficilmente avrebbe potuto avvertire la presenza dei ladri.

Il ritorno del generale Cavallero a Roma

Casale Mont., 25, notte.

Il generale Cavallero, Sottosegretario alla Guerra, che ha trascorso alcuni giorni a Casale in famiglia, celebrando ieri in Alessandria il XXIV Maggio, è ripartito stasera per Roma.

E' necessario soffrire?

Soffrire non è necessario, checchè ne dicano certi filosofi: vivere invece bisogna, e vivere vuol dire godere appieno del dono magnifico che Dio ci ha dato. Per godere di questo dono, che comprende in sè tutte le bellezze che il Creatore ci ha offerto, bisogna stare in buona salute. Ecco il punto al quale tutti dobbiamo mirare quando stiamo bene e non meno di quando siamo infermi. A vivere in buona salute la natura ci aiuta costantemente e ci aiuta con mezzi che sono in noi e fuori di noi. La scienza moderna, non solo nel campo della medicina, ma in tutti quelli che sono i regni della natura, non tende che a scrutarne i suoi metodi e a carpirne i segreti. Così è prevalsa la teoria che ad ogni male la natura stessa opponga un rimedio, onde non giova affrontare il male direttamente per debellarlo, ma giova stimolare le forze naturali di difesa ed attendere la loro azione riparatrice. La scienza è, dunque, in costante ricerca di questi mezzi stimolatori, e se talvolta, la natura se li fa carpire a fatica, spesso li concede all'uomo graziosamente a mezzo di un suo agente, che è poi il caso. Ed è a questo bizzarro fattore che dobbiamo anche una delle più grandi e recenti scoperte. Alcuni anni fa, dunque, il cane, un bel cane davvero, del direttore tecnico di una grande cartiera non stava bene di stomaco. Il padrone, che molto lo amava, non sapeva più a quali mezzi ricorrere. La povera bestia si aggravava per lo stabilimento, guaendo pietosamente, quando un giorno le si vide — essa che rifiutava alimenti e medicamenti — abbeverarsi a certe vasche in cui si riversavano alcune acque di lavaggio. La scacciarono ed essa vi ritornò. Così per varii giorni, finchè la povera bestia, rifiutata inguaribile dal veterinario, abbandonò spontaneamente quel beveraggio, ma solo perchè era guarita, prodigiosamente guarita. Nessun dubbio, quindi, che in quella soluzione diverse nascondesse qualche sostanza di grande valore terapeutico, che l'infallibile istinto dell'animale aveva saputo trovare. Il preparato fu allora sottoposto all'esame chimico, e, non appena in Clinica fu tentato l'uso interno di questa soluzione, si andarono rivelando le straordinarie qualità di essa in ogni ramo del vasto campo delle malattie interne. Oggi questo stesso rimedio trovasi in commercio, sotto il nome di Venosina, ed è largamente usato non ottimo esito nei casi di disturbi e dolori gastro-intestinali, ulceri gastriche, e reumatismi.

651

SPORT

Il Giro d'Italia

L'aquila e gli aquilotti - Disfatta di forma fra le squadre avversarie - Il giro, efficace mezzo di propaganda

(Dal nostro inviato)

Avellino, 25, notte.

Gli aquilotti hanno dato battaglia all'aquila e per poco non sono riusciti a farla soccombere. L'aquila ha l'artiglio possente ed il becco terribile, ed è bastato che un aquilotto non potesse lottare sino all'ultimo perchè essa si liberasse dall'attacco. Gli aquilotti, per chi non lo sapesse, hanno un bel colore bianco-celeste e sono in squadre come le più modeste sorelle «rondinì», che però hanno migrato da questo Giro in cerca di aure più tranquille. Picchiottino, Bresciani e Giuntelli sono degli aquilotti. Così il ha voluto battezzare il loro «manager», e in questo battesimo vi è tutta una psicologia. Come quelli, hanno infatti l'artiglio e l'istinto della lotta; ma sono giovani ed hanno ancora bisogno di addestrarsi sino a potersi librare a volo sicuro, per attaccare battaglia. I primi corsi li hanno già compiuti e le ali sono già possenti, ma sfoderano gli artigli solo a tratti, quando sono utili e sanno di poter attaccare con probabilità di successo un più consumato avversario.

Ieri l'attacco è avvenuto in prossimità di Avellino. Uno, Bresciani, è fuggito ad ali spiegate e l'altro, Picchiottino, si limitò a vigilare contendendo il passo alla grande aquila, a Binda, che si trovava così con la strada ostruita e non poteva reagire senza correre il rischio di andare a finire sulla ghiaia laterale e magari di cadere e terrazzo le ali spezzate. L'attacco era stato vigoroso: uno che fugge sui pedali, seminerà di strada buona e l'altro che lo aiuta, occupando il suo posto e dandosi poi a seguire il passo per ostruire il cammino a quello che sopraggiunge. Ma venne in seguito l'inevitabile buccaneri a sconvolgere il piano, e Picchiottino dovette portarsi sul margine della strada ad imprecare contro l'avversa fortuna, mentre Binda volava alle spalle di Bresciani sciaguattolo e lasciandolo poi indietro a piedare.

Ad ogni modo l'attacco c'è stato e questo può rinnovarsi, magari anche con diversa fortuna, altre volte. Gli aquilotti progrediscono di tappa in tappa, specialmente Picchiottino che ha iniziato il giro fuori forma e con molti chili; ora il peso è diminuito, ed il pienissimo sale con molta facilità ed ha molto più fiato.

Gli uomini di Binda hanno iniziato il giro in buona forma, specie Vallazza. Ma per le cose della vita vi è una parabola; sullo stesso piano non si può restare; o si sale o si cala. Così, fatalmente, Binda ed i suoi uomini dovrebbero calare ed i bianco-celesti migliorare. Il dislivello attualmente, però, è ancora molto alto. Basteranno le otto tappe che ancora restano a stabilire l'equilibrio? Forse no, ma il progredire di forma dei bianco-celesti dovrebbe, seppure a tratti, dare i suoi frutti. Questo è anche il pensiero dei dirigenti degli «aquilotti» che in un primo tempo, dopo il ritiro di Piemontesi, voleva riportarsi a casa i suoi pulcini.

Non è detto che il giro debba finire monotonamente, poichè i bianco-celesti da una parte ed i due Pancera e le camicie nere dall'altra, dovrebbero tenere svegliò l'ambiente e non lasciare che Binda e compagni riposino sugli allori. Come dicevo una prova di ciò si è già avuta ieri. Il campione italiano forse voleva lasciare vincere la Napoli-Avellino ad un suo luogotenente, probabilmente a Bruneri; ha dovuto invece impegnarsi a fondo per non lasciare scappare di casa la vittoria.

Questo giro d'Italia è un giro di propaganda. A quelli che lo compiono è che lo seguono è dato ammirare tutte le meraviglie che possiede la Patria nostra; contrade poco conosciute e molto disumicate, che sono quasi una rivelazione per le loro devinose bellezze e che la carovana del giro ravviva per un attimo. Le popolazioni allontanate vedono sfilare questa nostra incessante marcia, guardandoci con quella curiosità che qui sollevano le cose che vengono dal Nord, dai paesi non conosciuti, dai nomi uditi qualche volta, che sembrano giungere di lontano, fuori della loro vita.

Propaganda meravigliosa per la gioventù di questi paesi, che impara a conoscere di cosa è la passione sportiva, quella passione che è coefficiente massimo per il miglioramento della razza. Dai primi giri ad oggi quale differenza! Quanti giovani hanno imparato che cos'è lo sport e praticano ora i vari esercizi all'aria libera, foot-ball, ciclismo, ecc., che servono ad irrobustirli, a svelarli, a svegliarne il coraggio! Lo sport nel Meridionale dovrebbe essere molto curato, perchè trova qui un terreno fertile, quasi avido di ricevere il seme che lo farà germogliare, e un entusiasmo schietto, quasi primitivo, non ancora guastato da interesse od altro.

L'ospitalità di queste contrade è grande. Avellino si è oggi prodigata in cortese verso i corridori, gli organizzatori, verso tutti noi della carovana, e molti sono stati gli episodi gentili che lasciarono in tutti un ottimo ricordo.

GIUSEPPE TONELLI.

Il Premio Vittorio Veneto a Mirafiori

La giornata festiva non mancherà di adunare oggi una fitta folla a Mirafiori, richiamandovi anche dal programma, che si annunzia interessante.

La corsa più importante della giornata, il Premio Vittorio Veneto, è riservata ai «gentlemen», i quali non mancheranno di impegnarsi a fondo per il possesso della ricca «challenge», che completa la dotazione. Sono iscritti inoltre: Saunderson (68, proprietario) di L. Galleur; Liviana (69, ten. Valenzano) di Marghano De Luca; Ferrecciano (71, proprietario) di Giannelli-Viscardi; Corinto (67, sig. Corbella) di Gualino; Vacouri Vole (64, X) di Calleri. I cavalli, al quali accordiamo maggiori probabilità di vittoria, anche per le rispettive mete, sono nell'ordine: Corinto e Liviana.

La giornata si apre col Premio Tribuna, per allievi fantini, che si riduce ad un «match» tra Scuderia torinesi. Preferiamo la Sangone con Pirostu.

Nel Premio Orsi dovrebbe fare la sua «entrée» Elfo, il cavallo, che ha già dimostrato di saper galoppare e che già conosce la vittoria, potrebbe vincere una seconda corsa per la Sangone. Come piazzato indichiamo Fasola. I due anni saranno di fronte nel Premio Giandoja. Preferiamo Colsereno, Mandragola, Nel Premio Lucento, Poggio il Siena, malgrado il sensibile distacco di peso, è il più raccomandabile, Nibbio, Galeotto, Ciclabeo, Taddeo, Gaddi, Valbura, dovrebbero essere al palo nella corsa mista Premio Novara. Nibbio e Taddeo sembrano avere le maggiori probabilità di vittoria.

Chiude la giornata lo «steeple-chase» per «gentlemen-riders», il Premio Cittadella, che dovrebbe essere appannaggio di Perinthus.

La riunione ippica di Moncalieri

con l'intervento del Principe di Piemonte

La «Società torinese dei percorsi in campagna a cavallo», costituita in questi giorni sotto la presidenza del conte Dionigi Grisi Rodoli per continuare le tradizioni dell'antica società dei «Paper-Hunts», ha tenuto ieri mattina la prima riunione ippica con meet a Moncalieri. Una trentina erano i cavalieri, con a capo il Principe di Piemonte e sei gentili amazzoni, la contessa Grisi Rodoli-Chigi, la contessa di San Marzano-Salasco, la signora Borgogna, la signorina Bodo e la signora Coen-Rocca. Fra i cavalieri, guidati dal Master colonnello marchese Honorati, si trovavano, oltre il presidente, il conte maggiore Calvi di Bergolo, il generale Gazzera, il conte di Rostagnano, l'avv. Cappa Legora, il cav. Solaro di Monasterolo, parecchi ufficiali superiori d'artiglieria e cavalleria. Furono percorsi i verreni boschivi sulla destra del Po tra Moncalieri, la Loggia e Carignano, con ostimi e velocissimi galoppi. Al meet e all'arrivo si trovarono la contessa Jolanda Calvi di Bergolo e molte signore. La Società ha fissato il prossimo meet per giovedì 2 giugno.

Un torneo internazionale di tennis

sui «courts» del campo juventino

Sabato 28 corrente avranno inizio sul campo del Tennis Club Juventus le diverse gare bandite dalla Società torinese in occasione del 5.o torneo internazionale, che quest'anno è dotato anche di un gran premio del C.O.N.I. Mentre si svolgerà il torneo, avrà luogo, nei giorni 3 e 4 giugno, anche un incontro Napoli-Torino valido per la classifica del campionato italiano interclubs di prima categoria. Il Tennis partenopeo sarà rappresentato dal principe d'Avalos e dal signor Jaita; quello torinese dal juventino Emanuele Sariorio, recente trionfatore del campionato di Genova, e da un altro giocatore di classe. Giudice arbitro delle diverse gare sarà il barone Dupré; pareggiatore, il bar. Andrea Bologna.

Domenica si riapre il Velodromo

La stagione estiva di corse al Motovelodromo torinese avrà inizio domenica 29 corrente con un programma che si annunzia fra i più interessanti. Dopo due gare riservate ai dilettanti, una di velocità e un'altra a traguardi, i corridori di seconda e di terza categoria si cimenteranno in una prova ad eliminazione. Poi assisteremo ad un match in tre prove fra Girardengo e Pellissier Enrico, e infine ad una gara di velocità internazionale cui parteciperanno Maulmann, Costella, Fauchenux, Bailley, Moretti, Mori, nonchè ad una individuale professionisti, alla quale sono già iscritti Girardengo, Pellissier, Ardoino, Carutti, Clemente, Martini, Peliva, Bertolazzi, Zanone, ecc. E' anche in programma un tentativo di record di Biglia sui 10 e sui 50 Km. dietro grossi motori.

La squadra ginnastica del C. S. Lancia

partecipa al concorso di Angers

La squadra ginnastica del gruppo sportivo «Lancia» che parteciperà al concorso internazionale di Angers (Francia) e che dovrà competere con le squadre migliori della Francia, della Svizzera, della Cecoslovacchia, dell'Inghilterra, del Belgio e della Polonia, partirà da Torino il 3 giugno p. v. Gli atleti prescelti sono però stati invitati a partecipare ad una riunione di esibizione che avrà luogo sabato sera, alle ore 20,30, nella palestra della scuola complementare Regina Elena, in corso Siccardi, al quali parteciperà anche la squadra ginnastica femminile della scuola Regina Elena, saranno diretti dall'olimpionico Madesco.

Due aerei italiani alla Gordon-Bennet

Roma, 25 notte.

Alla gara per la Coppa Gordon Bennet che si svolgerà in America, con partenza dalla città di Denver (Colorado), il giorno 10 settembre, con premi ammontanti a 3000 dollari, sono stati inscritti dall'Aero Club d'Italia due palloni sferici di 2500 mq.: uno del gruppo aerostiero e uno delle Regie dirigibili.

Il match Italia-Spagna

La squadra spagnuola

Bologna, 25, notte.

La squadra spagnuola che giuocherà domenica prossima contro l'Italia sarà così formata: Zamora; Arrillaga, Zaldua; Prats, Gamborena, Pena, Piera, Samitier, Yermo, Perez L., Olaso. Riserve: Vidal, Porias A., Olaso, Esparza, Reguelere, Echevesle.

La squadra spagnuola arriverà a Bologna da Siena, venerdì prossimo, alle ore 19, e sarà accompagnata dal presidente signor marchese De Somerualos e dai membri del Comitato di selezione signor Mateos e Montero.

L'arbitro del match, contrariamente a quanto era stato annunziato, non sarà l'inglese Prince Coz, trattenuto per impegni in Inghilterra, ma l'inglese Rous.

La squadra calcistica del 2.o Genio

vincitrice del campionato divisionale

Genio, 25 notte.

Accolta dagli applausi di molta folla e dagli ufficiali del 2.o reggimento Genio, è giunta da Alessandria la squadra di football del reggimento, che battendo nella squadre partecipanti al girone di campionato divisionale militare, vinceva brillantemente la coppa di Alessandria. Il corteo, aperto dalla banda del 2.o Genio, accompagnò i giocatori alla sede del reggimento e si sciolse con grida di evviva all'indirizzo dell'esercito e della squadra vincitrice.

LA STRADA

Scontro fra auto e moto

Due cosmici con le gambe spezzate

Perugia, 25 notte.

Nella curva strettissima della «a ferro di cavallo» che è presso la stazione ferroviaria, ieri sera alle ore 12 una motocicletta, sulla quale si trovavano Edmondo Mieli di anni 23 e Publio Michelino

CRONACA CITTADINA

LA SCUOLA

Il liceo scientifico

Le vecchie abitudini scolastiche, tradizionali e comode, sono state inesgabilmente stroncate dalla Riforma Gentile; sovrattutto le famiglie si sono trovate, e spesso ancora si trovano, nell'atto di avviare i figli allo studio, dinnanzi a tipi di scuole nuovi di cui non conoscono la portata e l'utilità. Una volta il fanciullo toscano dalle Elementari veniva mandato o alle Tecniche o al Ginnasio, e la scelta non era difficile, perchè le due grandi scolastiche divisioni presentavano differenze sostanziali ben cognite, per tradizione, anche nelle persone di mediocre cultura; oggi le cose sono radicalmente cambiate, e sovrattutto, dopo un primo avviamento all'uscita dalle Elementari, un'altra scelta va fatta dopo un quadriennio di scuola media: qui sorgono le vere difficoltà, e a questo punto i genitori troppo spesso non sanno più che cosa fare dei loro figliuoli. Ad esempio, non è certo entrata nella coscienza di tutti la differenza sostanziale esistente fra Istituto Tecnico Superiore e Liceo Scientifico. Eppure, il Liceo Scientifico, di recente istituzione, è parte integrante della Riforma Gentile, e in molte città italiane, specie a Roma e Milano, ha raccolto schiere numerosissime di allievi; a Torino, invece, è tuttora poco frequentato, e il fenomeno denota, da parte dei giovani e delle famiglie, una pericolosa ignoranza della finalità del nuovo Istituto. In una grande città, sede di un grande Politecnico e di una frequentata Università, il Liceo Scientifico, come scuola squisitamente preuniversitaria, dovrebbe essere largamente frequentato; se così non è, si sono verificati e si stanno verificando degli smarrimenti a mezza via, che saranno presto pagati con perdita d'anni di corso: dunque, bisogna illuminare ancora una volta il non semplice quadro degli studi proiettare un po' di luce sulle finalità vere del Liceo Scientifico. Esso è sorto fatalmente dal carattere di scuola fine a se stessa, dato dalla riforma all'Istituto Tecnico; il quale ha ogni il compito preciso di creare dei geometri e dei ragionieri; ma nell'Istituto Tecnico militavano fino a pochi anni or sono anche innumerevoli giovani avviati alle superiori carriere scientifiche; donde la necessità di indirizzarli altrove, in una scuola tutta loro dedicata, con precisi scopi di preparazione all'Università. Ed ecco i quattro corsi del Liceo Scientifico, che dà adito agli studi superiori di Medicina, Scienze, Ingegneria, Commercio, Accademia Militare, ecc. Il Liceo Scientifico ha dunque uno scopo formativo, accomunando con equilibrato criterio la cultura classica a quella scientifica: esso è la vera scuola preparatoria per gli allievi matici e gli allievi ingegneri, cui occorre, per la dignità della loro alta, futura professione, un substrato di cultura filosofico-umanistica, naturalmente affiancantesi alla salda, metodica preparazione matematico-scientifica: in poche parole, risolve il dissidio così sentito nel passato, per il quale affluivano, ad esempio, al Politecnico, laureati di Liceo e di Istituto Tecnico con un bagaglio di studi diametralmente opposti. La pratica di questi primi anni ha inoltre già dimostrato che i giovani usciti dal Liceo Scientifico, nei due primi anni di Politecnico, in quelli cioè degli studi matematici puri, dimostrano di essere adeguatamente addestrati al calcolo, all'analisi, alla geometria analitica, materie cui non basta la generica attitudine, ma per le quali occorre una particolare ginnastica cerebrale e un vero equilibrio dello spirito. Si alza insomma il tono della preparazione media destinata allo studio universitario, di cui soltanto così può difendersi la dignità accademica. Oh, come la sentiamo questa necessità, dopo il fatale decadere dello scorso decennio. Come si impone, per conservare la tradizione dei nostri Atenei, una maturità cosciente da parte dei giovani che vi affluiscono! Si dovrà forse domani alla metodica e dignitosa preparazione dei Licei Scientifici, se gli studi di ingegneria continueranno a fondarsi, con rigor di scienza, sulle materie « pure », senza degenerare ulteriormente (com'era purtroppo l'andazzo) nelle materie pratiche e professionali.

Dopo queste considerazioni che snebbiano ogni possibile dubbio circa l'attività del Liceo scientifico, occorre però ben ricordare che esso è un istituto medio superiore a cui si accede soltanto dopo un primo quadriennio compiuto nell'Istituto tecnico o nell'Istituto magistrale inferiori, con relativo conseguimento del diploma d'ammissione al grado superiore; per accedervi dalla IV ginnasiale occorre invece un esame integrativo sui programmi dell'Istituto tecnico inferiore. In tali condizioni non dovrebbe mancare davvero la popolazione scolastica ai Licei scientifici, ed infatti ne fioriscono cinquantadue in tutta Italia: otto in Emilia, cinque nel Veneto, sei in Lombardia, tre nella Venezia Giulia, tre in Sicilia, tre in Campania, quattro in Toscana ecc.; nel nostro Piemonte ve n'è invece uno solo: quello *Galileo Ferraris* di Torino, che non risulta davvero nemmeno adeguatamente frequentato in rapporto al raggio d'azione vastissimo in cui dovrebbe esercitare la sua influenza. Poichè questo nostro Istituto è ottimo, sia legato in un magnifico locale nuovo, munito di moderni gabinetti scientifici, di una buona biblioteca e di un corpo d'insegnanti fra i migliori d'Italia; poichè in tre anni esso ha ottenuto agli esami di maturità dei risultati più che confortanti, occorre rilevare oggi, alla vigilia delle nuove iscrizioni, questa inspiegabile insufficienza della sua popolazione scolastica: insufficienza che dimostra da parte del pubblico una valutazione inesatta delle utili finalità del Liceo scientifico.

Occorre che le famiglie conoscano bene l'ordine e la portata degli studi medi che non seguono più per inerzia certe vecchie abitudini rese assurde e calamitose dalle recenti mutazioni della riforma, e che i giovani destinati agli studi superiori si addestrino metodicamente in quella scuola media che loro sono destinate con opportuni criteri didattici.

LUIGI COLLINO

Iniziative benefiche

Ricordiamo che oggi, dalle ore 14 alle 23, nei locali della Società Canottieri « Cerea », al Valentino, avrà luogo una grandiosa « Kermesse » a favore dell'Opera sociale di riabilitazione delle minorenni. Vi saranno banchi di vendita, pozzo di San Patrizio, buffet, spettacoli di varietà e danze.

Il Parco del Gran Paradiso

Si è adunata la nuova Commissione reale del Parco nazionale del Gran Paradiso, ricostituita con recente decreto reale, in seguito a normale scadenza, per il biennio 1927-28, alla quale presero pure parte i rappresentanti consultivi già stati designati dagli Enti. Agli uffici di presidente e vice-presidente sono stati riconfermati, per acclamazione, i gr. uff. Anselmi e Mattirolo; a membri del Comitato esecutivo sono stati designati i commissari Sacco, Festa, Chiesa e Chabloz. La Commissione si è compiaciuta vivamente per le alte onorificenze attribuite a due suoi membri: il gr. uff. prof. Mattirolo, cui fu conferita la medaglia d'oro dal Governo francese, e il comm. Chiesa, che ebbe la medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione. Il presidente comunica l'esito della visita di omaggio, compiuta da lui e dai suoi colleghi comm. Chiesa e Festa, a S. E. Benito Mussolini, cui venne offerto, a nome della Commissione reale, un trofeo composto da una testa di stambecco imbalsamata con targa in argento, dono che fu gradito dal Capo del Governo, il quale si interessò della istituzione ed ebbe parole lusinghiere per l'opera svolta. La visita fu seguita da altra a S. E. Belluzzo, ministro dell'Economia Nazionale, che ebbe pure parole di incitamento e di plauso.

La Commissione prese, fra l'altro, atto, con compiacimento, dell'aumento del numero degli stambecchi a più di 2500; del passaggio dell'amministrazione del Parco alle dipendenze dell'Azienda foreste demaniali, recentemente costituita, e delle trattative, iniziate ad opera del presidente, per la costituzione, in Provincia di Torino, di un Parco d'acclimatazione — pure dipendente dalla predetta Azienda — per fauna e flora di bassa montagna e di collina; della consegna all'amministrazione del Parco di varie suppellettili provenienti dal R. Castello di Moncalieri e da utilizzarsi per l'ammobiliamento delle case e casotti del Parco; dal miglioramento del servizio meteorologico mediante l'impianto di due nuovi pluviometri totalizzatori e dell'inizio di un servizio di osservazioni ornitologiche da eseguirsi dal personale del Parco.

Infine la Commissione approvò la proposta del Comitato esecutivo di partecipare alla Mostra del Po che si effettuerà a Piacenza per iniziativa dell'on. Barbiellini e approvò lo schema di bilancio preventivo per l'esercizio 1927-28, nel quale, oltre alle solite spese di carattere ordinario per personale di sorveglianza, manutenzione strade e fabbricati, ecc., in accoglimento dei voti della popolazione e d'accordo col Ministero, venne stanziata una somma per risarcimento dei danni che siano a constatarsi prodotti ai pascoli ed ai seminati dalle mandre di stambecchi; ed altra somma per continuare la costruzione di vari chilometri di sentiero-belvedere che dovrà ricingere il massiccio montano all'altezza di oltre 3000 metri a vantaggio degli scienziati, dei sorveglianti, degli alpinisti e dei turisti.

Il M.o Blanc commissario il Liceo Musicale

A sostituire il dimissionario Consiglio direttivo municipale del Liceo musicale, il podestà, ammiraglio Di Sambuy, ha designato Commissario il maestro Giuseppe Blanc. Ieri è avvenuto l'insediamento dell'autore di Giovinezza nel nuovo ufficio. Presentandogli il Corpo insegnante, il Podestà disse essere superfluo fare l'apologia delle benemerenze artistiche e patriottiche di Giuseppe Blanc, titoli per i quali egli era naturalmente designato a rappresentare il Comune di Torino presso l'Istituto musicale, cui la cittadinanza si volge fiduciosa d'un sempre più importante avvenire. Il maestro Blanc, rispondendo al saluto, si disse orgoglioso di tale ufficio, che egli accetta con la devozione del soldato, non l'entusiasmo dell'artista, pronto a lavorare attivamente con fede incrollabile nei destini sicuri della nuova Italia, primissima anche nel campo della musica e degli studi. La breve cerimonia — cui assistevano il conte di Robilant ed il barone Mazzonis — fu assai cordiale e simpatica.

Note scolastiche

Le domande d'esame per la sessione estiva nel R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali si ricevono dal giorno di sabato 28 corr. all'1 luglio. La Segreteria è aperta dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 16.

Il dono di un'artistica vetrata per il Museo del Risorgimento

Nel salone principale della Mole Antonelliana, ove ha sede il Museo Nazionale del Risorgimento, ha avuto luogo ieri una simpatica cerimonia, che si è conclusa con lo scoprimento di una artistica vetrata, che una Società italo-ungherese di Budapest ha eseguito su disegno del pittore Alessandro Ungy, e regalato alla nostra città a testimonianza della riconoscenza degli ungheresi per l'ospitalità che Torino ha accordato al loro connazionale Luigi Kossuth. La vetrata, pregevole opera d'arte, rappresenta un momento della vita del grande patriotta ungherese, e accomuna i simboli delle due nazioni. In alto è ricordata anche una frase di Garibaldi, a proposito dell'indipendenza del popolo italiano e di quello magiaro.

Alla cerimonia, che si è svolta in mattinata, erano convenuti, col podestà, ammiraglio Di Sambuy, il vicepodestà conte Buffa di Perrero, il professore Luigi Collino, presidente della « Dante Alighieri », in rappresentanza del Direttorio provinciale fascista, i generali Biancardi e Barattieri, il gr. uff. Anselmi. Erano presenti per l'Ungheria il principe Alberto De Berzeviczy, presidente della Società « Mattia Corvino », donatrice della vetrata, il console generale dell'Ungheria, dott. Tibor de Pagel, e il console di Torino, avv. Sciopis.

Il principe De Berzeviczy ha pronunciato un nobile discorso, durante il quale, dopo aver rievocati i pellegrinaggi ungheresi a Torino per rendere omaggio a una delle più grandi figure della storia ungherese, ha esaltato l'opera di Luigi Kossuth, ricordando che si deve a lui l'affermazione dello spirito di indipendenza dell'Ungheria.

« Noi abbiamo rivendicata la sua salma all'Italia — ha detto, concludendo il principe De Berzeviczy — poichè non abbiamo potuto rivendicarlo vivente. Ma il ricordo dell'ultima epoca della sua vita rimase e rimarrà per sempre congiunto a Torino, dove egli spirò la sua grande anima. E questo ricordo, che ci avvicina alla nobile capitale piemontese, a che noi abbiamo voluto simboleggiare con questa opera d'arte — collocata sul luogo consacrato al culto dei ricordi del Risorgimento italiano — sarà sempre uno dei legami più saldi che congiungono italiani ed ungheresi; e il cuore giungono tanto più saldamente in quanto ambedue le nazioni hanno finalmente realizzata quella indipendenza per la quale il Kossuth visse e morì ».

Al rappresentante della Società italo-ungherese ha risposto il Podestà, ringraziando per il dono assai significativo e per le cortesi espressioni rivolte alla nostra Città. L'ammiraglio Di Sambuy ha quindi rievocato gli episodi più salienti dell'amicizia dei due popoli, ed ha concluso con le seguenti parole:

« Ancora ieri alla Camera ungherese il Presidente ha dato una prova di amicizia al nostro Paese, espellendo il deputato socialista Varusi e deplorando il deputato Gyaerki, per aver attaccato il Governo di Mussolini e il Fascismo. Voi potete dire al vostro Paese che l'Italia fascista è tale un blocco di granito nella più grande libertà individuale, da non temer mai più i socialisti ed i comunisti di dentro e di fuori. Nel 1856, qui, in Torino, moriva Luigi Kossuth, fondatore del liberalismo ungherese, esule dopo l'esito fatale della rivoluzione ungherese, dopo di aver errato in Turchia, in Inghilterra e in America, si rifrava in Italia per fondarvi la legione ungherese e dal 1875 in poi vi è considerato fino alla sua morte esempio di passione liberale in un Paese come il nostro, che aveva vissuto l'ultimo cinquantennio della stessa passione per l'indipendenza della Patria ».

Il Podestà ha quindi ricambiato il dono, pregando i rappresentanti ungheresi di accettare un bozzetto in bronzo di Luigi Belli, riproducente Vittorio Emanuele II a cavallo, e una lapa in bronzo ricordante il centenario.

Gravemente ferito dal fratello

Tra due fratelli, la cui vita era trascorsa finora in buon accordo, è scoppiato per circostanze casuali un diverbio che è terminato nel sangue. Il fatto è avvenuto l'altro ieri alla Venaria Reale, dove risiedono i protagonisti, i fratelli Giacomo e Michele Riardatore, di Canosa di Puglia, l'uno di 35 anni, l'altro di 31, entrambi operai. La scena si è svolta nel modesto alloggio dei due, situato in piazza Annunziata. Il Giacomo era tornato dal lavoro dalla Snia Viscosa per l'ora della cena. Il Michele, che da qualche tempo è disoccupato, era rimasto a casa. E' durante la cena che si venne alla colluttazione.

Questi, trovandosi senza risorse, era costretto a vivere a spese del fratello; e per quanto avesse cercato, non aveva trovato alcuna occupazione per sbarcare il lunario. Mentre erano seduti a tavola, il discorso cadde sul fratello del denaro. Non era certo la prima richiesta del genere, ma indubbiamente essa non doveva giungere troppo gradita al fratello maggiore, che già doveva provvedere al mantenimento di entrambi. Egli rifiutò, adducendo le sue buone ragioni. Ma il Michele insistette, provocando un nuovo rifiuto e qualche parola dura.

La lite divenne ben presto clamorosa. Dalle ingiurie passarono alle percosse; la colluttazione mise a soqquadro il piccolo alloggio. Il fratello minore, di costituzione più robusta, non tardò ad avere il sopravvento sul Giacomo. Poichè gli animi erano eccitatissimi, il fratello soprafatto riuscì ad impadronirsi di un coltello da cucina ch'era sulla tavola e con questa vibrò una coltellata al petto del Michele. Soltanto quando vide il sangue sgorgare dalla ferita e quando udì le invocazioni d'aiuto, il feritore comprese d'aver compiuto l'irreparabile. L'ira che lo aveva acceccato sbollì e la realtà gli apparve in tutta la sua gravità. E poichè egli udì che gli inquilini accorrevano, aprì la porta dell'alloggio e fuggì per le scale. Giunto nella piazza, non notato da alcuno, riuscì ad allontanarsi.

Attorno al ferito si raccolsero tosto i vicini che cercarono in qualche modo di tamponare la ferita. Mancando nell'alloggio anche i mezzi di soccorso più comuni, il giovanotto venne trasportato a braccia all'Ospedale del luogo. Nel percorrere il tragitto la comitiva incontrò due carabinieri, il brigadiere Pala e il milite Salvati. In poche parole i militi vennero informati dell'accaduto; e la caccia al feritore ebbe subito inizio. Senza successo, però, poichè il Riardatore non aveva lasciato traccia.

Il ferito ebbe all'ospedale le cure necessarie. La lama lo aveva ferito all'altezza del settimo spazio intercostale sinistro. Il medico credette opportuno riservarsi sulla prognosi, quantunque le condizioni non siano disperate. L'autorità ha rinunciato all'interrogatorio immediato del ferito, in vista appunto delle sue condizioni, che non gli permettono di parlare.

Tentato suicidio

Angela Salvione nata Somale, di anni 29, fruttivendola, nella sua abitazione in via Montevecchio, 8, a scopo suicida ha bevuto una soluzione di tintura di iodio. In seguito, sopraffatta dai dolori, essa chiamò al soccorso e alcuni vicini chiamarono la guardia municipale Rizzoli la quale a mezzo della Croce Verde la fece trasportare all' Astanteria Martini dove il dott. Gasparini le ha riscontrato

Il memoriale del comm. Francesco Canella

per dimostrare che il ricoverato di Collegno è il suo congiunto

Recentemente abbiamo accennato alla tesi sostenuta dalla famiglia Canella di fronte alla Magistratura inquirente per dimostrare che il ricoverato di Collegno non è Mario Bruneri, ma il prof. Giulio Canella. La tesi si basa essenzialmente su due fotografie diverse — che noi pubblicammo a suo tempo — e sulla circostanza di due diverse « pratiche » che riguardano l'internamento dell'individuo da quattro mesi contesa. Ieri il comm. Francesco Canella, padre della signora Giulia, ha, col patrocinio degli avvocati La Perna e Florian, presentato al Procuratore del Re il seguente memoriale, che diamo quasi per intero:

Situazione inaudita

Ill.mo Sig. Procuratore del Re. — Come capo della famiglia alla quale appartiene il professore Giulio Canella, ufficiale del R. Esercito, disperso e salvocato di guerra, denunzio al Manicomio di Collegno, sicuro di poter essere ammesso al diritto di rivolgere istanze rispettose alla S. V. Ill.ma.

« La P. S. ha segnalato a questo onorevole Ufficio che a Collegno, sotto le apparenze del prof. Giulio Canella, dissimula la propria identità tale Mario Bruneri ricercato per delitti comuni e per condanne riportate. Su fondamento della denuncia della P. S. questo onorevole Ufficio procede da tempo ad accertamenti dai quali sono venuti disgiunti i famigliari del prof. Canella, delle tragiche vicende delle indagini, non hanno, come se non li riguardasse, altra notizie che quelle frammentarie pubblicate dai giornali.

« Ma questa si apprende che si è proceduto a ricognizioni e confronti a dozzine — troppi in apparenza per inconcludenti in realtà per la volontà del magistrato se ad essi si è creduto necessario aggiungere perizie d'ogni natura, da quella sulle perizie serie, come quella delle impronte digitali, alle più empiriche e meno concludenti come la calligrafica ed anche la grafologica.

Posso temere, — mi rifiuto di credere — che la prova fin qui assunta possa siffattamente essere permeata dall'errore e dall'equivoco da permettere che il prof. Giulio Canella sia consegnato al carcere in luogo e vece di Mario Bruneri. Mi permetto però di affermare, Ill.mo Signor Procuratore del Re, che la prova, tal quale appare, non è fin qui riuscita, che a proporre alle coscienze non solo in Italia, ma in tutto il mondo, una situazione singolare ed inaudita: da una parte una intera famiglia — la mia — orgogliosa di una tradizione secolare di probità, a pretende » tutta compatta e solidale, farvido di una carriera ineccepibile, ed insopprimibile, pretende di dare, la casa, la donna, i figliuoli, tutta se stessa, l'onore, ed un malandrino; dall'altra parte, un'altra famiglia, quella dei Bruneri, formisce giorno per giorno i mezzi, spietatamente ostinata, perchè il magistrato, al più presto, passi alle carceri, la espiazione. Il suo congiunto è nelle armi nelle mani del bambino perchè ferisca il padre.

L'errore nella realtà

Sull'anatomia di questi ultimi si costruisce il mito del mirabile simulatore, placido signore di ogni diabolica finzione — invincibile ed irriducibile — balsamo inspiratamente dalle scorie della squallida vita di un uomo di così grande intelligenza » di così fragile robustezza da non essere riuscito in cinquanta anni di complicati sforzi ad elevarsi di un palmo dalle vasse a volgari truffe a dalle varie Ghidini per conchiudervi, povero diavolo, con il furto di un vasetto sulle tombe nei cimiteri.

Non basta una rassomiglianza, anche impressionante per asserire situazioni fuori di ogni norma che non possono umanarsi ne contenersi se nonchè nella irrealtà di una messa in scena artificiosa. Egli è che nella realtà si è inserito l'errore: i fatti subirono una automatica solidificazione: conviene ed è urgente ricomporre i fatti nella realtà. Supplico per questo la S. V. Ill.ma, che conduce la ricerca con tanto amore di verità e giustizia, perchè si compiaccia di considerare se non sia necessario che la indagine non abbia non inizio dal giorno in cui il comunicato della P. S. alla *Stefani* offese tanti sentimenti e tanto dignità, ma si estenda a ritroso nel tempo a chiarire gli avvenimenti dal giorno in cui al cimitero di Torino, Mario Bruneri fu dato in arresto, 10 marzo 1926.

L'uomo fu accompagnato fin presso al cimitero dalla Ghidini — fu al cimitero sorpreso con la cosa rubata — fu fotografato alla P. S. La fotografia fu pubblicata nel bollettino della ricerche n. 105 del 5 maggio 1926 con le seguenti indicazioni: « Identificato sconosciuto arrestato nel cimitero di Torino il 10 marzo 1926 perchè in possesso di un vaso di rame da lui rubato da una tomba — alias nato venne ricoverato nel Manicomio di Collegno, dove trovasi tuttora; non volle dichiarare le proprie generalità. Connotati: età apparente anni 45-50, statura alta, corporatura robusta, testa alta curva, capelli lisci, viso ovale, fronte ampia, occhi castani, baffi brizzolati, orecchie grandi, ovali, barba lunga a pizzo. — Torino, 3 maggio 1926. — *Il questore* ».

Lo stesso 10 marzo un uomo entra nel Manicomio di Collegno ed è presentato con la seguente dichiarazione medica: « A richiesta dell'autorità di P. S. ho visitato un individuo dall'apparente età di anni 45 (non fu possibile meglio identificarlo). Risulta che oggi commetteva dei pazzeschi sulla pubblica via. Presenta sintomi di alienazione mentale con propositi di suicidio. Dato quanto sopra, ritenendolo pericoloso e se ad altri, ne giudico necessario il ricovero d'urgenza nel R. Manicomio. — *Il medico*: F.to: Dottor C. Dis ».

« Amleto! Amleto!... »

L'ordine della Questura per il ricovero al Manicomio parla anch'esso di uno sconosciuto dall'apparente età di anni 45, *che è segnalato quale demente pericoloso a sè ed agli altri*, e si riferisce al *certificato medico del dottor Iljei Casimiro* per ciò che concerne la urgenza del suo internamento.

Al personale del Manicomio — dice il memoriale — fu affermato, e non facile accertarlo, che il demente era stato fermato in piazza Castello e in una via vicina. Il nuovo ospite fu ricevuto dal dott. prof. Giulio Bellini. Presentava le stigmati caratteristiche del randagio, attestato anche fisicamente: malato con l'espressione di uno stato depresso — discinto negli abiti disordinati, con la camicia a brandelli, così lacera e sporca che fu tosto distrutta; la barba piena, lunga ed incolta. — Fu sottoposto alle energiche ablazioni ed alla sommaria tosatura, come si usa al Manicomio per i nuovi arrivati; i capelli furono rasi, la barba fu accorciata a punta. Il ricoverato si rifiutò di prendere cibo e fu nutrito a forza. Dopo circa un mese dal suo internamento fu fotografato dal dottor Ferlo, nel Manicomio di Collegno, e la fotografia fu trasmessa alla R. Questura di Torino. Il 17 aprile 1926 era segnata con il N. 44,120.

Su ogni note a lapis scritte dal ricoverato si legge: « 2 maggio 1926 — Oggi ho fatto una scoperta su di me; guardandomi (dopo la pulizia) in un vetro della finestra, per raviviarmi capelli e barba, ebbi una improvvisa sensazione, quella di aver posseduto una barba più lunga, più ben disposta: a questa sensazione si è aggiunta quella di avere subito sfregio... deve? quando? Ahimè, ahimè!!!... Non mi è possibile di raccogliere nella mia memoria nulla, e non sarà questa sensazione un parto della mia immaginazione? Ch'io sia allucinato? no, no... Mio Dio, mio Dio, la mia ragione si smarrisce dinanzi a convinzioni, ad impressioni che mi assalgono e che, poi, dinanzi all'evidenza dei fatti risultano a me stesso irreali... Amleto!... Amleto!... ».

Risulta che il ricoverato dal suo ingresso al Manicomio ad oggi ha aumentato il suo peso di oltre 20 chilogrammi. L'uomo arrestato al Cimitero di Torino è Mario Bruneri; lo afferma la Ghidini, che lo ha accompagnato verso il Cimitero e lo ha lasciato a breve distanza. Più tardi l'Ufficio centrale della Polizia scientifica a Roma ne riconoscerà le impronte digitali: è senza dubbio Mario Bruneri.

Le due fotografie

L'uomo ricoverato il 10 marzo al Manicomio di Collegno è Mario Bruneri?

I documenti ufficiali con i quali è stato presentato al Manicomio lo asseriscono. Le informazioni raccolte là per lì dal personale lo indicano come fermato in un punto centrale della città. Il suo aspetto denunziava un uomo sfinito dalla stanchezza e dall'inedia; la fotografia di Mario Bruneri presa dalla P. S. designa un uomo di imponente struttura, e la nota della P. S. che illustra la fotografia pubblicata nel bollettino delle ricerche, del 6 maggio 1926, N. 305, lo descrive come uomo di alta statura e di corporatura robusta.

Rilevo subito che quando a Verona i famigliari e conoscenti del prof. Canella ebbero sott'occhio la fotografia pubblicata nel detto bollettino delle ricerche, che è quella dell'arrestato al Cimitero, ossia di Mario Bruneri, si rifiutarono di riconoscere in essa il loro congiunto.

Quando giunse a Verona la fotografia presa nel Manicomio dal dott. Ferlo del randagio di piazza Castello tutti e tosto lo riconobbero.

Per contro quando i famigliari di Bruneri videro la fotografia del bollettino, tosto riconobbero il loro congiunto: quando videro la fotografia del dottor Ferlo tutti si rifiutarono di riconoscere Mario Bruneri. Le due fotografie in verità presentano fra di loro delle profonde dissimiglianze tanto da sorprendere a prima vista senz'altro il dubbio da non doversi considerare come fotografie dello stesso soggetto. Conosciamo l'aspetto pietoso con il quale si è presentato al Manicomio di Collegno l'internato; sappiamo che la fotografia al Manicomio è stata presa dopo circa un mese di degenza nella casa di cura. Dopo che l'uomo era stato sottoposto al taglio ed ebbe la lunga barba accorciata e regolata: La fotografia della P. S. ossia di Mario Bruneri mette in vista sotto l'apertura della giacca una camicia ben distesa che para stirata: un colletto rivoltato, molle, non sciupato e che non pare sudicio dal quale esce una cravatta nera con un nodo regolare e disposta con cura: cura, garbo ed ordine propri di un uomo che non ha perduto il senso della composizione e della proprietà.

Due uomini diversi

Come si è potuto conciliare la bella disposizione del colletto e della cravatta in buone condizioni con la camicia a brandelli che formava il sommario abbigliamento del ricoverato di Collegno? Ancora: la fotografia 44.120 reca una barba a punta ben diversa da quella della fotografia ufficiale di Mario Bruneri: ora se l'una e l'altra avessero avuto lo stesso originale la fotografia ufficiale presa nel 3 marzo 1926 avrebbe dovuto dare al Bruneri la barba del randagio nelle condizioni in cui al il presentato al Manicomio lo stesso 3 marzo 1926, ossia piena, incolta e lunga, tanto che fu accorciata con un'abbondante... potatura. E se questi segni esteriori imponenti non si rilevano in entrambe le fotografie, anche i vari lineamenti del volto, l'espressione dello sguardo, la configurazione complessiva delle fisonomie che invano si dicono deformati da effetti di luce — rappresentano altrettanti elementi di prova per stabilire con assoluta certezza che due uomini hanno posato dinanzi a due diversi obbiettivi.

L'obbiezione che si può muovere a questa constatazione è la seguente e non è preoccupante: se due furono gli originali così dissimili come risultano le fotografie, come mai un solo individuo, quello di Collegno, racchiude in sè linee di somiglianza comuni, in modo che uno è scambiato nei molteplici riconoscimenti con l'altro? La risposta è semplice: le fotografie non state prese oltre un anno fa: dieci anni di smarrimento, il cammino senza meta, senza tregua, senza ristoro, di sofferenze e di digiuni hanno scarnito i tratti del randagio e hanno messo in rilievo le linee fondamentali di dissimiglianza che esistono fra lui e il Bruneri; il quale Bruneri se pure ebbe una vita avventurosa e dura non risulta che si sia lasciato mancare il letto e il nutrimento tanto che fu arrestato in condizioni isicite di evidente prosperità — un anno di pace, di cure e di sana e regolare alimentazione hanno ricostituite le note della impressionante rassomiglianza.

Si è rilevato che il demente di Collegno è ingrassato di circa venti chili; ora viene spontanea la domanda: si è chiesto ad alcuno dei molti che hanno avvicinato uno a pochi mesi e a pochi giorni dal suo arresto il Bruneri e lo ha riconosciuto, se non siano stati impressionati dal rilevante impinguamento? e non è vero forse che nell'ingrassato di Collegno non hanno rivoluto che le forme e le misure a loro note, proprie del Bruneri anche prima del marzo 1926?

Due « pratiche »

Del resto, la fotografia presa dal dott. Ferlo ha già una sua piccola storia. Fu trasmessa dalla Questura di Torino alla Questura, ed a quella Questura del Regno, evidentemente allo scopo di farne riconoscere l'originale. Per fare riconoscere forse lo stesso sconosciuto, riprodotto sul bollettino delle ricerche del 6 maggio 1926, n. 1507 — Non si potrà da alcuno questo con serietà sostenere, perchè la dissimiglianza — per lo meno — è senza dubbio apparentemente fra le due fotografie, — anzichè agevolare, avrebbe intralciato le ricerche, ingenerando perplessità e confusione. Dunque, il documento fu diramato per fare ricerche di un altro: dell'altro sconosciuto!

A questo punto il memoriale accenna alle difficoltà incontrate dalla famiglia Canella per venire in possesso di una delle fotografie segnate col N. 44170 e alle dichiarazioni rilasciate alla famiglia da testi, circa i loro confronti ed i loro interrogatorii. Richiama poi l'attenzione del Procuratore del Re sulla seguente circostanza:

Il 27 febbraio 1926, l'on. Guarienti ed il sig. notaio De Besi, entrambi di Verona, nel mattino, si recarono alla Questura di Torino e furono introdotti nell'ufficio del sig. commissario Benvenuti, il quale fece loro vedere la pratica concernente il ricoverato di Collegno. La pratica conteneva tre o quattro lettere della Questura di Verona ed un telegramma della stessa, con il quale si annunziava l'arrivo del maresciallo fotografo Colombo, e nulla più. Più tardi, nel pomeriggio dello stesso giorno, la stessa pratica fu richiamata dal capo-gabinetto, il quale ricevette i sigg. on. Guarienti e notaio De Besi in assenza del Questore.

Nel successivo 28 febbraio l'on. Guarienti si recò con il sig. Dott. Meneghetti di Verona dal sig. Questore comm. Chiaravalloti. Il Questore richiese la pratica e gli venne portato un fascicolo che conteneva la cartolina con la firma Beppino, un portafogli, una lettera datata da Costantinopoli senza firma ed un manoscritto che si ritenne inconcludente.

Due incartamenti, quindi « due pratiche », prova tangibile di due distinte operazioni di polizia; due pratiche, le quali a distanza di oltre undici mesi dalle operazioni stavano ad individuare — in assenza di ogni altro mezzo di identificazione e di differenziazione — due arrestati.

Le registrazioni del Manicomio escludono che il 10 marzo due demenți venissero ricoverati. Solamente alcuni giorni dopo uno sconosciuto fu internato a Collegno e vi è tuttora. E' tozzo, mal camminato e deforme: quello non è nè Canella nè Bruneri.

Due le pratiche che alla P. S. di Torino contraddistinguono i fermi di due sconosciuti e demenți il giorno 10 marzo 1926, due le fotografie che ritraggono i lineamenti di due uomini diversi, due gli uomini fermati luno indo al cimitero, uno mandato per le vie della città), due ricerche diramate dalla P. S. per riconoscere due sconosciuti. Uno di essi si trova al Manicomio di Collegno, e l'altro?

Il memoriale, dopo aver accennato alla possibilità che uno dei due Arrestati, e cioè il Bruneri, sia riuscito ad eclissarsi, non ela passato alle carceri nè entrato al Manicomio, conclude:

Il problema si semplifica: l'uomo di Collegno è il professore Canella e deve rimanere perennemente confinato nel limbo degli sconosciuti? Basterà, Ill.mo Sig. Procuratore del Re, che Voi diate la parola a coloro che amano lo smemorato infelice — e che per lui hanno così lungamente sofferto!

Seguendo la Cronaca

SATURNIA della COSULICH LINE

la più grande e veloce motonave del mondo (24.000 tonn. - 21 miglia) partirà per il suo viaggio inaugurale, verso l'America del Sud, il 21 settembre p. v., salpando da Trieste. Il *Saturnia* è una nave meravigliosa che inizia un'era nuova nei viaggi marittimi.

La sue sistemazioni modernissime sono una perfezione di eleganza e comodità. Si viaggia come se si fosse in casa propria: niente manca di ciò che si può avere in una grande città.

Tutte le classi sono arredate in modo da corrispondere alle maggiori esigenze dei passeggeri. Nella prima classe (in cui domina il lusso più raffinato) vi sono pertino delle cabine con terrazzina sul mare, una felicissima novità dell'architettura navale.

Per dare un'idea dei gioielli d'arte e buon gusto che racchiude il *Saturnia*, citiamo qualche ambiente di 1ª classe: Sala della feste, stile Luigi XIV; Salone da pranzo, stile neo-classico; Grillroom, quattrocento toscano; Sala da fumare, stile Tudor. La *Cosulich Line* farà esporre, nei principali negozi cittadini, delle grandi riproduzioni a colori dei più interessanti ambienti.

La grande piscina, tutta marmi e mosaici, sarà una riproduzione dei magnifici bagni pompeiani, si può ammirare nelle vetrine dei seguenti negozi:

Agenzia Generale Alessandro Perlo, Galleria Nazionale - Agenzia Cosulich, via XX Settembre, 4 - Ditta Alberto Leardi, via Roma, 25 - Sartoria Monga e Marini, corso Duca di Genova, 3 - « La Merveilleuse, via Roma, 1 - Ditta Fratelli Prochet, via Pietro Micca, 6.

SIGNORE e SIGNORINE!

La primaria Fabbrica e Modisteria Excelsior Mode, via Bogino, 17, sapone, vende grandioso assortimento di eleganzissimi cappelli da L. 50, 90, ecc.

Sconti alle modiste. Visitate l'ambiente distinzissimo. — N. B. - I nostri cappelli non sono i soliti tipi confezionati a serie, ma modelli esclusivi.

STAGIONE ESTIVA a LIMONE PIEMONTE

(Cuneo - Alt. 1010)

Grand Hôtel-Pension Benedusi (già proprietario Hôtel Posta).

A Nizza Mare - Hôtel Midland.

RIDUZIONI TARIFFA

Lezioni inglese, francese, tedesco. Iniziazioni corsi individuali, collettivi, diurni, serali. Traduzioni, Berlitz School, via Roma, 43 - Tel. 41-154.

CARBONI

Non acquistate, non affidate riscaldamenti, ma *interpellate* **M. Chaliier S. A., via Roma, 23 - Tel. 41-154.**

MOBILI - MOBILI

Ditta Gariel e C., Torino - Tel. 42-071

Prezzi buoni, lavorazione accurata. Piazza Giulio, 12, ang. via Orfane.

I sopraibili della Ditta BARBERRY

sono giunti nei nuovi modelli al rappresentante esclusivo per Torino, Sucs. Fernakess, via Pietro Micca, 16.

Le furie di un manovale e la gelosia di un trasloco

Una clamorosa scenata metteva a rumore lo stabile N. 63 di corso Verona. Un manovale domiciliato al secondo piano della casa, certo Antonio Anselmo fu Pietro, di 18 anni, colto da improvvisa esaltazione, si era armato di un coltello e minacciava i suoi familiari. « O ammazzo, o vi uccido! », gridava il forsennato. E poichè il suo st

ULTIME NOTIZIE

La X Conferenza del Lavoro a Ginevra

Idee in marcia e vecchie formole

Ginevra, 25, notte.

Si passa da una Conferenza all'altra. Finita lunedì quella Economica, incomincia oggi quella del Lavoro. La Società delle Nazioni funziona per reparti. Prima era il Segretariato generale, e specialmente la sua sezione economica; oggi è il B.I.T. Ma è sempre lo stesso organizzazione sanzionata nei trattati di pace quella che dà luogo a queste riunioni internazionali e che entra in azione nei suoi vari aspetti e attraverso ai suoi vari uffici. Così, Ginevra è ancora piena di questo pubblico ufficiale internazionale che si riversa qui da ogni parte come uno stormo di colombe chiamate dal «desio» a prendere parte a queste assise mondiali.

Alla ricerca d'un Presidente

Veramente, sembrerebbe che la Conferenza Economica e la Conferenza del Lavoro, come aspetti diversi di un medesimo problema, dovessero avere molti punti di contatto; ed infatti vi sono molte delegazioni comuni. Non tutte, perchè mentre la composizione delle delegazioni alla Conferenza Economica era lasciata alla libera determinazione di ciascuno Stato qui invece il trattato di pace stabilisce che ogni delegazione deve esser composta da due rappresentanti dello Stato, da uno dei datori di lavoro e da uno degli operai. Quindi troviamo qui meno ministri ed ex-ministri e più alti funzionari di Stato, meno uomini di affari e più industriali e agricoltori e naturalmente più operai. Niente americani degli Stati Uniti, niente russi sovietici, nemmeno meno osservatori.

Vi è anche, intorno a questa Conferenza, meno curiosità e meno interesse: soprattutto meno rumore di quanto invece avvenne per la Conferenza economica. Questa era un avvenimento un po' internazionale: non previsto, con pochi precedenti, per cui si era discusso e scritto per mesi e per anni. La Conferenza del Lavoro è invece un evento periodico: tutti gli anni ve ne è una. Poichè gli intervenuti continuano, fondamentalmente, ad essere gli stessi da una riunione all'altra, così la conferenza è venuta assumendo quasi un'aria famigliare in cui tutti si conoscono ed in cui di tutti si conoscono le idee e le tendenze. Così, stamane Ginevra non si è eccessivamente incuriosita per assistere alla inaugurazione di questa decima Conferenza del Lavoro. Mancava anche il numero di attrattiva che nelle altre Conferenze è costituito dalla personalità del Presidente. Quest'anno la Conferenza ha avuto anche delle vicende che si potrebbero chiamare strane, poichè fino a stamattina ancora non si sapeva quale personaggio sarebbe stato chiamato a dirigere i suoi lavori. Le successive designazioni non avevano potuto condurre a nulla di concreto per una serie di circostanze alcune delle quali potrebbero essere definite divertenti. Ancora ieri sera si era in dubbio se il presidente sarebbe stato un argentino, un uruguayano, un giapponese od un indiano. Soltanto nella riunione della Presidenza del Consiglio di Amministrazione del Bureau tenuta stamane, prevalse la tesi inglese di nominare bensì un rappresentante dei Paesi di oltremare ma di sceglierlo tra i membri designati da un Paese appartenente all'Impero inglese. Così la designazione cadde sul nome dell'indiano sir Attul Chatterjee, il quale non se l'aspettava, e alla Conferenza è mancato in tal modo anche il discorso solenne che il presidente ha l'abitudine di tenere prima dell'inizio dei lavori. Questa attrattiva non andrà però perduta perchè sir Attul Chatterjee ha promesso che il suo discorso di inaugurazione lo terrà domani mattina.

La protesta anti-italiana

Se però, come si diceva più sopra, l'interesse non è molto vivo intorno alla Conferenza, questa promette ugualmente di essere interessante. Vi sono infatti all'ordine del giorno alcuni argomenti intorno ai quali ferverà la battaglia molto più ardente che intorno ai temi dell'intesa industriale. A non parlare che di due: quello relativo ai modi di applicazione delle Convenzioni internazionali in materia di lavoro, e quello della libertà sindacale, la discussione sarà molto vivace. E' evidente che, sia per dimostrare sul primo punto come molti Stati abbiano ratificato le disposizioni approvate dalle precedenti Conferenze in materia di legislazione sociale e non le applichino, sia per dimostrare che invece molte nazioni le applicano senza averle ratificate, le osservazioni che verranno fatte saranno molto precise e non sempre molto gradite per tutti. Per quanto concerne la libertà sindacale, l'esposizione delle varie tendenze porterà certo ad un contrasto abbastanza vivace fra coloro che seguono i metodi socialisti e quelli che tali metodi non adottano, ed anzi combattono. Sarà questo anzi il terreno su cui la delegazione italiana sarà chiamata direttamente in causa, ed è qui che si svolgerà il dibattito forse più fecondo di insegnamenti e di conseguenze.

Non si può infatti nascondere nemmeno dagli avversari della teorie fasciste italiane che l'ambiente di ostilità contro cui si sono urtati i nostri rappresentanti dal giorno in cui per la prima volta il fascismo fece la sua apparizione ufficiale alla Conferenza, si sia di molto modificato e di anno in anno le opposizioni siano andate diminuendo. Se anche questo anno si rinnoverà nella Conferenza l'attacco contro i rappresentanti dei sindacati fascisti, esso sarà respinto con molta minore difficoltà di quello che non sia avvenuto nelle precedenti occasioni. In mezzo alla massa dei delegati quello che sembrava un fenomeno passeggero e transitorio diventa di giorno in giorno una teoria nuova, che si deve esaminare a fondo. E' una organizzazione nuova i cui effetti si dimostreranno molto migliori di quanto si credeva. Sarà quindi interessante assistere alle discussioni che avverranno su questo tema, il quale sarà affrontato questa volta a fondo nelle sue fondamenta e nelle sue esplicazioni con carattere di generalità; con la tendenza ad estendere l'esame a tutti i Paesi ed a tutti i sistemi e non già soltanto occasionalmente per la protesta dei delegati della Seconda Internazionale contro la designazione dell'onorevole Rossoni. Tuttavia le proteste vi saranno anche quest'anno, e anzi sono già state presentate alla presidenza della Conferenza colla firma di Oudegest e di Schurch, olandese l'uno e svizzero l'altro.

Rossoni e il «Journal de Genève»

Il nuovo parto non rappresenta nulla di nuovo e soprattutto nulla di eccessivamente intelligente. A parte la ripetizione delle antiche ragioni, le titubanze della Seconda Internazionale sono dimostrate anche dal fatto di non conoscere la ultima evoluzioni della nostra legislazione sindacale: facendo una confusione fra i sindacati (che sono le associazioni) e le corporazioni (che sono gli uffici del ministero) i firmatari della protesta deducono che il delegato operaio italiano rappresenta anche questi organi dello Stato, e conseguentemente rappresenta anche i datori di lavoro. Ci si può chiedere che cosa ci stia a fare allora il rappresentante del ministero delle Corporazioni, che fa parte della delegazione governativa italiana. La protesta, che è redatta del resto in tono minore, andrà a finire alla Commissione di verifica dei poteri, ma sui risultati non vi è da dubitare. C'è solo da dubitare se la Conferenza accetterà di discutere la protesta.

Del resto, che da ogni parte si prema per togliere qualsiasi carattere di asprezza alla discussione è dimostrato anche dal monito molto cortese ma molto preciso del Presidente provvisorio della Conferenza, Fontaine, che nel suo discorso di stamane ammoniva che la pienezza e l'efficacia della discussione sarà tanto più grande quanto più essa si manterrà sul terreno delle idee, con la preoccupazione di non mischiarvi le persone ed i Governi che le rappresentano in un determinato momento. Queste parole hanno certamente un significato notevole, ed è certamente la loro sola quella che si riscontra in un articolo del *Journal de Genève* di oggi, in cui si suggerisce all'on. Rossoni di sostenere la tesi che la pace nella collaborazione è uno stadio superiore della evoluzione e che l'Italia, ben lungi dal venir meno alle sue obbligazioni in materia di lavoro va invece molto al di là. Non sappiamo se l'on. Rossoni avesse proprio bisogno che il *Journal de Genève* venisse a fornirgli gli argomenti da presentare alla Conferenza, ma il fatto stesso di essere il foglio ginevrino entrato su questa via, dimostra che anche nei circoli più ostili il cambiamento di idee è in marcia.

G. G.

La prima giornata

La Delegazione italiana

Ginevra, 25, notte.

La decima sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro, alla quale sono rappresentati 32 paesi su 55 Stati membri della organizzazione del Lavoro, e che comprende un totale di 223 persone (delegati e periti tecnici) si è inaugurata stamane con un discorso dell'on. Fontaine, presidente del Consiglio di Amministrazione dell'organizzazione internazionale del lavoro.

Su proposta dell'on. Carlier, che parlava a nome del gruppo padronale, appoggiato dal delegato operaio belga Merlone a nome del gruppo operaio e dal delegato italiano De Michelis, a nome del gruppo governativo, il delegato governativo delle Indie, Sir Attul Chatterjee è stato proclamato Presidente per acclamazione. Nel pomeriggio, la Conferenza ha completato il suo ufficio di presidenza colla designazione di tre vice-presidenti: S. E. De Michelis, italiano, per il gruppo governativo, Gerstel (danese), per il gruppo padronale e Caballero (Spagna), per il gruppo operaio. Si è proceduto poi alla designazione delle varie Commissioni. In seno alla «Commissione delle proposte», che è la più importante della Conferenza, l'Italia sarà rappresentata da S. E. De Michelis come delegato del gruppo governativo e dall'on. Olivetti delegato del gruppo padronale.

La delegazione italiana, che del resto è fra le più numerose anche perchè quest'anno avrà un compito molto laborioso, è composta nel modo seguente: osservatori del Governo italiano: S. E. Giuseppe Bortai; *delegato governativo*: S. E. Giuseppe De Michelis, ambasciatore, rappresentante del Governo italiano nel Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro; dottor Ignazio Giordani, direttore generale al Ministero dell'Economia Nazionale; *consiglieri tecnici*: Ludovico Bassani, Tommaso Perassi, professore di diritto internazionale, dott. Celestino Arena, consigliere per l'emigrazione al Ministero degli Affari Esteri, dottor Francesco Simeone, del Ministero dell'Economia Nazionale, avv. Carlo Costamagna, del Ministero delle Corporazioni, dott. Giovanni Maria Cau, consigliere al Ministero dell'Economia Nazionale; *delegato padronale*: on. avv. Gino Olivetti, segretario generale della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro; *consiglieri tecnici*: Enrico Marchesi Ingegnere, industriale, amministratore dell'Istituto Nazionale per il Lavoro all'estero, membro del Comitato Nazionale italiano per la organizzazione scientifica del lavoro; dott. Camillo Tovo, professore, presidente della Federazione italiana dei medici specialisti per gli infortuni sul lavoro; dott. Antonio Marozzi, professore, consigliere tecnico della Federazione italiana dei Sindacati di agricoltura; *delegato operaio*: on. Edmondo Rossoni, presidente della Confederazione generale dei Sindacati operai fascisti; *consiglieri tecnici*: on. Bruzzante Cusini, segretario generale della Confederazione dei Sindacati operai fascisti, on. Livio Ciardi; avv. Giacomo Di Giacomo. Segretario della Delegazione: Alberto Berio, segretario di Legazione.

Il matrimonio di Marconi

è una notizia infondata

Roma, 25 notte.

E' stato pubblicato che l'on. Mussolini sarebbe testimonio del sen. Guglielmo Marconi per il suo prossimo matrimonio con la contessina Bezzi: si informa ora da fonte competente che la notizia è assolutamente infondata.

La rottura anglo-russa

Rilievi e giudizi francesi

Parigi, 25, notte.

La rottura delle relazioni diplomatiche fra la Gran Bretagna e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, fornisce alla stampa parigina l'occasione di esaminare sotto tutti gli aspetti il problema delle relazioni dell'Europa Occidentale con i Soviets. Il «Petit Journal» rievoca la genesi del prodigioso rovesciamento della politica britannica, al quale si assiste ora. Dalla nuova Russia molti inglesi aspettavano mari e monti; possibilità prossime, rapide, che avrebbero fornito all'industria della Gran Bretagna, alle sue finanze, al suo commercio, immensi e fruttuosi sbocchi, nonchè una rinunzia alla espansione slava verso gli Stretti e verso l'Asia.

«Lloyd George adottò l'ipotesi mercantile. Sino alla Conferenza di Genova fu anche alla Conferenza stessa, egli giuocò senza vergogna sulla carta russa. Dopo di lui MacDonald ripreso il giuoco, raddoppiando la posta. Ma i profitti a poco per volta si rivelarono molto esigui nell'ordine materiale, mentre i pericoli nell'ordine politico si affermavano ogni giorno sempre più. Ovunque, all'interno, come all'estero, nello sciopero dei minatori, come nei disordini in India, il Governo inglese incontrò gli agenti dei Soviets, i sussidi di Mosca, la propaganda comunista. Allora il Governo inglese si accorse di essere stato giuocato e decise di mettervi fine».

Il direttore del «Gaulois» conclude il suo articolo: «La tragica commedia è durata a sufficienza. L'Inghilterra vi mette l'epilogo. La Francia deve essa stessa non prolungarla». E François Coty scrive nel «Figaro»:

«L'Italia, avendo saputo agire nel momento psicologicamente opportuno, è garantita per molti anni dal pericolo comunista. Tuttavia, noi crediamo di poter affermare che essa è pronta a fare, per la salvaguardia della civiltà occidentale, uno di quei gesti di solidarietà che ad essa sono stati ingiustificatamente rifiutati in altre circostanze. Essa è pronta, si sapremo incoraggiarla, a rompere ogni rapporto con il Governo di Mosca. Nulla si opporrà più al diretto contatto della Francia e dell'Italia, nessuna plausibile ragione giustificherebbe oggi una nuova e dannosa astensione davanti al Governo italiano. La simpatia dell'inchiostro verso l'Italia è tradizionale e indiscutibile. La simpatia della Francia verso la sua sorella latina non è stata turbata che da incidenti già caduti nell'oblio. Gli interessi superiori della Francia, la preoccupazione di quell'Unione Latina, che è scritta nel destino, il pensiero ancor più alto di mantenere quello che si è convenuto di chiamare la civiltà occidentale, ci impongono il dovere di operare un riavvicinamento nel cuore di tutti i francesi e di tutti gli italiani. Noi non tradiremo alcuna simpatia scrivendo che Poincaré, Capo del Ministero dell'Unione Nazionale, è interamente favorevole ad un'intesa».

Vive preoccupazioni tedesche

Berlino, 25, notte.

La premessa, o meglio la conclusione, che la Germania deve restare strettamente neutrale in presenza del conflitto anglo-russo è ripetuta a sazietà. Presentando questa linea di condotta obbligata, i giornali di tutti i partiti non si dissimulano le difficoltà che potrà far sorgere in un prossimo avvenire per la Germania il conflitto stesso, e più precisamente il tentativo, in pieno svolgimento, di formare un grande blocco occidentale anti-sovietista. E' probabile che l'Inghilterra intensifichi ora le sue sollecitazioni alla Polonia ed alla Lituania per assicurarsi la loro collaborazione.

Se si fa, in sede puramente accademica, l'ipotesi di un conflitto armato, appare subito evidente — osserva la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — in quale imbarazzo si troverebbe la Germania, tuttora disarmata e con una sovranità soggetta a limitazioni. All'ordine del giorno della sessione di giugno del Consiglio della Società delle Nazioni non vanno di 4 dei 22 punti all'o. d. g. riguardano la questione dei provvedimenti da prendersi in caso di conflitti internazionali. In qualsiasi caso nel quale sia implicata la Russia, la Germania ha una parte importante. Si impone dunque al passo ed alla diplomazia tedesca la massima neutralità ed un grande sangue freddo. Secondo la *Deutsche Allgemeine Zeitung* stessa, non è neppure considerabile alla Germania di offrire i suoi buoni uffici ad alcuna Potenza. Non può essere affare nostro — continua il giornale — cavare le castagne dal fuoco ed un dimitoso risarbo ci sembra, nel caso presente, la migliore politica. Ad ogni modo l'eccitarsi dell'orizzonte politico, causa il conflitto che è sorto tra due grandi Potenze amiche della Germania, rende ancora più difficile la possibilità che questa veda soddisfatte le sue aspirazioni vitali, perchè le altre Potenze sono distratte, per i conflitti fra i loro interessi nell'Europa e fuori d'Europa, dall'opera della lenta ricostruzione del continente. Il conflitto anglo-russo — conclude il giornale — rappresenta un salto nel buio.

La Conferenza laniera di Parigi

Il successo di una tesi italiana

Berlino, 25, notte.

La Conferenza internazionale per discutere la proposta italiana di unificazione dei tassi di condizionature dei prodotti laniera, svoltasi presso il «Comité central de la laine», ha avuto risultati favorevoli alla tesi prospettata dai delegati italiani. La conferenza è stata presieduta dal signor Eugenio Mathon, di Roubaix, presidente del «Comité Central» che è la massima organizzazione laniera francese. Ha funzionato da segretario il dottor Roberto Dodi e da relatore il prof. Oscarre Giudici. Gli altri delegati italiani erano il comm. Schneider, il dott. Rosatzi e l'ing. Giorelli. Sono intervenuti 20 delegati, rappresentanti l'industria laniera e gli stabilimenti di condizionatura della Francia, della Inghilterra, della Germania, del Belgio, della Spagna e dell'Italia.

E' stato approvato all'unanimità il principio della unificazione dei tassi di ripresa ed è stata pure fissata una nomenclatura uniforme da adottare da tutti gli stabilimenti di condizionatura. Dopo una lunga e cordiale discussione, alla quale hanno preso parte quasi tutti i delegati presenti, la Conferenza ha fissato la scala unica dei tassi di ripresa che dovranno essere applicati, salvo accordi particolari contrari, nei diversi Paesi rappresentati alla Conferenza, con effetto dal 1.o gennaio 1928, per tutte le transazioni commerciali o quanto meno per quelle aventi carattere internazionale.

E' da ritenere che in breve tempo tutte le organizzazioni dei diversi Paesi interessati ratificheranno l'accordo felicemente raggiunto alla Conferenza, segnando così un nuovo passo nella via delle feconde intese e delle pratiche realizzazioni nel campo industriale.

L'automobile sulla scogliera

Come avvenne la sciagura

dei quattro fascisti di Savona

Savona, 25, notte.

La notizia della grave sciagura automobilistica fra Bergeggi e Spotorno ha destato in città profonda impressione e generale cordoglio. La salma del Hoero Stefano, rimasto ucciso sul colpo, è stata vigilata alla Casa del Fascio dall'on. Lessona, giunto ieri sera e da numerosissime persone. I due feriti, cioè il capo-manipolo Adolfo Mussalini ed il membro del direttorio Antonio Pasto, scampati miracolosamente al disastro, sono ricoverati all'ospedale e migliorano sensibilmente.

Il quarto fascista, Leoncini Ugo (e non Aldo, ch'è il fratello, come ieri erroneamente fu detto) che era al volante della sciagurata macchina, ha narrato i seguenti particolari del drammatico accidente. All'inizio della prima curva della forte salita fra Bergeggi e Spotorno, la macchina improvvisamente si sbandò. Si era allentato il giunto dello sterzo. L'automobile si diresse subito verso la roccia. Il Leoncini riuscì ad sviare l'urto, frenando per quanto gli fu possibile e per quanto i freni consentirono; egli portò la macchina sulla sinistra, ma prima che avesse potuto rinsavire nella sua giusta posizione, lo sterzo si spezzava completamente. Fu così che, rallentando, la macchina andò sopra un deposito di ghiaia e scavalcò con le due ruote anteriori il muricciolo fiancheggiante la strada, alto circa 35 centimetri. Per il peso del motore e mancando ormai il terreno, la macchina prese la discesa rapidissima che, a forma d'una rampa, quasi strapiombo nella sconghiera marina, per una quindicina di metri. Il guidatore non perdette il sangue freddo e non abbandonò un attimo il volante. Le ruote quasi incidendo strisciarono sul terreno e in fondo l'automobile andò a cozzare contro uno scoglio. Il Hoero rimase ucciso sul colpo; gli altri due feriti in modo grave, ma che già fu riferito. Il Leoncini, rimasto solo quasi incolume, chiamò al soccorso, ma siccome non veniva nessuno, sparò tre o quattro colpi di rivoltella che furono intesi da un carabiniere e da un milite in servizio sulla provinciale, che lo aiutarono a prestare le prime cure ai feriti. Dopo il pericoloso incidente avvenuto nella casa del carabiniere, giunse da Sanremo un'altra automobile guidata dal fratello del Leoncini e recante a bordo alcuni fascisti: con l'aiuto di questi i feriti e la povera vittima furono trasportati a Savona.

I funerali del Hoero avranno luogo domani, giovedì, alle ore 10.30. Il segretario federale ha dato disposizioni perchè tutti i segretari politici intervengano con gagliardetto e rappresentanze. Anche i podestà interverranno in forma ufficiale.

Il successo in Francia

del prestito per la conversione

Parigi, 25 notte.

Il prestito di conversione aperto da più di un mese per trasformare in valori ammortizzabili in 50 anni i titoli di rendita a breve scadenza rimborsabili nel '28 e '29, ha dato il più brillante risultato. Poincaré, non appena il prestito fu chiuso, si è recato oggi alla Commissione delle Finanze della Camera per comunicare la primizia della cifra centralizzata: 15.360 milioni, ciò che lascia prevedere che il prodotto totale raggiungerà i 16 miliardi.

Un prestito americano alla Bulgaria

Roma, 25, notte.

Il corrispondente dell'*Idea Nazionale* da Sofia telegrafa:

«Le trattative iniziate fra la Banca agricola bulgara e un consorzio americano, in vista di un prestito ammontante a venti milioni di dollari, sono state concluse. Il termine del rimborso è stato fissato in 40 anni».

4 arresti per la morte d'un bimbo

Vercelli, 25 notte.

Il fatto risale alla fine dell'ottobre dello scorso anno e solo alla solerzia spiegata dall'autorità nel condurre le indagini si deve se i colpevoli sono stati assicurati alla giustizia. Da una relazione sorta tra certa Giovanna Maria nata a Greggio e residente alla cascina Vallongrande del Comune di Villarboit, e tale Luciano Attilio Rossi pure abitante in quella cascina, era nato un bambino. Due giorni dopo il Rossi si recava a Candelo presso suo fratello Luigi e da un'amica di questi, certa Angela Cavallini, ottenevo la promessa che la donna si sarebbe occupata per le cure del piccino, mediante compenso. Ai primi di novembre dello scorso anno il Luciano Rossi giungeva a Candelo con un fardello contenente la creaturina, che consegnava alla Cavallini. Pochi giorni dopo il bambino moriva e veniva sepolto a Candelo. Della morte misteriosa la voce pubblica cominciò a mormorare e l'autorità giudiziaria nell'intento di vedere chiaro nella faccenda, iniziava le indagini che assolvevano come alla povera creaturina fosse stato somministrato un bicchiere di grappa mentre non era da escludere che il decesso potesse essere dovuto anche a un principio di soffocamento Constatate le responsabilità in merito dei carabinieri di Casanova Elvo procedeva all'arresto dell'Attilio Rossi e della Giovanna Maria, mentre quelli di Candelo arrestavano il fratello Luigi Rossi e l'Angela Cavallini.

Scosse di terremoto

Napoli, 25, notte.

Nella prima ora di stamane, alle 3,50, fu avvertita in città una scossa di terremoto in senso ondulatorio. Anche a San Giorgio a Cremano la scossa è stata avvertita così come in altri comuni Vesuviani.

Musica italiana a Parigi

Parigi, 25 notte.

Promossa dal Circolo musicale universitario, è stata tenuta questa sera in una sala della Sorbona, un'audizione di musica italiana moderna. Il pubblico era numeroso e distintissimo. Il trattenimento ha avuto una particolare importanza artistica sia perchè erano in programma componimenti di alcuni fra i più eletti musicisti nostri, sia perchè alcuni, come Alfano, Davico, Castelnuovo-Tedesco, hanno contribuito alla esecuzione della propria musica. Vincenzo Davico, che da molto tempo si dedica con giovanile ardore a far conoscere la musica italiana contemporanea ai francesi, ha in un breve discorso fatto la storia del movimento musicale di questi ultimi anni, spiegando le intenzioni dei giovani compositori italiani ed accennando alla loro produzione. Sono poi stati eseguiti brevi componimenti di Pizzetti, Castella, Davico, Bossi, Mortari, Perrachio, Malipiero, Respighi, Castelnuovo-Tedesco e Alfano. Quando il maestro Alfano si è presentato per eseguire al piano la sua *Sucnaia*, il pubblico gli ha tributato una calorosa acclamazione, rendendo così omaggio all'autore di *Resurrezione*, il cui successo all'«Opéra Comique» è documentato dal fatto che ogni sera in cui viene rappresentata tutto il teatro è venduto. Anche il Davico è stato festeggiatissimo, e si è voluta la replica di una delle sue tre liriche cantate dalla signora Maragliano-Mori. E' opportuno notare che il Circolo universitario che ha promosso l'interessante trattenimento è un ente francese. L'audizione musicale di stasera era sotto la presidenza del nostro ambasciatore.

Ridens.

La tumulazione di E. L. Morselli

ha luogo oggi

Savona, 25 notte.

La solenne tumulazione dei resti mortali di Ercole Luigi Morselli che, come sapete, avrà luogo domattina, fa rivivere le memorie e con le memorie il rimpianto del povero e grande poeta. Il missionario padre Matarici che rievoca sul *Corriere d'Italia* la pia morte di lui in una bianca stanzetta di clinica. Scrive, tra l'altro, l'ultimo confortatore del poeta:

«Egli ha patito ed è morto da vero cristiano. A me, come ad altre persone che l'avvicinarono, ha affermato di aver più volte benedetto il suo male perchè aveva aperto il suo spirito ad orizzonti nuovi e più vasti, gli orizzonti della fede. Così un giorno, mostrando un libro di leggende dei Martiri che teneva accanto, mi espresse il proposito di voler tentare, guarendo, il dramma sacro per il quale nella lettura della vita dei santi aveva scoperto recondite fonti di ispirazione poetente. Non potrò mai dimenticare l'edificante impressione che provai la mattina del 2 marzo quando nella clinica del frati dove morì, ora Policlinico Mocenigo, gli portai la Santa Comunione. Senza suggerimento alcuno, da sè stesso aveva fatto la richiesta alla moglie. Dal suo bel volto, che pure tra i martirii del male si serbò sino all'ultimo pieno di intelligenza e di vita, si irradiava copiosa la luce di quella bontà quasi ingenua che aveva caratterizzato tutta intera la sua esistenza. Nel muto linguaggio dei neri occhi vivissimi traspariva l'intimo grande dell'animo suo, naturalmente cristiano. Gli vidi un giorno una copia del Vangelo, edito a cura della direzione di San Girolamo, ed il libro *Dolnar e Pio* della Santa Lega dell'Eucaristia di Milano, che tra l'altro riporta preghiere e pensieri di Nicolò Tommaseo, tra cui una delle più belle pagine è la «Preghiera del mattino» scritta dal grande dalmata col più delicati sentimenti. La leggemmo insieme. I suoi occhi brillavano in quel momento di una soavissima luce. Egli gradì molto il piccolo dono ed un altro libro tenne sempre accanto. Ho rivisto dopo la sua morte il Vangelo tutto usato, racchiudente nelle sue pagine memorie care di lui. Dalla spalliera del letto, nella candida stanzetta della clinica, pendeva sempre la corona del Rosario che egli stringe poi tra le mani nel rigido atteggiamento della morte. Alla sposa ed alla figliuola insieme col conforto dell'universale ammirazione e compianto per l'artista caro e scomparso, resta pure quello incomparabile che egli nel suo lungo soffrire si volse interamente alla fede, nel spenta attraverso la travagliata esistenza che conobbe pure la povertà e la fame».

Il P. G. chiede 21 anno per il divoratore di milioni

Venezia, 25, notte.

Il processo Manfuzzi è alla fine. Oggi hanno parlato gli avvocati di Parte civile, il Procuratore Generale e un avvocato di difesa del Manfuzzi. Per la Parte civile l'avv. Carugno ha messo in evidenza la personalità preordinata e calcolatrice del maggiore imputato. Egli ha combattuto la supposta infermità di mente e fu definito grottesca la dichiarazione fatta circa l'abuso dei liquori.

Ha parlato quindi l'altro avvocato della Parte civile, comm. Augusto Ortona, assistito avvocato generale erariale, il quale ha esaminato soltanto la responsabilità degli imputati in linea di diritto. Quindi il Sostituto Procuratore del Re, avv. Giuseppe Prospero, ha combattuto la tesi dell'alienismo nel Manfuzzi. Ha combattuto anche quella dell'alcoolismo, affermando che egli era consapevole delle azioni che compieva, ed ha esaminato poi la responsabilità degli altri imputati. Per il Francesco Manfuzzi ritiene che non abbia commesso il reato. In fondo non ha avuto una tangibile partecipazione al fatto, e si può credere che il denaro che gli venne trovato sia frutto del suo lavoro. Quanto all'Antony è un uomo modesto, che non poteva opporsi ad un superiore come il Manfuzzi. Chiede quindi l'assoluzione di questi due ed anche del Lazzari. Per il Torresin ha parole roventi. Ricorda che a suo carico c'è un'altra imputazione; ne chiede tuttavia l'assoluzione, ma col dispiacere che l'indagine non sia riuscita. Tutti quelli che saranno assolti dovrebbero essere tali per insufficienza di prova. Per il Manfuzzi chiede la massima pena per i peculati, una misura media per il falso, con il cumulo fino a 21 anno di reclusione, 6000 lire di multa e la interdizione perpetua dai pubblici uffici; per il Mazzolti 4 anni di reclusione e 4000 lire di multa.

Ha cominciato poi a parlare il primo difensore del Manfuzzi, l'avv. Marigonda.

L'assassinio dello «chauffeur»

4 arresti e 3 fermi

Parma, 25 notte.

La polizia ha mantenuto che ogni alacrità le sue indagini circa il delitto commesso nei prossi di San Secondo Parmense, accertando nuove circostanze che mettono in rilievo la colpevolezza del Piola e la esistenza di complicità. Una nuova prova schiacciante, dopo quella dell'orologio e del portafoglio, è stata accertata, poichè fra gli oggetti sequestrati al Piola è stata rinvenuta una penna stilografica che è stata riconosciuta come appartenente all'ucciso da un suo fratello. Non si sono trovati tuttora un porta-sigarette e l'anello che l'assassinato soleva portare con sè. Si crede che questi oggetti siano in possesso di complici oppure siano stati venduti dal Piola appena giunto a Milano. Lo «chauffeur» Baldi Acchi, messo a confronto coll'assassino, non ha esitato a riconoscerlo per l'individuo che mercoledì alle 19,30, stando ad un tavolo del caffè San Pietro in piazza Garibaldi, gli aveva chiesto se era disposto ad accompagnarlo a Carpeto. La questura, durante le sue indagini, ha tratto in arresto tali Paride Merli di San Secondo, proprietario della trattoria sita in suburbio di Aseglio ove il Piola dormì la notte del delitto prendendo il treno per Milano. Sono state arrestate pure due donne, tali Romilda Rivara ed Edgarda Tanzi e tale Dell'Amo Giuseppe da Parma. Il Piola aveva impennato presso la Tanzi, per 200 lire, una bicicletta e al Dall'Amo, che era amico del Piola, aveva indirizzato da Milano una cartolina con data falsa che doveva costituire l'alibi per il Piola. Vennero anche fermati tre fratelli, certi Biada San Nazzaro di Sissa. Uno di questi, di nome Nello, fu colui che comperò il giorno prima del delitto l'impermeabile usato dal Piola per 35 lire. A questo l'assassino aveva regalato una sua fotografia. Il giudice istruttore cav. Bertolani ha nuovamente interrogato il Piola. Durante l'interrogatorio, che è durato sette ore, il Piola avrebbe in parte confessato il suo truce delitto, ma dato il riserbo dell'autorità, nulla si può dire.

Si impicca col filo della luce elettrica

Palermo, 25, notte.

Tale Antonino Salomone, perchè disoccupato ed affetto da nevrastenia, si dava la morte impiccandosi con un filo della luce elettrica in casa di sua zia.

Un cadavere e una cifra: «M. B.»

Si tratta di un torinese?

Genova, 25 notte.

Abbiamo detto ieri l'altro notizia del rinvenimento di un cadavere nelle acque del Cogoleto da parte di alcuni pescatori. Sulle sconosciuto si hanno ora questi particolari. L'annegato è un uomo dell'apparente età di 45 anni, di bassa statura, capelli neri e lunghi presenta una cicatrice al ventre e una ernia inguinale; è vestito completamente di nero, scarpe nere e camicia bianca. Tutti gli indumenti portano etichetta di fabbriche di Torino e la ghiaca appare acquistata pure in Torino, presso la manifattura Fratelli Garnaccia in via Quattro Marzo 18. Nelle tasche fu rinvenuto un astuccio con cerini, poca moneta, qualche oggettino e una fotografia di una bimba di circa 3 anni in abito della prima comunione. Sull'effigie è stato possibile decifrare la segnatura «Foto un poco sbiadita dall'acqua». «Mi dispiace non vedere più mia figlia Matilde. Ti bacio. Sono stanco di soffrire. M. B.». Nessun altro indizio, atto ad identificare il morto è stato rinvenuto, per cui sono state iniziate le necessarie indagini dai carabinieri. Poichè la visita medica non ha riscontrato sul corpo tracce di lesioni, l'autorità propende a ritenere che si tratti di suicidio. Il cadavere è stato posto nella camera mortuaria di Cogoleto, nella speranza che possa venire identificato.

Gli affitti a Tortona

Dal 10 al 20 per cento di ribasso

Tortona, 25, notte.

La Federazione dei Commercianti ha fatto distribuire obbligazione l'esposizione in tutti i negozi, grandi vetrine con cui viene annunciato il ribasso per qualsiasi genere praticati. Contemporaneamente il podestà comm. Poggi ha pubblicato il nuovo calmiere su tutti i generi di maggior consumo e di prima necessità, imponendo ribassi del 10 al 15 per cento. Anche per gli affitti è stata concordata una riduzione del 10 o del 20 per cento.

Contravvenzioni per inosservanza al calmiere della verdura a Novara

Novara, 25 notte.

Un calmiere della frutta e verdura è stato pubblicato dal Podestà. La questura ha però dovuto infliggere contravvenzioni a molti venditori per inosservanza al calmiere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Sulla strada Cornigli-Albaro il muratore Salvatore Gargiolo di anni 28 che viaggiava in bicicletta, per scansare la una curva un ciclista che proveniva in senso opposto, fu cozzato contro un carro che sopraggiungeva rimanendo ucciso dal timone del carro.

Nella miniera di Libiola a Sestri Levante gli operai Vittorio Cavaliere di anni 23 e Vincenzo Tassano di anni 26 entrambi di Sestri Levante sorpresi dall'esplosione intempestiva d'una cartuccia di dinamite sono rimasti gravemente feriti.

Due spacciatori di cocaina sono stati arrestati in seguito alle indagini di un agente che si finsero compratore. Essi sono certi Tommaso Colangelo di 36 anni abitante in via San Bernardo 18, Giuseppe Lercari di 57 anni; non hanno rivelato la provenienza della merce.

DA PARMA

Si è uccisa con una rivoltellata al capo certa Vincenza Bonati di Parma d'anni 61. Difficoltà finanziarie e dissapori famigliari.

DA BRESCIA

Sono precipitati da una impalcatura in un burrone a Tignale i contadini Andrea Dalì d'anni 40 e suo figlio Angelo di anni 16. Il primo si è sfracellato, il secondo è rimasto gravemente ferito.

DA TRIESTE

A Sale (Istria) **Corrado Flaibriano di un** temperale l'agricoltore Nicolò Dambrosi di 46 anni, padre di tre figli, mentre era intento a chiudere le imposte della soffitta, fu ucciso da un fulmine.

CRONACA

La celebrazione dell'indipendenza argentina

Ieri, ricorrendo l'anniversario della indipendenza della Repubblica Argentina, per iniziativa del Console di quella Nazione e del Presidente dell'Associazione Latino-Americana, fu officiato nella chiesa di Maria Ausiliatrice un solenne «Te Deum». Alla funzione religiosa presenziarono uno stuolo di Autorità civili e militari e numerosi rappresentanti della Colonia Argentina di Torino. I convenuti si radunarono quindi a banchetto, e in quell'occasione pronunciarono discorsi il Console dell'Argentina, il dott. Comelli, il dott. Tiraferri, il Console dell'Uruguay, prof. Staffieri, e il signor Ballesteros, il prof. Bonaso ed il prof. Perroncito. Tutti i discorsi conclusero con espressioni di ammirazione per il Governo fascista.

Nel Gruppo universitario fascista

In questi giorni si è costituita presso il G. U. F. di Torino la Sezione Radio, la quale si propone di svolgere un'intensa attività culturale ed artistica. Prima manifestazione della nuova sezione sarà la inaugurazione di una stazione radio trasmittente ufficiale, stazione organizzata tecnicamente dal reggente ing. laureando Gian Luigi Colonnetti ed affidata per la parte artistica alla direzione del maestro Bonasso. La trasmissione inaugurale si avrà questa sera con un saluto del segretario politico del Gruppo capitano Domenico Mittica e del maestro Bianc, del Direttorio del Fascio, il quale seguirà personalmente il suo inno *Giovinezza*. Le adesioni alla Sezione si ricevono presso la Reggenza, via Bogino, 6, nei giorni di martedì e venerdì dalle 21 alle 19.

Affitti dei fondi rustici

La Federazione fascista dei Sindacati agricoltori di Torino, in esecuzione delle direttive emanate dalla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, ha proceduto alla nomina di una Commissione paritetica di propr

APPENDICE DELLA STAMPA (38)

Lo sguardo mortale

ROMANZO DI JEAN BOUCHER

Dumaine aperse la porta.

Fu l'ultimo lume della sua ragione. Prima di uscire dalla casa si rivoltò verso Sartinea. Lo vide abbattuto, per così dire, in una seggiola. Scorse i suoi lontani, oscuri, inconsci movimenti. Attorno alla tavola quattro uomini tacevano immobili, come se fossero stati i testimoni di una morte.

Dumaine traversò il cortile. La notte era tiepida, leggera, trasparente. Raggiunse il portone, che era socchiuso e lo varcò. Fu vinto da una debolezza improvvisa e si sedette su alcuni ciuffi di erba, accanto a una grossa pietra. Avanti a lui, al fondo dell'ombra diafana, una luce d'oro brillava dietro una finestra e tremolava dinanzi ai suoi occhi stanchi... La guardò... Essa era la prima luce che vedeva uscendo dalla sua prigione, era la stella della sua libertà. Pensava con delle parole che la febbre esaltava.

Libero! Era libero! La prigione si era aperta davanti a lui. Il miracolo si era compiuto. E ciò lo faceva ridere e singhiozzare: egli era libero perchè troppo aveva sofferto d'amore. Sì, se egli fosse stato meno colpito dalla vergogna di Susanna Coudrier, meno straziato dalle sue menzogne, se avesse, infine, amato di meno, le sue grida, le sue lagrime, le sue preghiere non avrebbero forse convinto l'infelice padre che lo accusava. Era stato liberato dallo strazio del suo dolore. Quale ironia! Non è vero che ciò poteva far ridere e piangere, nello stesso tempo? Egli voleva ridere? Piangere? Per Susanna Coudrier? Si piange, forse, per una misera Susanna Coudrier? Piangere, vuol dire amare ancora. Egli non amava. Non amava più.., odiava.

E vide che vicino a lui, il portone si apriva lentamente. E riconobbe nell'uomo che spingeva i due battenti, David.

Percepì il rumore di un motore messo in marcia e il fruscio dolce di una automobile sulla terra secca.

La vettura varcò il portone e si arrestò.

Dumaine distinse nella penombra, contro uno degli sportelli, il viso inerte, dagli occhi aperti e fissi, di Rodolfo Sartinea.

David richiudeva ora i battenti del portone, girava nella robusta serratura una chiave, poi montava nella vettura e si sedeva accanto a Sartinea di rimpetto a due uomini immobili.

L'automobile si mosse e disparve nell'oscurità.

Quel portone chiuso su una casa vuota, quella vettura che si allontanava sembravano segnare la fine di un atto in un dramma...

Quale sarebbe stato il seguito?

Ma che importa l'avvenire a coloro che soffrono? Solo il passato ha importanza. Che importava a Dumaine di quello che sarebbe stato il giorno seguente? Egli sapeva, sentiva, che i giorni trascorsi chiudevano la sua speranza, il suo amore, la vergogna di Susanna Coudrier. Ciò aveva importanza.

Egli si alzò. Aveva fame, fame sino alla tortura. Si sarebbe trascinato sino alla casa più vicina di cui scorgeva i lumi. E poi sarebbe andato senza meta. Era libero, libero.

Libero? Non era forse prigioniero dei suoi ricordi e del suo dolore?

III.

Nell'oscurità

Al castello del duca di Versina.

Blanche-Laure, distesa sulla barella trasportata da Fami e Hassan, allorquando entrò in quella grande oscurità nella soltanto dalla luce pallida di una lampada turchina, pensò:

— Dove sono? Che succede?

La sua volontà di sapere era calma, lucida...

Ella comprese, infine, che la barella era posata al suolo e si sentì sollevata e distesa su un letto. Intese, in seguito, che i due uomini si allontanavano e li scorse, ombre imprecise, dai contorni nebbiosi, davanti al chiarore mattutino.

Nell'oscurità, una seconda lampada ardì al sicuro. Ma essa non rischiarò che una breve zona e gettò un debole riflesso su una lastra di vetro, su una cornice di marmo bianco, su un'asta di rame.

— La seconda tavola di marmo? — chiese allora Fami a bassa voce, ma con accento ben chiaro e distinto.

— Pronta — rispose Hassan.

Un oggetto di metallo rimbalzò due volte.

I due uomini si avvicinarono ancora al letto su cui era distesa Blanche-Laure, presero la barella e la ripresero il rivide quando essi sollevarono la tenda della porta, per uscire dalla sala.

— Dove vanno? — si chiese Blanche-Laure.

Ella vide, dopo una breve attesa, la tenda sollevarsi di nuovo.

Fami e Hassan ritornavano. Per un istante, durante il loro passaggio, la tenda restò sollevata e la luce della sala vicina cadde sulla barella e su Susanna Coudrier distesa.

Blanche-Laure guardò quella figura e pensò:

— Chi è questa donna? Come si chiama? Perchè è qui? Quando è venuta? Ella dorme... — Aveva la impressione di essere in presenza di un mistero odioso. Confusamente, quasi senza parole, già si stupiva e dubitava che ciò che vedeva fosse reale e possibile.

Suo padre non poteva ignorare la presenza di quella donna al castello. Come l'aveva potuta permettere? A quale scopo? Un pensiero si aggiunse alla inquietudine:

— Questa donna è stata certamente rubicondata, come lo sono stata io durante le notti precedenti e come lo avrei dovuto essere anche ora. Ciò significa che ella subisce una costrizione, che ella non si abbandona volontariamente a questi uomini. — Queste parole ne richiamavano delle altre:

— Mio padre ha acconsentito a questa costrizione.

Ella venerava il signor di Versina. Per lei, la sua pietà filiale aveva la forza e le esigenze di una religione. Ebbe paura di tutti i sentimenti involontari che sorgono al fondo del nostro animo nell'inquietudine e nella incertezza.

Ella si sforzò di raccogliere i passi degli uomini sul pavimento della sala e vide accendersi una luce biancastra accanto alla seconda lampada turchina.

Quel chiarore fece distinguere confusamente una tavola di marmo stretta e lunga, sulla quale era posata una campana di vetro. Più oltre si intravedeva una seconda tavola simile alla prima, poi, un riflesso si posava su degli oggetti, il cui disegno rimaneva oscuro.

Blanche-Laure guardava verso quel chiarore e verso quelle tavole di marmo. Ella poteva distinguere i gesti di Fami e Hassan. Gesti lenti e riflessivi. Gesti lenti e familiari, giacchè si comprendevano senza parole e senza scatti.

Fami e Hassan sollevarono la campana dalla prima tavola, la trasportarono in un punto della sala in cui l'oscurità era assoluta; poi si chinarono sulla barella, presero Susanna Coudrier e la distesero sulla tavola di marmo.

Blanche-Laure vide Hassan incrociare sul petto le braccia della sconosciuta, che, distesa, con le mani avvicinate sembrava una morta su un letto funebre. La signorina di Versina non pensò ad alzarsi, ad intervenire, ad impedire che i due uomini compissero ciò che avevano prestabilito. Non soltanto ella voleva sapere, ma ancora ella divenuta schiava di quel mistero che si svolgeva davanti di più. Ella si domandò di nuovo:

— Chi è questa donna? Come mai è giunta sino a qui?

Ella la scorgeva a stento, ma aveva la certezza che quel viso fosse bello, affascinante. Si sentiva dominata da una grande pietà per quella dormiente sconosciuta, attorno alla quale si compivano dei gesti strani.

Per un istante ella non rivide più Fami e Hassan. Dove si erano cacciati? Ripassarono infine davanti al fievole chiarore biancastro. Portavano la campana e la posarono sulla tavola. Lo scatto secco di una molla fece comprendere a Blanche-Laure che la gabbia di vetro era stata fissata con forza alla tavola di marmo. Ella spiava tutti i gesti; Fami e Hassan si muovevano per verificare, in apparenza qualche dettaglio. Si chinarono e si rialzarono insieme. Hassan tossì. L'altro si avvicinò alla seconda tavola di marmo.

Hassan restò accanto alla prima. Con le due mani posate sulla campana, prigione trasparente, egli si chinava verso Susanna. Fami lo chiamò con uno schiocco di dita impazientito. Egli obbedì.

(Continua).

BORSE E MERCATI

Borse Italiane

Torino, 25. — Il contegno del mercato di ieri non lasciava certo adito a sperare per oggi una ripresa così animata e dall'inizio alla fine sempre in graduale aumento su tutta la quota con primeri acquisti, specialmente di fuori piazza, e prevalenza di domanda. Nel dopo borsa ancora tutto rivercato a prezzi superiori al listino come la Banca a 3075; Comit 1126; Fiat 940. Cambi più fermi.

Titoli quotati ufficialmente fino precedente. Rendita 3,50 % (cont. 64); 84,20; Consolidato 5 % (cont. 77,30 n.); 77,50-77,40, 77,50; Banca Italia 2060-2055, 2062; Banca Comm. 1157-1161, 1124; Cred. Ital. 715 n.; Banco Roma 113; Banca Naz. Cred. 518 n.; Consorzio Mob. 552 n.; Mediterranee 358 n.; Meridionali 670 n.; Rubattino 475 n.; Cosulich 185 n.; Nav. A. I. 220 n.; Ital. Gas 237-233, 236,75; Stigo 155; Elettr. A. I. 231-220,50; 221; Sip 151-152,50, 154; Terni 365 n.; Savigliano 960; Nebiolo 250 n.; Bianchiere 25 n.; Fiat 325-322, 538,50; Id. nuova 237 n.; Ambata 334 n.; Montecatini 197,50-191, 192,50; Chatillon 314-115, 114; Bonifiche 338-335,50, 338; Valli Lanzo 185 n.; Viscosa 128-123, 120; Chatillon 114-115, 114; Pirtalunga 33 n.; Florio 145 n.; Mira Lanza 78. — Cambi: Parigi 72,35 n.; Londra 89,78; New York 18,51-18,48, 18,48.

Ecco l'elenco dei numeri dei titoli contrattati fra: Banca Italia 975; Banca Comm. 1825; Banco Roma 100; Ital. Gas 3295; Stigo 50; Elettr. A. I. 900; Sip 1375; Savigliano 95; Fiat 15675; Montecatini 700; Bonifiche 1152; Viscosa 2830; Chatillon 900, Mira Lanza 100.

Milano, 25. — Mercato di generale ricompare con larghi ed oculati servizi da parte dei gruppi. E' diffusa negli ambienti di Borsa molta Aspettativa e molta fiducia nel contenuto del discorso del Primo Ministro, nel quale, si spera, anche vi sia qualche accenno alla questione dei Cambi. Questi ultimi leggermente più tesi, o più forse invece le Rendite di Stato. Mercato in genere con il consueto aspetto di nullità di affari. Nei premi un po' più d'animazione con immediato centro partito per il denaro di giugno: Fiat 934-15, Comit 1155-15, Lloyd, Banca Italia 2138-44, 2150-45; Fiat 936-20 stellage L. 40; Comit 1180,25; 1170,93; Cascami 450-81.

Rendita 3,50 % fm. 88; Consolidato 5 % fm. 77,50; Banca Italia 2060; Banca Comm. 1155; Credito Ital. 712; Banco Roma 112; Banca Naz. Cred. 517; Credito Mobil. 550; Consorzio V. F. 550; Mediterraneo 358; Meridionali 670; Rubattino 468; Libera Triestina 365; Cosulich 187; Costruz. Veneta 175; Ansaldo 75; Ilva 155; Metallurgica Ital. 115; Elba 42; Montecatini 192,50; Breda 105; Fiat 327; Isotta 150,50; Off. Meccaniche 63; Riggiane 28; Diatti. Ital. 125; Industrie tunch. 460; Raffinerie L. L. 558; Eridania 670; Gulinelli 132; Riseria Ital. 107; Fondi Rustici 191; Beni Stabili Roma 506; Grandi Alberghi 100; Esport. Italo Amer. 870; Pirelli 1085; Cem. Spalato 250; Coton. Cantoni 3000; id. Turati 500; Id. Venezuano 175,50; Cascami Seta 720; Tessili Do Angeli 698; Lanificio Targetti 200; id. Rossi 3300; Chatillon 113,50; Linificio Canap. Nas. 423; Manif. Coton. Merid. 35,25; Id. Rosari Varzi 295; Id. Tosi 918; Snia 177; Bemberg 1113; Adriatica Elettr. 301; Elettr. Bresciana 236; Id. Negri 180; Edison 543; Ligure Tosc. Elettr. 218; Vizzola 770; Marconi 65; Terni 370; Esercizi Elettrici 98; Ambata 335; Dalmine 106. — Cambi: Francia 72,46,5; Svizzera 355,12,5; Londra 89,72,5; New York 18,48; Berlino 4,57; Vienna 2,00; Bucarest 17,20; Belgio 257; Spagna 222; Praga 54,90; Budapest 3,22; Albania 258; Belgrado 32,50; Olanda 740.

Genova, 25. — Dopo un esordio incerto per quanto più sostenuto con leggera difesa, il mercato si è rafforzato in un secondo tempo, migliorando tutta la quota, che ha chiuso ai massimi della giornata. Beneficiata la Banca Italia da 2035 a 2080; Comit da 1122 a 1140; Bonifiche migliori a 336. Ricercate l'Eridania a 670 e le Raffinerie a 498-96. Montecatini difese a 192-94; Beni Stab., Terni 365-60, con buone compere. Fiat 540 su compro e d'altre piazze. Viscosa sostenuta a 178. Consolidato richiesto dallo scoperto pagato largamente 77,70. Cambi più fermi.

Rendita 3,50 % fm. 88,30; Consolidato 5 % fm. 77,55; contanti 77,92,5; Obblig. Venezie 93,20,5; Banca Italia 2060; Banca Comm. 1151; Credito Ital. 712; Banco Roma 114; Banca Naz. Cred. 518; Credito Mobil. 550; Consorzio V. F. 550; Beni Stabili 500; Aedes 7; Meridionali 670; Mediterranee 350; Rubattino 468; Libera Triest. 364; Cosulich 184; Lloyd Sabaudo 695; Alta Italia 126; Eridania 665; Raffin. L. L. 558; Ind. succ. 480; Gulinelli 132; Distillerie Ital. 128; Ansaldo 75; Ilva 155,50; Elba 42; Ferriere Valtri 230; Metalli 118; Miani 85; Dalmine 105; Montecatini 192,50; Ambata 335; Molini A. I. 470; Nemolaria 650; Stigo 810; Fiat 343; Italia 121; Spa 20; Terni 371; Negri 178; Snia 209; Sip 432; Esercizi Elettrici 97; Snia 177; Cotoniere Merid. 34 Cam. Spalato 260. — Cambi: Francia 72,35; Londra 89,77,5; Svizzera 356,50; New York 18,49; Spagna 224,65.

Roma, 25. — Rendita italiana 3,50 % cont. 83,80; Id. fine mese 84,15; Consolidato 5 % cont. 77,05; Id. fine mese 77,57; Obbligazioni Venezie 3,50 % 92,80; Banco d'Italia 2060; Credito Fondiario 390; Banca Commerciale 1130; Credito Italiano 700; Banco Roma 112; Banca Naz. Cred. 517; Credito Marittimo 560; Consorzio Mob. 550; Meridionali 670; Rubattino 460; Cosulich 185; Lib. Triestina 360; Tramw 238; Cotoniere Meridionali 35,25; Snia 175,50; Chatillon 117; Veneto 66; Terni 370; Elba 45; Metallurgica Ital. 110; Ilva 155; Ansaldo 75; Fiat 335; Azote 210; Montecatini 197,50, Monte Amiata 334; Antimonio 152; Elettrobarimica 34; Gas 600; Romana Elettrici 115; Eridania 667; Fantanella 170; Bonifiche Ferraresi 335; Fondi Rustici 191; Immobiliare 508; Beni Stabili 503; Imprese Fondiarie 83,50; Risanamento 852; Acqua Marcia 1300; Condotte 475; Acquedotto Serino 410; Marconi 84; Cementi Spalato 257; Isonzo 24; Fondiaria Vita 705; Acquedotto Palermo 560. — Cambi: Francia 72,37,5; Londra 89,56; New York 18,52.

Trieste, 25. — Rendita italiana 3,50 %, 83,50; Consolidato 5 %, 77,50; Obblig. Venezie 3,50 % 93,40; Banca d'Italia 2060; Banca Commerciale 1135; Credito Italiano 710; Banco Roma 112; Banca Nazionale 510; Banca Comm. Triestina 558; Meridionali 618; Adria 902; Cosulich 186; Libera Triestina 360; Lloyd 710; Premuliè 500; Gerolimich vecchie 860; Martinolich 775; Tripcovich 264; Anon. Inf. Milano 1970; Assicurazioni Gen. 1850; Riunione Adriatica prima serie 1730; Id. seconda serie 1720; Ass. Italiane antis. 1023, 810; Forze Idrauliche 810; Cantiere Nav. Triestino 126; Cementi Spalato 260; Cementi Iscone 90; Ital. Teonico Triestino 995; Figorta di Costantinopoli 220. — Cambi: Francia 72,35; Londra 89,95; New York 18,50; Svizzera 356; Spagna 224; Amsterdam 738; Berlino 4,56; Praga 54,90; Budapest 3,22; Vienna 2,52; Zagabria 32,50; Belgio 256,50; Budapest 360; Norvegia 470; Albania 257.

Media dei Sensalisti e Cambi - Roma, 25. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 84; 3,50 % netto (1907) 87; 3 % lordo 37,40; 5% netto 77,30; Obblig. Venezie 3,50 % 93,25. — Cambi: Francia 72,46; Svizzera 355,15; Londra 89,82,7; Olanda 741; Spagna 224,40; Belgio 257,50; Berlino 4,57,25; Vienna 2,50; Praga 54,90; Romania 11,30; Argentina: oro 17,73; carta 7,45; New York 18,47,4; Canadà 18,49; Belgrado 29,50, Budapest 360; Albania 258; Norvegia 472; Russia nil; Oro 356,44.

Borse estere

Parigi, 25. — Titoli: Rendita francese 3 % 58,60; Redimibile francese 3,50 % 80,50; Id. id. 3 % 73,85; Id. id. 4 % 1917, 89,50; Id. id. 4 % 1918, 91; Prestito francese 5 % 1920, 96,40; Id. id. 4 % 90,80; Rendita Italiana 3,50 % 87; Sala Viscosa 965.

Parigi, 26. — Chiusura cambi: Italia 128,30; Londra 124,02,50; New York 25,53,50; Belgio 354,50; Spagna 446; Svizzera 491,50; Olanda 1026,50; Svezia 683,50; Praga 75,75; Germania 6,30,50.

Londra, 25. — Titoli: Prestito francese 5 % 98 3/8; Id. id. 4 % 1917, 13,50; Id. id. id. 1918, 14 1/8; Consolidato inglese 2,50 % 54 7/8; Egiziano unificato 83,75; Rendita spagnuola 4 % 77; Rendita italiana 3,50 % Stamp. R. Consolè 18; Rend. giapponese 4 % 1899, 65; Rendita turca amiticata 4 % 89,25; Uruguay 3,50 % 97,50; Venezuela 3 % 87,50; Marconi 19 7/16; Argento in verghe disp. 20,37; Rame contanti 53,15,10; Iuta Viscosa 45. Tendenza generale: calma. Tendenza valori esteri: calma.

Londra, 25. — Chiusura cambi: Italia 89,43; New York 4,85 31/32; Montreal 4,85 5/16; Amsterdam 12,13 1/2; Francia 124,09; Belgio 34,95 7/8; Germania 20,50; Svizzera 25,24 3/4; Spagna 27,83; Portogallo 106; Copenaghen 54,10,50; Stoccolma 18,15,25; Oslo 18,70; Halsingfors 192,25; Praga 103,87; Budapest 97,25; Belgrado 078; Sofia 075; Bucarest 017; Atene 388,50; Costantinopoli 031; Austria 35,42; Varsavia 42,50; Buenos Aires 47 1/16; Rio Janeiro 5 27/32; Alessandria 97,43; Hong Kong 44 11/16; Shanghai 81,50; Jokohama 2 1/16; Messico 20,25; Montevideo 46,75; Valparaiso 39,88; Buenos Aires m. Lonriva 47 9/16.

New York, 25. — Apertura cambi: Roma 543,50; Londra 485 7/8; Parigi 523,75; Bruxelles 1389,50; Madrid 1767; Berna 1008,25; Amsterdam 4004; Stoccolma 2079,50; Oslo 2585,50; Copenaghen 2670; Praga 206,25; Berlino 2370.

Berlino, 25. — Cambi: Italia 22,57; Francia 18,55; Svizzera 81,17,50; Vienna 5,04,25; Ungheria 7,35,5; Londra 20,40,5; Amsterdam 168,95; New York 4,95; Praga 14,50.

Vienna, 25. — Cambi: Italia 26,41; New York 7,08,85; Parigi 27,77,5; Romania 4,28,5; Bulgaria 5,10,75; Serbia 19,46,25; Berlino 167,90; Svizzera 136,85; Amsterdam 383,75; Praga 20,90; Budapest 190,61; Varsavia 79,25; Londra 34,45; Belgio 99,50.

Ginevra, 25. — Cambi: Italia 26,11,25; Francia 30,30,25; Inghilterra 25,24,75; New York 5,10 13/16; Belgio 72,25,25; Spagna 81,17,50; Olanda 206,11,25; Germania 123,15; Austria 73,17,50; Svezia 139,07,50; Norvegia 134,30; Danimarca 138,75; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,37,50; Serbia 9,13,75.

Mercati

BERTINARO. — **Alessandria**, 20. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 37 a 41; manzi da 39 a 43; Buoi grassi da macello da 40 a 44; Vacche da 37 a 33; Scottoni da 41 a 45; Vitelloni da 45 a 50; Tori da 37 a 44; Vitelli da latte da 55 a 64; Vacche sorlane da 30 a 33; Maiali grassi da 64 a 67.

Asti, 21. — Vitelli al Mg. da L. 00 a 00; Vitelli da allevamento per capo da 000 a 000; Capretti al Kg. da 5 a 5,25.

Mondovì, 21. — Buoi da macello al Mg. da L. 40 a 48; Buoi e manzi da lavoro da 44 a 50; Tori e torelli da 42 a 50; Vitelli Piemontesi di 1.a qualità da 56 a 59; Vitelli della coscia da 65 a 83; Vitelloni da 40 a 49; Manzi da 40 a 70; Vacche e manze per capo da 1300 a 2000; Vacche da macello al Mg. da 31 a 44; Maiali da macello da 68 a 70; da allevamento per capo da 250 a 290; lattonzoli da 50 a 110.

Voghera, 22. — Buoi al Q.le da L. 000 a 000; Scottoni da 370 a 400; Vacche da 340 a 370; Vitelli da 000 a 000; Maiali 470; Ovini da 550 a 700.

CEREALI. — **Novara**, 22. — Riso Maratelli al Q.le da L. 165 a 180; Ribelle Maratelli da 00 a 150; Risone originario nelle diverse specie da 87 a 00; Risone di qualità scadente da 60 a 85; Mezzagrana da 110 a 120; Risina da 80 a 100; Frumento da 145 a 147; Farina di frumento da 195 a 197; Crusca di frumento da 95 a 80; Granchello da 65 a 80; Meliga da 80 a 00.

Alessandria, 25. — Meliga al Q.le da L. 80 a 85; Segale da 120 a 125; Avena da 115 a 120; Trifoglio nuovo da 000 a 700; Vecchia da 150 a 160; Lupini da 70 a 75.

Mondovì, 21. — Grano al Q.le da L. 150 a 160; Meliga da 90 a 96; Farina grano tipo unico 82 %, da 105 a 100; Farina grano turco da 95 a 110; Riso da 170 a 250.

Voghera, 21. — Frumento al Q.le da L. 145 a 150; Farina di frumento 105; Riso da 180 a 210; Meliga 85; Farina di meliga 90; Crusca 66.

Udine, 25. — Frumento al Q.le da L. 130 a 135; Granoturco giallo da 78 a 80; bianco da 70 a 80; Cinquantino da 75 a 00; Sorgorosso da 82 a 87; Fagiuoli da 145 a 170; Segala da 115 a 120; Avena da 105 a 110; Orzo da pilare da 125 a 127; Riso camolino extra da 175 a 180; Camolino corrente da 170 a 175.

FORNACI. — **Alessandria**, 20. — Mezzano al Q.le da 00 a 67; Agostano da 54 a 60; Termolo da 55 a 58; Paglia pressata da 24 a 25.

Alba, 21. — Fieno maggengo al Mg. da L. 8 a 9; Ricetta da 7 a 8.

Mondovì, 21. — Fieno maggengo al Mg. da L. 6 a 6,50; Ricetta da 5,50 a 6; Terzuolo da 5,50 a 6; Paglia da 3 a 3,50.

Novara, 25. — Fieno maggengo al cascinale al Q.le da L. 75 a 80; nel prato da 40 a 42; Paglia di frumento a scgala pressata da 23 a 27; sciolta da 17 a 19; di riso da 11 a 13; Erba da 10 a 11.

Udine, 25. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da 28 a 30; di 2.a qualità da 24 a 27; Fieno della Bassa di 1.a qualità da 24 a 25; di 2.a qualità da 20 a 22; Trifoglio da 22 a 24; Erba Spagna da 36 a 42; Paglia da 20 a 22; Stramo scuro da 16 a 18.

Voghera, 23. — Fieno maggengo al Q.le da L. 70; Agostano da 00; Terzuolo 65; Paglia 24.

LATTICINI. — **Novara**, 23. — Burro di 1.a qualità al Kg. L. 14,75; Formaggio gorgonzola fresco da 9,10 a 9,30; maturo da 7 a 8.

Vini. — **Alessandria**, 25. — Vino rosso da pasto all'Et. da L. 700 a 000; Bianco secco da 130 a 210; Barberato da 225 a 250; Barbera da 270 a 340; Barbera extra da 320 a 400.

Alba, 21. — Vino pastello all'Et. da L. 380 a 410; Barbera da 250 a 270; Dolcetto da 230 a 260.

Mondovì, 21. — Vino comune da pasto all'Et. da 140 a 000; Vino superiore da 220 a 230.

LEGNA. — **Alessandria**, 22. — Legna forte al Mg. da L. 2,30 a 2,50; Legna dolce da ardere da L. 2,15 a 2,20; Carbone di legna forte per Q.le da 65 a 75.

Alba, 21. — Legna forte da ardere al Mg. da L. 2,10 a 2,40; dolce da 0 a 2,00.

Mondovì, 21. — Legna forte al Mg. da L. 1,80 a 2; Legna dolce da 1,30 a 1,70; Carbone 1.a qualità da 5,50 a 6; 2.a qualità da 5 a 5,40.

La campagna bacologica
in Provincia di Novara

Novara, 25 notte.

Il ritorno della temperatura allo stato normale ha fatto diventare anche confortanti le previsioni sul risultato della campagna bacologica nella nostra Provincia. Le informazioni che si hanno sono buone. I bachi si trovano in ottime condizioni al secondo stadio nella maggior parte, e non presentano segni di malattia, ma dimostrano un perfetto sviluppo. Il raccolto delle foglie di gelso non appare deficiente e ciò ha reso possibile una germogliazione abbondante e rapida. La mano d'opera pronta non manca e le legnaie sono abbastanza numerose. Si ritiene che avremo un raccolto di bozzoli chiari assai notevoli ed un prodotto eccellente quanto ricercato. Il mercato dei bozzoli si inizierà forse con un breve ritardo, che sarà però di vantaggio per il buon esito della campagna.

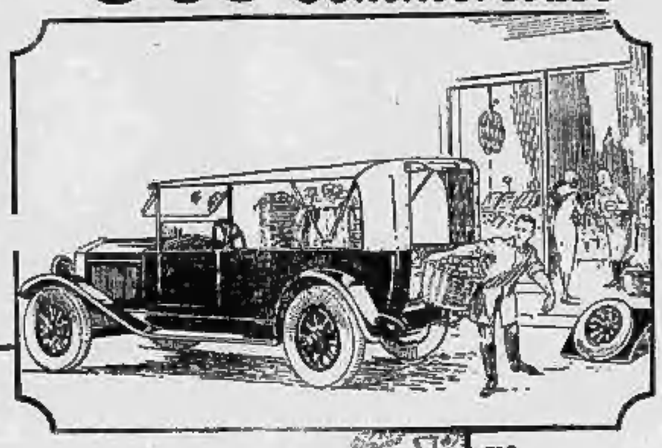
SETE. — **Società Torinese**, 25. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 3, kg 303,30; Greggia 5, kg. 512,25; Lana 16, kg 2781,83. Totale 23, kg. 3597,43. — Operazioni d'assaggio. Greggie 12; Lavorate 12. — Operazioni di purga. Lana 3.

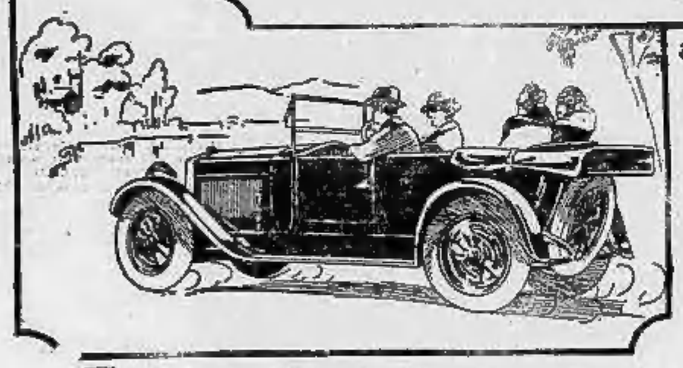
Ass. Piemontese SETA. — Greggie nessuna; Organzini nessuno 1; Crespe purga 1.

Sono incominciate le consegne del

FIAT 509 Torpedo Commerciale

Camioncino durante la settimana





325

Elegante vettura nei giorni festivi

L. 18500

Freni sulle quattro ruote, senza gomme, franco fabbrica Torino

Pagamenti a rate mensili a mezzo S.A.V.A.

FIAT SEDE DI VENDITA E DIREZIONE REGIONALE S.A.V.A.
TORINO CORSO MASSIMO D'AZEGLIO, 16

Inviate catalogo del Torpedo Commerciale 509 e informazioni sulle condizioni speciali SAVA per pagamento rateale, indicate presso quale Sede o Concessionario posso provare la vettura.

NOME
INDIRIZZO

FIAT
UFFICIO PUBBLICITÀ
Via Nizza, 250
TORINO

IL FLIT UCCIDE GLI SCARAFAGGI

Gli scarafaggi fanno baldoria alla mezzanotte, in milioni di case, e voi fate le spese del loro festino.

Liberate la vostra casa dalla tirannia predatrice degli scarafaggi. Il FLIT lo farà certamente.

Uccidete tutti gli Insetti delle Case

Le vaporizzazioni di FLIT distruggono anche le cimici, scarafaggi e formiche. Raggiungono le crepature e le spaccature ove si annidano e si moltiplicano e distruggono gli insetti e le loro uova.

Vaporizzate il FLIT sui vostri abiti; esso uccide le Tignuole e le loro larve che producono i fori. Esaurienti esperienze hanno dimostrato che le vaporizzazioni di FLIT non macchiano neanche i tessuti, i più delicati.

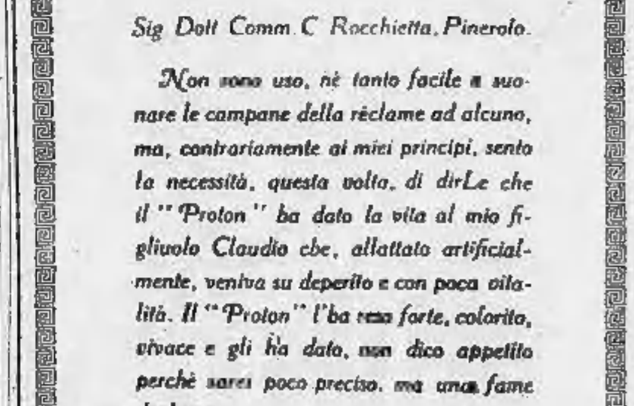
Un Insetticida Scientifico

Il FLIT è il risultato di esaurienti ricerche di esperti Entomologisti e Chimici. È innocuo per l'uomo. Il FLIT ha sostituiti tutti i vecchi metodi, perchè uccide TUTTI gli insetti, e rapidamente.

Procuratevi una latta di FLIT ed un vaporizzatore oggi stesso.

In vendita ovunque.

Società Italo-Britannica, L. Bianchi — G. Roberts & Co., Firenze | Società Italo-Americana, Pel Petrolio, Genova



UN'ATTESTAZIONE FRA MILLE

Il figlio di un medico ricquista forza, colorito, appetito mediante la cura del "PROTON"

Sig. Dott. Comm. C. Rocchietta, Pinerolo.

Non sono uso, nè tanto facile a suonare le campane della réclame ad alcuno, ma, contrariamente ai miei principi, sento la necessità, questa volta, di dirLe che il "Proton" ha dato la vita al mio figliuolo Claudio che, allattato artificialmente, veniva su deperito e con poca vitalità. Il "Proton" l'ha reso forte, colorito, vivace e gli ha dato, non dico appetito perchè sarei poco preciso, ma una fame da lupo.

Le sono altremodo grato, e in coscienza non trascurerò di consigliare il suo prodotto.

Con stima, mi creda

Cav. Dott. NATOLI ANGELO
Ufficiale Sanitario
BENGASI (Cirenaica)

A - 185

ALBERGATORI!

Prenotate subito la vostra réclame per la stagione estiva Luglio-Settembre 1927 richiedendo alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via Santa Teresa, 7, Torino, le condizioni per la

PAGINA ALBERGHI
:: PENSIONI - LUOGHI DI CURA ::

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Massimovitch, v. Gioberti 8. Ore 10-12; 17-21

VENEREE - SIFILIDE
PELLE E SCOPERTE - Dr. Veraldi, via Belfiore 3 (P. Nuova) - Sale separate. Lingue estere - Ore: 8-11, 13-17, 18-21.

Ulceri, Scolo, Gocciola, Filamenti, Perdite
Dott. SNIAVARINO
SIFILIDE 5 Ore 10-12 e 18-20. Riduzioni per operai

STUDIO Malattie segrete e pelle
Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9 - 19

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 71 bis. Ore 10-12, 15-16; Tel. 23-18 ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE
SINOVITE - MALATTIE REUMATICHE
Dott. TRINCHIERI Via Pastrengo 6, p. P. TORINO (Tel.)
Visite: 01-03 - Visita giorni festivi ore 11-12

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Studio Rühl Prostata - Orario diretto dal Dott. Gr. U. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 9, e Via Sebast. Valfrè, 9
Telefono 43-471 Ore 15-19.30 - Festivi 10-12

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE — PELLE
SESSUALI
Dott. Gav. GALVI - Piazza C. Martina 7 (Porta Susa). - Ore 12 a 15 e 18 a 20; festivi 9 a 12.

OSTETRICA REGGE
Cure mediche
Massima discrez. - Via Fo. 8, vic. P. Castello

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura, Via Marconi, 3, ang. v. Garibaldi

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
INTOSSICAZIONI — RISTRINGIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 19 Scala D.
Feriali Ore 11-12; 15-17; 19-20 - Fest. ore 11-12

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICIA BELTRAME
Via S. Domenico, 8. Visita anche giorni fest.

OSTETRICA Stato Civile: centrale Cure mediche e ostetriche. In casa dalle 10-12
MIGLIA — Via Gioberti, n. 35, p. 2.0

LEVATRICE DE-AMICIS Cure mediche
Via Lagrange, n. 30 (Piccolissimo stabile)

Gentil donzella
Mira che scarpa
Lucente e bella
L'ECLA ti fa!

Dell'ECLA intendi
L'arcan potere
E l'ECLA apprendi
A usar per te!

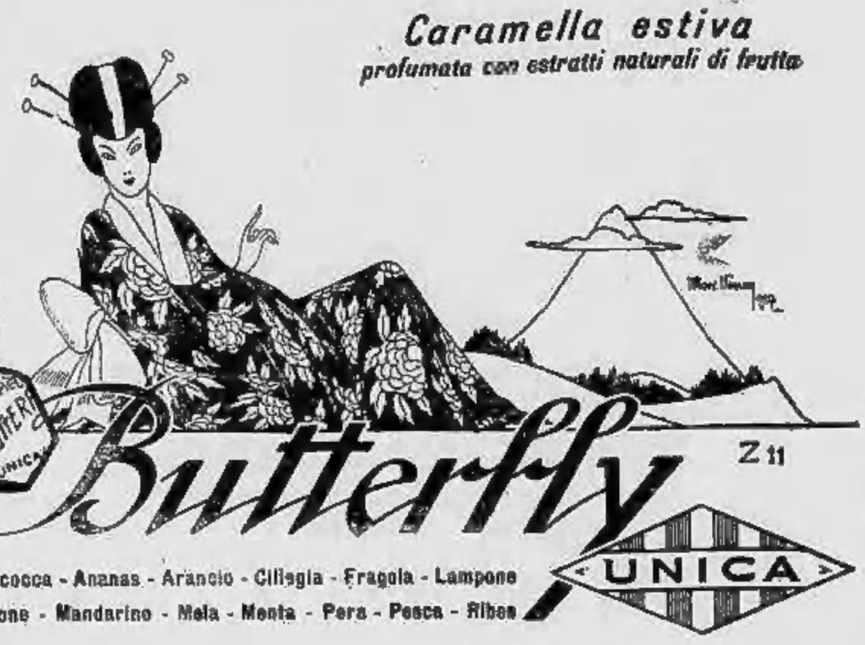
ECLA

Crema per calzature - Qualità superiore

è il lucido da scarpe preferito dalle persone eleganti

Butterfly

Caramella estiva
profumata con estratti naturali di frutta



Albicocca - Ananas - Arancio - Ciliegia - Fragola - Lampone
Limone - Mandarino - Mela - Menta - Pera - Pesca - Ribes

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AVVISO importante! Volete evitare sorprese dei signori Ladri? Applicate lo sprangamento adatto a qualsiasi porta, brevettato 250.000. Rivolgersi Officina Colombo, via Ciamarella, 18. 71947

QUALUNQUE prezzo vendo motore elettrico HP. 5 Bielia 29. Moiia. 40720

STRAUSS, Macchine, Filato due, Milano, liquida prezzi eccezionalissimi, sul posto tutto manchiuario, Fabbrica Antonio III Fed. Torino, Sagra S. Michele; Fresatrice Cooley, Zimmerman, Escher; orari Ansaldi, Langer; rettificatrici Ward, Reinecker, Herlich; lisciatrici; trapani radiali, limatrici, torni tempera, ecc. 40729

TORNI, rettifiche, fresatrici, grandioso assortimento macchine usate. Parti ribassi. Pagamento rateale. Lirzoli via Nizza 21.

Offerte d'impiego 1
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

CAMERIERA educata fine giovane seria capace anche governo casa cercasi da distinta famiglia. Buon stipendio. Indicare posti occupati, referenze, pretese. Cassetta 211 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71740

CERCASI cameriera pratica servizio, buone referenze, presentarsi Vinzaglio, 33. 71070

CERCASI personale cui affidare reparto direzione vendita in Italia materiali da costruzione di prima necessità, da oltre 30 anni introdotto, di fortissimo consumo, massima serietà. Dirigere offerta con pretese alla cassetta 229 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71805

CERCASI ricotrendo o abile cucitrice macchina, motore. Quilici, Arsenale, 7. 71918

CHAUFFEUR ammogliato cercasi per servizio vettura e portineria piccola villa centro Torino. Indicare età, posti occupati, macchine guidate, pretese, cassetta 21 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71951

CONTABILE provetto, referenze ottime, cercasi seria Ditta, mansioni fiduciu. Scrivere cassetta 94 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71903

GIARDINIERE cercasi per azienda commerciale. Esigonsi buone referenze. Scrivere cassetta 47 G, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 7197

IMPORTANTE amministrazione cerca personale senza impegni di famiglia età non inferiore ai 35 anni per servizio domestico e giardino. Rivolgersi entro otto giorni. Scrivere cassetta 2 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40736

GIOVANE licenza tecnica serio attivo, cercasi da importante Ditta. Indicare posti occupati, età, pretese, cassetta 22 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71902

MACCHINE, utensili, cercasi per Genova, corrispondente italiano, buone nozioni tedesco, capace traduzioni, posto stabile. Scrivere, indicando pretese, cassetta 28 M, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 7194

PROVETTO chauffeur, domestico, cercasi per famiglia distinta, non accettasi senza serie referenze. Rivolgersi presso Cavaliere, Santa Teresa, 18. 71940

RAGIONIERA o maestra giovane distinta seria attiva per corrispondenza contabilità serrata di distinta ditta. Due posti occupati presso. Scrivere cassetta 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71963

RICHIEDESI per Genova operaio capacissimo costruzione cucine economiche forni per officina specializzata; offrirsi con referenze e posti occupati alla cassetta 20 M, Unione Pubblicità, Genova. 7

VERNICIATORE da mobili cerca Martinetti, via Barbaroux, 9. 40799

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR primo servizio offresi vetture camioni, carico scarico, garage. Cirimiatto Giuseppe, Granigia Avigliana. 17903

CONTABILE avendo lunga pratica mansioni in operai offresi importante stabilimento. Specializzato lavori fotografici industriale, disponeudo materiale adatto; referenze ottime. Scrivere cassetta 4 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40775

CORRISPONDENTE perfetto italiano-francese, conoscenza inglese nozioni spagnolo, pratica importazione esportazione, trasporti, stenodattilografo, Barzesa, via Milano 4.

LINGUISTA ricamatrice cerca lavoro in casa e famiglie. Scrivere Mariotti Calvo 4.

QUINDICIMILA cauzione vincolata banca o salvatramanto esattore, cassiere, fattorino, mansioni fiducia escludonsi offerte affari. Scrivere cassetta 2 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40734

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

A Causa impegni rilevtesi avvantaggiosissimo albergo 11 camere 140.000; condizioni pagamento. Porta Nuova. Ascesa, Barbaroux, 10.

AFFITTERE locale cortile ant. 60-80 oppure terreno per vendita forniture meccaniche, centralissimo. Scrivere cassetta 1 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40753

A fortuna assicurata sotto prezzo, cedesi avviata bottiglieria, alloggio. Ascesa, Barbaroux 10. 40782

A metà valore cedesi, causa malattia, mercerie avviatissimo, spazioso alloggio. Via Cavili, 42, Crocetta. 40775

A qualunque prezzo cedo alimentari per mesi drogheria, 4 alloggio. Ascesa, Barbaroux, 10. 40785

A straordinaria occasione cedo avviato bar drogheria, alloggio, Porta Nuova. Ascesa, Barbaroux 10.

CAFFE' splendida posizione, due permessi, angolare, alloggio, causa malattia, cedo puro estimo. Pasella, Maria Vittoria 2.

CEDO 25.000 avviata officina via Nizza, vendendo solo macchinario. Via Pietro Giuria, N. 12. 71938

CERCO trenta-quarantamila, interesse, garanzia, offrendo impiego, tenuta contabilità. Scrivere cassetta 27 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71954

CONOSCIUTISSIMO Albergo, Porta Nuova, 16 camere, rimetto, causa malattia, 120.000. Affarone. Olietta, Lagrange, 16. 40710

FARMACIA autorizzata paese alle Piemonte alpinasi. Scrivere cassetta 16 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71866

MUTUI ipotecari su stabili e terreni. Anonima Agricola, Nizza Ligure. 71961

RIMETTESI negozio vuoto con alloggio unito, adatto qualsiasi genere. Portinaio. Corso Vittorio 100. 71964

PINETTO avviatissima merceria, salsoria, con stanza pianterreno, via Saccarelli, 12.

SANREMO, alimentario, centrale, avviatissimo, rimettesi. Rina Vario, Roma, 11. 40747

SARTORIA avviata, centrale, rimettesi. Scrivere cassetta 4 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40775

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

A Casa signorile, nuovissima, tramontone, scale marmo, località signorile, reddito 186.000, vendo 1.350.000, parte pagamento mora, trattasi direttamente. Portinaia, Gazzelli Ferraris, 136. 71945

ACQUISTASI casa da cento, 300.000. Scrivere cassetta 230 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40730

ALBA, cascina, vigneto, quattro giornate, vincolato usufrutto, cedo metà prezzo. Rivera, Cibrario, 29. 71936

ANCHE rateimente, vendiamo lotlini terreno Vanchiglietta, Barriera Orbassano, Mauriziano, Vanchiglia, 23.

A Palazzina Rivoli, 3 camere, 1900 frutteto, 110.000. Demaria, piazza Consolata, 5.

A Perinetto alloggio centralissimo, 10 camere, con casa, palazzina. Demaria, piazza Consolata, 5. 17276

CASA 5 vani, magazzeno, terreno, 60 mila. Rivolgersi via Santhià, 38. 40796

CASETTA ultimata, 2 camere, triendo 4 acre, sotterraneo, giardino fabbricabile, cinta, vendo 28.000, Alberi, corso Spezia, 98.

CASETTE 25.000-35.000 prenotansi complete ottobre. Formanaro, Quattro Marzo 14.

CAUSA divisione, vendesi casa sedici camere, giardino. Via Montanaro, 64.

COLLINA Torinese, vendesi villa ammobiliata, rappella, rustico, 14 giornate terreno, occasione. Scrivere cassetta 96 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71903

COMPREREI cascina, qualsiasi località. Scrivere, schiarimenti completi, prezzo: Tessera 69, Posta. 40740

CORSO Francia, casa civile, esenzione, 8 camere, disimpegno, giardino, libera 60.000. Bassino, Po, 21. 71960

COSTRUZIONE, San Salvario, per officina, depositi, rimesse, scuderie, con piano soprastante, mq. 600, vendo, facilitazioni. Scrivere cassetta 63 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17206 T.

PALAZZINA bellissima, paraggi corso Francia, due alloggi, cinque ambienti ciascuno, terrazzi, giardino, vendesi 110.000. Otta, Quattro Marzo, 14, pomeriggio. 40741

PALAZZINA moderna, garage, giardino, vendo, cambio cascina. Viale Stupinigi, 169.

PIOSSASCO, 19 Km. Torino, casa civile, vuota, libera subito, 17 camere, suddivisibili, più alloggi, adatta pensi, vendesi, vera occasione. Rivolgersi Studio Ingg. Rossi e Castagnetti, via San Tommaso, 24, Torino.

TERRENO fabbricabile vendesi Lucento, fino 15 metro, facilitazione pagamento. Vanchiglia, 12, Portinaia. 71900

VENDO casa 3 camere, con giardino. Via San Giulio N. 1, portinaio, Tram 14. 40778

VIGHIBIBSIMO napolitano ippodromo, vendo terreno piccoli lotti. Viale Stupinigi, 305.

VILLA Cumiana vendesi, 5800 mq., cintati. Rivolgersi Grassis, Valsalice, 90. 71700

VILLA signorile 20 ambienti cascina annessa 35 giornate, redditizia, vendo 600.000. Via Ballo 3. 71774

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI ampi eleganti locali uso ufficio, Reiua, corso Vittorio Emanuele 91.

AFFITTANSI due alloggi signorili 14 ambienti. Via Piana, 5. 40791

AFFITTASI Lo stesso, corso Francia, presso piazza Statuto, alloggio signorile nove vani, secondo piano, termosifone, Bonelli, Vittorio Amedeo II, 9, dalle 9 alle 11.

ALLOGGETTO ammobiliatino, centralissimo, salotto spost, ANtito o cede, causa partenza. Scrivere cassetta 225 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40719

ALLOGGETTO tre, quattro camerette, possibilmente centrale cercasi da piccola famiglia, massima referenze. Offerte: Garino, via San Tommaso 21. 17158

ALLOGGIO quattro ambienti soleggiato, Barriera Orbassano, cedesi. Scrivere cassetta 16 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI alloggio quattro stanze, poco rifiuto, Droghoria, via Mongrievero, 34. 17080

CEDO subito elegante studio primo piano due grandi camere, anche arredate. Rivolgersi: Piatti, Lagrange 69. 71904

CERCO subito alloggio 6-8 vani, indicare località, prezzo. Scrivere cassetta 229 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40783

LOCALI raccordo ferroviario Torino-Porta Nizza, adatti magazzini industria, affittansi via Nizza, Via Rompini nove.

PORTA Nuova. Vendesi garage, camerata unita; volendo altri due ambienti. Via Thesauro, tre. 40730

SPLENDIDI locali, centralissimi, uso ufficio, liberi subito. Scrivere Ragioniera Gioliensghi, San Dalmazzo, 5. 71957

VIA Roma cedo alloggio quattro camere, completamente mobiliate. Giornaiaia, portici via Viotti. 71948

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI mobigliata centrale serio distinto. Edicola corso Vittorio angolo Umberto.

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A A Acquista gioielli di valore, argenterie, oggetti d'arte, distingue polizze. Gioielleria, via Roma, 41 (ex. Impero Cinema Ghersi. 17914

A A A A A A A A A Acquisto, vendo abiti, pellicce, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Riporto, via Lagrange 39, con ascensore via Principe Amedeo 44.

ARRIGONIANDOVI qualsiasi località informazioni avanti fidanzamento, indagini, ricerche, sorveglianze luoghi climatici, balneari, garantita precisione, segretezza, rivolgetevi esclusivamente: Pottenati Cleante, via Roma 37, Torino. Telefono 47-070.

ABILISSIMA chiromante Fatma, premiata veggente settimina. Rivelazioni infallibili. Piazza Montebello trentuno. 71794

ABITI, pellicce, smokings, marsine, calzature, indumenti militari, compro vendo. Monti, Stampatori 11. 17211

ALLA Mobiliare, via Belfiore 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, letti ferro, divanone, sofà automatici, lana, crine vegetale, materassi, sodiama. Prezzi convenientissimi. Facilitazione pagamenti.

AMMOBIGLIAMENTI rilevansi, trovansi corso Regina Margherita angolo via Vanchiglia. Sale pranzo, camere matrimoniali noce Impero, secolo duemilatrecento, salotti, antrate, buffets, guardarobe, armoires, sofà, comò, letti, lane, crine. Tutti mobili nuovissimi accuratamente confezionati. Non acquistate senza avere consultato nostri prezzi. 17201

CAUSA sgombero locali vendo mobili diversi, sofà, seggiolone, oggetti stagnati, prezzi di liquidazione. Via San Francesco Assisi 38.

LAMPADARII Prezzi ribassati alla fabbrica Alba, corso Orbassano, 24 (Crocetta), telefono 48504. 71979

MATERASSI lana sporissima vendo lire 145. Materassaio piazza Vittorio Quilici. 17005

MOBILI moderni, riproduzione antico, camera camere, visitate esposizione. Facilitazioni pagamento. Via Pinelli 3, Stefanino.

MOBILI ufficio (non indugiate favorirvi lemendo ribassi), corso Casale 130, troverete assortimento, prezzi ribassatissimi da tempo (ancora ribassati); provateci.

OCCASIONISSIMA vendesi pianoforte e Baglie libra m. 1 x 70. Rivolgersi: Negozio alimentario Rainerl, via Arsenale 36. 40853

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1.50 per parola — Minimo Lire 15

APPROFITTARE riduzione tariffa lezioni inglese, francese, tedesco. Iniziansi nuovi corsi. Traduzioni. Berlitzschool, via Roma, 83, Tel. 51-000. 40691

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

GLEIFICIO Cattolico San Pellegrino, Cuneo, cerca rappresentanti per zone ancora libere. 17100

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO, Pensione Britannia. Ambiente nuovo, signorile, confort, acqua corrente. Prezzi miti. 17093

BAGNI per ragazzi, ragazze, signorine, signorigile. Facilitazioni pagamento. Scrivere: Colonia Balneare Cesari, Diamantarina.

BORGIOVERezzi. Albergo Lido sul mare, stabilimento balneare, trattamento accuratissimo, prezzi miti. 40695

BORGIOVERezzi. Mare. Pensione Villa Quies. Confort. Buona cucina. Cabine spiaggia. 40690

DESANA Torinese, m. 192. Hotel Chiaberto. Prezzi convenienti. E. Zoffoli. 17106

FINALMARINA. Distinta Pensione Colonna Lavitrice. Rivamare. Ribassi giugno. Cav. Professor Zunino 3830

FINALMARINA. Nuova signorile pensione al mare 25. Ottimo trattamento. Scrivere Gianpatalo, posta. 17263

FINALMARINA. Pensione Ghiglieri, lagni mare. Ragazzi, ragazze, signorine, signore, famiglie. 39956

GRESSONEY Saint-Jean (Champail), abitazione estiva 4 alloggi con circa 24 letti. Rivolgersi Lanzoni Ferdinando. 17262 T

HOTEL Margherita Speiorna, acqua corrente tutti confort. Pensione signorile, prezzi miti.

LOANO, Albergo Ligure, vista al mare. Aperto tutto l'anno. Pensioni. Riduzione giugno, prima quindicina luglio. 17170

SPOTORNO, Albergo Italia, pensione signorile, riduzioni mese giugno, intero luglio.

VALSAVARANCHE, 1675. Hôtel Col Lauson Bella posizione. Modesto confort. Pineto vicino. Prezzi modici. 17109

Automobili, bicicletta e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BERLINA Celrado, nuovissima, vendesi, cambiasi con 507. Sant'Anselmo, 1. 40793

CICLOMOTORE Moser, speciale, perfetto, tipo moto, vendesi. Tabaccaio, San Paolo, 30.

DAVIDSON ultimo tipo, B.S.A. 750, Necarrimer, Delfafarrera, Indianscout macchine sidecar con impianto Norton, Triumph, Gazelli, Frera, diverse; prezzi ribassati, cambi convenienti. Boucheron, 32. Telefono 50-577.

FIAT 509, Torpedo lusso, ottima occasione, bellata, 12.000. Cooperativa Proprietari, Stadium. 40742

LAMBDA bellino 4 posti posta serie lusso come nuova perfetta, cede privato. Rivolgersi Torino, corso Verona, 8. 71950

OCCASIONE. Biciclette motore con cambio, Triumph 500 perfettissima con senza carrozzino, eventualmente cambiasi con altra piccola, cilindrata, buona marca. Martini, 54.

OCCASIONISSIMA, moto-carrozzetta Indian, vendo, cambio, con scioita ciclomotore. Bielia 53. 40721

OCCASIONISSIME. Berlino 500-501, Citroen, torpedi 503, spider 509; trattiamo cambi. Boucheron 19. Telefono 50-977. 17267

TORPEDO 20.000, Spa, semi-nuova, bellata, prova, vendo causa impegni, qualunque prezzo. Rotat, Cibrario, 92. 71937

TRIUMPH, sidecar, impianto, Rudge 500, B. S. A. 500, sidecar, ciclomotore, 1500, occasionissime. Regina, 150. 40724

VENDO moto Bradshaw 350 cmc. Officina meccanica, corso Raffaello, 18. 71950

VENDO motocarrozzetta Norton 1920, 4 marce, luce elettrica. Catania, 9. 40722

499 Fiat, Torpedo completo, occasionissima trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 40743

Sedie
usicuali e vimenei vari
Prezzi ribassati da L. 35 in più
Forti ribassi per quantitativi.
Via Pesaro, 68
Tel. 54-658, tram 19

CARROZZINE
PER BAMBINI
Grande assortimento modelli inglesi e comuni
AUTOMOBILINI - TRICICLI - BICICATTOLI
V. VIRGILIO, Via Balfiore 19 (P. Nuova)
Prima Mostra de « La donna e il bambino nei loro rapporti » Stand 172.

DIFFIDA

Il sottoscritto, procuratore generale del Sig. Gav. Avv. Martino Vignale, di Villafranca Piemonte, diffida tutti coloro che vantino crediti di qualsiasi natura verso il medesimo di presentare i relativi titoli giustificativi al suo Studio in Pinerolo, via Palestro N. 3, entro il 10 giugno p. v.

Pinerolo, 24 maggio 1927.

Geometra GUIDO ALBISETTI.

MAGNESIA SPELLEGRINO
· IL · PIÙ · EFFICACE · FRA · I · PURGANTI ·

NB. - Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra spettabile CLIENTELA, abbiamo fatto preparare della Magnesia anche senza arsenico. Quindi coloro che desiderassero la MAGNESIA SAN PELLEGRINO senza il sapore dell'anice, possono farne richiesta presso i nostri Depositari di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo.